ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 25 Marzo 1924* MATTINO NUM. 78

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dall'inizio del mese	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	15 —
	Estero	» 135 —	69 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 20 - *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Sepvendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Stato e libertà

Sebbene ancora due settimane ci separino dal giorno delle elezioni, con domenica scorsa può considerarsi virtualmente chiusa quella che, con frase consacrata dalla tradizione, viene chiamata « campagna elettorale ». Abbiamo avuto, infatti, dopo il discorso Giolitti per i liberali indipendenti, quello Salandra per i liberali-fascisti, quello Amendola per l'opposizione costituzionale, e infine il discorso dell'onorevole Mussolini per il governo e il partito fascista; mentre gli altri partiti avevano già da tempo fissata la loro posizione.

Nell'ampio discorso di domenica al teatro Costanzi, l'on. Mussolini, dopo aver riassunta brevemente la storia del partito fascista sino alla marcia su Roma, ha fatto l'apologia della sua opera di governo e riconfermata le sue posizioni polemiche, circa la costituzione, la libertà e le opposizioni. Per chi, come noi, ha espresso molte volte, con ogni chiarezza e precisione, il proprio pensiero intorno a tutti questi punti ed all'insieme di essi, il discorso del Costanzi non offre materia a speciali rilievi.

L'on. Mussolini ha risposto col silenzio all'invito fattogli dall'on. Salandra, nella chiusa del discorso di Milano, di prendere dalle sue mani « la fiaccola del liberalismo ». Silenzio che, in verità, non può sorprendere alcuno: non solo, e non tanto, per il ben noto atteggiamento dell'on. Mussolini rispetto al partito liberale ed al liberalismo, ma perchè l'on. Salandra non poteva trasmettere ad altri una fiaccola che si era già spenta da un pezzo fra le sue mani. Non è, questa nostra, una frecciata polemica, e neppure un rimprovero politico; ma semplicemente una constatazione. Riconosciamo, anzi — come già altri ha riconosciuto — che l'on. Salandra ha parlato con notevole schiettezza. L'uomo che, dopo le elezioni del '19, capitanò alla Camera il gruppo « liberale-democratico », ha ora scomunicata la democrazia; e la scomunica d'oggi è, da sua parte, più conforme al retto costume politico dell'etichetta di ieri. L'uomo che, prima della guerra, votò il suffragio universale, e proclamò doversi riguardare autorità e libertà « come termini armonici », oggi afferma che del suo concetto di Stato la libertà non è elemento costitutivo. Rimane, sempre per la schiettezza del costume politico, che l'on. Salandra dichiari definitivamente, dopo l'etichetta democratica, quella liberale. Non occorrono, infatti, molte parole a dimostrare che la professione di liberalismo è tutt'uno coll'affermazione della libertà politica come essenziale allo Stato. Ne gioverebbe, all'on. Salandra, obbiettare che egli ha riconosciuta l'opportunità di mantenere oggi la Costituzione e la possibilità di ridonare domani al popolo una più larga partecipazione al potere: giacchè per il liberalismo costituzione, libertà politica, sovranità popolare non sono espedienti occidentali e doni dall'alto, ma necessario sviluppo storico della nazione. Come diceva Camillo Cavour nel Parlamento subalpino, « l'umanità tende a modificare le proprie istituzioni in modo da chiamar sempre un numero maggiore di cittadini alla partecipazione del potere politico ». E già molti anni avanti, fin dal 1835, egli aveva proclamato: « La società marcia a grandi passi verso la democrazia ».

L'on. Salandra, pertanto, non ha avuto ragione di accennare polemicamente ai « liberali dell'altra sponda ». Di fronte a lui ed a chi la pensa come lui, non ci sono « liberali dell'altra sponda »: ci sono, puramente e semplicemente, i liberali. Può, certamente, la politica contingente, la linea tattica degli uni non essere uguale a quella degli altri; e così l'atteggiamento, rispetto all'attuale governo, dell'on. Giolitti nel discorso di Dronero è diverso da quello dell'on. Amendola, nel discorso di Napoli. Ma tra i principii politici riaffermati dall'uno e dall'altro non v'è contrasto; nè le riforme accennate dall'onorevole Amendola — quale che sia l'opinione di ciascuno sull'una o l'altra di esse — contrastano punto a quel liberalismo costituzionale che è continuità e svolgimento insieme. Mentre rimane fuori di ogni dubbio che il problema essenziale dell'Italia odierna è, come appunto l'ha indicato l'on. Amendola, la costituzione organica e l'effettivo funzionamento concreto dello stato democratico e liberale.

La contrapposizione, adunque, fra liberalismo e democrazia, tanto di moda oggi e ripetuta a Milano dall'on. Salandra, non ha ragione d'essere; come non esiste nella storia costituzionale italiana la pretesa successione di uno stadio « parlamentare » ad uno « costituzionale puro ». Fin dal primo governo costituzionale formatosi a Torino dopo la promulgazione dello Statuto, fin dalla prima Camera qui convocata, fu applicato il principio che la fiducia del Parlamento fosse necessaria alla permanenza di un governo: principio che il conte di Cavour formulò esplicitamente parlando, come Presidente del Consiglio, allo stesso Parlamento subalpino. Tutte queste contrapposizioni hanno lo stesso valore, storico e politico, di quella protesa eredità della Destra a cui l'on. Salandra, e molti altri con lui, fanno appello. La Destra storica, la Destra di Cavour, di Lanza, di Minghetti, di Sella, lacque — sarà bene ricordarlo oggi, che la Storia del Risorgimento è così poco nposciuta — proprie da un « connubio » con elementi di sinistra e da un « ripudio » della Destra: la Destra di Revel, e soprattutto di Solaro della Margherita, alle idee del quale oggi più si avvicinano quelle dell'on. Salandra.

Di fronte, dunque, a « coloro che si preoccupano delle idee di conservazione a tal punto da dimenticare i grandi principii di libertà » (sono sempre parole del conte di Cavour); come di fronte a quegli altri che giustamente affermano doversi considerare la costituzione non come una cristallizzazione morta sì come un organismo vivo, e perciò suscettibile di cambiamento, ma non precisano il senso in cui cambiamenti dovrebbero avvenire: di fronte agli uni ed agli altri noi riaffermiamo quella politica che — ci sia permesso ripetere ancora Cavour — « francamente e schiettamente liberale, è pure conservatrice: conservatrice non già della parte fracida dell'edifizio sociale, ma bensì dei principi fondamentali, sopra i quali la società e le libere istituzioni nostre riposano ». E poichè, secondo la sentenza di quel grande fattore dell'Italia libera ed una, « è impossibile di seguire all'estero una politica nazionale ed italiana, se all'interno essa non è liberale e riformatrice », una simile politica è altresì quella che più si raccomanda ad uomini ed a partiti che, con ardore di sentimento indubbiamente sincero, vogliono l'Italia sempre più forte e più grande.

Da Palazzo Venezia al Costanzi

Roma, 24, notte.

La sconcertante personalità dell'onorevole Mussolini si è più che mai rivelata nel discorso al teatro Costanzi. La personalità dell'on. Mussolini è sconcertante, perchè ci riserva ogni giorno nuove sorprese. Il Presidente del Consiglio, secondo le affermazioni del precedente discorso di palazzo Venezia, non avrebbe più dovuto pronunziare orazioni elettorali. Inoltre, il discorso dal Costanzi, ben lungi dall'occuparsi del « lodi cartacei », avrebbe dovuto unicamente celebrare il quinto anniversario della fondazione dei fasci. Orbene, nulla di tutto questo è avvenuto. Il capo del fascismo, non solo ha parlato ieri di elezioni, ma ha pronunziato l'unico vero discorso elettorale della stagione.

La prima constatazione imposta dal discorso di ieri consiste nell'abisso che intercede tra il discorso di palazzo Venezia e quello del teatro Costanzi. Un mese è trascorso tra l'uno e l'altro ed il contrasto tra i due documenti non potrebbe essere più vivo, tanto come intonazione, quanto come tattica politica. Il discorso del 28 febbraio fu veramente un squillo di battaglia. Per una curiosa contraddizione, quelle dichiarazioni, che dovevano segnare le linee di un nuovo edificio parlamentare, apparvero invece una requisitoria contro il Parlamento. Lo stesso dicasi dell'atteggiamento tenuto a palazzo Venezia verso i partiti. Il programma dell'onorevole Mussolini doveva inevitabilmente essere un programma di almeno relativa collaborazione; invece, il discorso di palazzo Venezia fu un grido di guerra contro tutti i partiti che non fossero il partito fascista. Gli uomini non fascisti che offrivano la loro collaborazione vennero a palazzo Venezia accolti con parole dileggiatrici. La più fiera intransigenza parve insomma dominare il preludio elettorale. Tale intransigenza sembrò persistere nel corso della campagna elettorale. L'on. Mussolini non risparmiò frecciate agli « ammalati di febbre elettorale »; parlò ironicamente di « lodi cartacei »; sfogliò i rinunciatari a candidature elettorali; parlò persino, nel telegramma ai fascisti di Milano, di « infezione elettorale ». Qualche giorno è passato e tutto ciò che poteva sembrare ripugnanza elettorale dell'on. Mussolini è scomparso. Egli ha dimenticato il suo appello di mesi addietro alla forza e le minaccie di piombo a chi avesse attentato alla milizia nazionale ed al fascismo. Nella dolce mattinata primaverile di ieri, il capo del Governo ha pronunziato un discorso perfettamente ortodosso, dal punto di vista della legalità e della costituzionalità. Il discorso al teatro Costanzi, pronunziato dinanzi a 3 mila persone, delle quali, per guadagnare spazio, nessuna era seduta, può infatti, essere esattamente riassunto in questa formula: governare fortemente lo Stato, ma governarlo col Parlamento e col pieno rispetto della costituzione.

Può parere strano che, nel breve spazio di qualche settimana, la mentalità politica dell'on. Mussolini abbia potuto dare saggio di un così radicale cambiamento. Nel novembre del 1922 la formula dell'onorevole Mussolini era quella di trasformare in un bivacco l'aula sorda e grigia di Montecitorio. Ieri, invece, lo stesso oratore pregava le varie migliaia di sindaci adunati al Costanzi di dire al popolo italiano, ritornando nelle provincie, che non si dovevano prendere troppo alla lettera le sue frecciate anti-parlamentari. Egli assumeva l'impegno di fare funzionare il Parlamento, governando mediante il Parlamento stesso. Il mutamento avvenuto è certamente confortante. A prima vista, esso appare strano; direi anzi inverosimile, in un uomo di governo, ma il mutamento si spiega col fatto che l'on. Mussolini possiede un temperamento eminentemente opportunistico, vale a dire che si ambientarsi ed ambientare le manifestazioni del suo pensiero, a seconda di quello che egli ritiene la necessità del momento. Il duce del fascismo può fare ciò essendo egli arbitro della situazione. Infatti, preoccupandosi soltanto di quello che di lui può pensare l'opinione pubblica, egli può non tenere conto della volontà, anzi, persino dell'esistenza dei suoi collaboratori, che considera quantità assolutamente trascurabili. Si chiarisce così l'enigma di un cambiamento tanto brusco nella manifestazione del pensiero mussoliniano; si chiarisce come il duce sia passato dalla maniera forte alla maniera blanda.

Rimane da spiegare il contenuto del discorso, il quale ha risentito anch'esso delle disposizioni conciliatrici dell'ora, che attraversarono ieri l'animo dell'on. Mussolini e conferirono un'intonazione quasi paterna al suo discorso. Il contenuto del discorso del Costanzi è un di presso quello consueto dei discorsi mussoliniani, vale a dire che il contenuto è pressochè rudimentale. Il capo del fascismo ha seguito ieri il sistema abituale, quello cioè di riservarsi l'avvenire, formulando la minore quantità possibile di promesse specifiche e basando tutto il suo discorso in una più o meno irridescente polemica cogli avversari. Anche ieri l'on. Mussolini ha seguito questo sistema che fu del suo discorso, come costruzione, come metodo, come contenuto, il perfetto contrapposto del discorso Amendola. Paragonate i due documenti: in uno, cioè in quello del capo dell'opposizione, vi vedete accavallarsi le idee, le concezioni, i programmi sopra ogni questione che possa oggi venire sul tappeto; in quello, invece, dell'on. Mussolini al Costanzi troverete una superficialità di contenuto, attenuata dall'abile esposizione di principii generali e vivificata dall'ardore polemico contro gli avversari, che seduce le folle. Fedele al suo sistema, Mussolini si è limitato a giustificare il suo operato come capo del fascismo, rivendicando a sè il merito della marcia su Roma e vantando la magnanimità colla quale egli volle che non si trasformasse in una lotta intestina. Fedele al proposito bonario della giornata, l'onorevole Mussolini ha poi giustificato l'uso fatto dei pieni poteri, vantandosi anzi di non averne voluto la prosecuzione.

La crisi comunale alla Spezia
risolta con l'uscita dei liberali

La Spezia, 24, notte.

Lo sviluppo della lotta elettorale politica alla Spezia ha provocato la crisi nell'amministrazione comunale, che si è risolta con l'uscita dalla Giunta degli assessori liberali. Le dimissioni furono rassegnate in seguito ad una riunione provocata dal prefetto cui presenti i candidati della lista governativa, aveva invitato l'amministrazione comunale a chiarire il proprio atteggiamento nei riguardi della lista stessa. La maggioranza consigliare espresse poi il desiderio che i consiglieri liberali rimanessero in carica, ma essi dichiararono che non intendevano rimanere come un gruppo di minoranza, affermando che la compagine della maggioranza consigliare uscita dalla volontà del Corpo elettorale non poteva essere disgregata dalle vicende tipiche, inattese e non volute di una campagna elettorale male intesa ».

Il gruppo liberale dimissionario è composto dei signori avv. Berlagna-Raggini, generale Cadoni, dottor Carletti, ing. Lamberti, ing. Du Jardin, rag. Salvo, generale Arata, architetto Panconi, cav. Roncallo. In un manifesto pubblicato dai trentaquattro consiglieri rimasti a sostegno della lista governativa, così è precisato il pensiero dell'amministrazione uscita dal blocco, ma ormai di aperta colorazione fascista: « E' doloroso per noi che alcuni nostri colleghi della Giunta e del Consiglio comunale si siano appartati in minoranza per sostenere una lista di opposizione al Governo, quale è la lista che in Liguria si volle chiamar liberale, e la cui presentazione non ha questa volta permesso l'unione di tutte le forze nazionali intorno al gagliardetto fascista ».

Il nuovo ambasciatore spagnuolo presenta le credenziali al Re

Roma, 24, notte.

Stamane alle ore 11 il Re ha ricevuto il conte De La Vinaza, nuovo ambasciatore di Spagna, per la presentazione delle credenziali.

I commenti romani

Roma, 24, notte.

Nelle varie parafrasi al discorso dell'onorevole Mussolini, pubblicate oggi a mo' di commento dai giornali fascisti, si legge l'una o l'altra frase che tende sempre ad elevare il tono belligerante e il vigore delle dichiarazioni del duce del fascismo. Merita conto di rilevare che l'*Epoca* attribuisce valore sostanziale a quanto ha detto il presidente del Consiglio sulla ripresa della marcia della rivoluzione qualora essa si renda necessaria, e che dal canto suo l'*Impero* precisa il punto di vista pratico del dilemma enunciato dall'on. Mussolini verso i non fascisti i quali, se non si rassegneranno a mutare rotta, « troveranno l'inesorabile ferro fascista ».

Anche la stampa filo-fascista approva incondizionatamente il discorso dell'on. Mussolini prendendo atto delle dichiarazioni di rispetto per la costituzione. Così, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il paese può trarre argomento di consenso e di conforto dal discorso dell'on. Mussolini. Un punto di discussione vi può essere circa la tesi svolta dal capo del governo sulla libertà. Ad ogni modo, questo è indubbiamente un fatto: un fatto inflessibile a cui contribuirono sciensati, eroi, martiri e governanti, per cui inoltitudini non più separate si unirono elevando la mente loro e moltiplicando l'opera della loro produzione nel possesso di una civiltà superiore. Ma a parte le disquisizioni dottrinarie, l'on. Mussolini non ha già il proposito, che con nessun pretesto può reserglì attribuito, di diminuire questa libertà degli spiriti e dei sentimenti, che è naturale conquista del tempo cui appartenimmo. Siamo dunque sulla buona via ».

La *Tribuna* osserva:

« Mentre ogni capo del governo, quando indice i comizi, si preoccupa di avere intorno a sè il maggior numero di consensi, l'onorevole Mussolini sembra invece preoccupato di crearsi degli spigoli. Si ricordi il discorso a Palazzo Venezia. I partiti gli erano venuti incontro, gli si offrivano, avrebbero sofferto qualunque ingiuria in una stanza chiusa, pur di andare con lui alle elezioni, con qualche onore apparente. Mussolini il cacciò via. Ebbe ragione? Ebbe torto? Vedremo agonizzare i partiti, anche i partiti costituzionali, perchè pur oggi, che sembra così diverso da quell'aria di Palazzo Venezia, ripeta che bisogna essere pro o contro, o fascista o anti-fascista. Ciò risulta. I partiti, anche i partiti costituzionali, sono in frantumi. E' un bene o un male? Vedremo in progresso di tempo ».

Dopo aver preso atto con compiacimento dell'allontanamento della pressione fiscale, il *Corriere d'Italia* si augura che:

« Insieme coll'allentamento della pressione politica e fiscale, si ritorni alla normalizzazione della vita civile, onde il popolo italiano possa partecipare largamente e direttamente al rifiorimento ed alla difesa delle fortune della patria ».

Risposta dell'on. Amendola

L'on. Mussolini non ha ieri risparmiato, fedele ai principii che chi non è con il fascismo è contro il fascismo, nè gli sperati avversari nè quelli che per hanno manifestato verso il regime attuale un atteggiamento benevolo. Con maggiore vivacità il capo del Governo ha attaccato l'on. Amendola, il quale risponde oggi sul *Mondo* per fatto personale, rilevando subito, con compiacenza, che è cessata nell'on. Mussolini l'indifferenza per le polemiche cose da lui dette a Napoli. L'on. Amendola soggiunge:

« Ma l'essenziale è che l'on. Mussolini ha preso a difendere la costituzione contro di me. Debbo riconoscere che simile fatto presenta tali caratteri più piccanti dell'imprevisto e sono costretto ad ammettere ormai la possibilità di dover difendere tra non molto la milizia volontaria contro l'on. Mussolini il quale, in omaggio alla costituzione, vorrà ad ogni costo mandarla a casa. Ma io sono abituato a prendere la vita e la politica sul serio, e poichè una situazione come quella che grava su l'Italia non può essere materia di scherzo, tengo a dichiararmi ancora un assertore della costituzione respingendo la qualifica di sovversivo attribuitami ieri dall'on. Mussolini. Ed è veramente strano che il capo del governo, nell'atto stesso in cui ricordava il carattere rivoluzionario dell'avvento fascista e parlava di categorie di giustiziati, e di emigrati di Dronero e di Sarno, abbia potuto considerare sovversivo il proposito di garantire per l'avvenire la stabilità dello Stato ed il vigore della costituzione contro i pericoli che il passato recente ha dimostrati tutt'altro che immaginari; e ciò appunto perchè nel nostro lasciato dalla costituzione qualsiasi discussione non debba sembrare legittima. Resta dunque sul solito terreno della costituzione e non ne esco di un sol millimetro allorchè mi propongo i problemi toccati nel discorso di Napoli: mentre ma è uscito il fascismo non solo col modo del suo avvento, ma con tutta la pratica di governo passata e presente. Non basterà un discorso a confondere nella pubblica coscienza la percezione esatta della rispettive posizioni ed a sopprimere il ricordo di questo anno e mezzo di appassionata difesa della libertà della costituzione, che resterà come a vente della nostra opposizione. Circa la non validità delle recentissime elezioni, sarà bene stabilire che questa affermata non equivale affatto a aver affermato che la legge elettorale non sia stata approvata con tutti i sacramenti della legalità formale. La dimostrazione di questo punto fatta al teatro Costanzi era superflua. Non si offenma invece che la Camera approvò solenne quella legge per considerazioni di forza maggiore, le quali tolgono ogni valore alla perfezione formale della sua approvazione; nè si affenma sopratutto che, quale che sia il valore della legge elettorale vigente, le condizioni nelle quali hanno luogo le elezioni tolgono qualsiasi validità all'attuale consultazione del paese ».

L'on. Amendola si domanda poi come potrà funzionare una Camera come quella che sta per sorgere, e giudica che il fatto compiuto al quale devono rassegnarsi gli avversari per vedere allegerita la pressione politica non può essere che una modificazione profonda ed organica della costituzione. Rilevato ancora che il presidente del Consiglio si propone ora, in nome del fascismo, di voler conservare il Governo e di governare, l'on. Amendola conclude:

« Se l'on. Mussolini, sia pure col dovuto accompagnamento di fuochi di guerra, intende retrocedere verso il terreno costituzionale non vi è dubbio che la situazione interna del paese potrà avvantaggiarsene. La lotta politica potrebbe assumere forme diverse, della qual cosa nessuno, che abbia carità di patria, potrebbe dolersi. Credo peraltro che in ogni eventualità ciascuno debba restare al proprio posto. Il trasformismo deve essere condannato e respinto senza esitazioni ed in questo l'on. Mussolini dovrebbe ben essere d'accordo con noi, come noi siamo d'accordo con lui nel ritenere che la libertà è oltre a tutto un dovere e che non è una elargizione. E' un dovere ed è una conquista, ma è altresì un diritto. Perchè non dovrebbe essere anche un diritto? Comunque, deve essere pure un dovere. Noi rivendichiamo per il nostro popolo la possibilità di adempiere a questo altissimo dovere della vita civile. Si compie il dovere della libertà come si compie il dovere di servire e difendere la patria. In nome di quale concezione politica si chiederebbe agli italiani di rinunciare ad un così nobile privilegio, ornamento spirituale e preziosa conquista della nostra vita secolare? ».

Sulla definizione della libertà

Per proprio conto il *Mondo*, poi, commenta il discorso di ieri rilevando:

« Forma da dittatore accompagnati con i suoi manipoli sulle rovine di una città conquistata, giudizi tagliati giù alla militare, contenuto di uomo di governo all'antica, preoccupato di mostrarsi rispettoso di tutti gli ordinamenti dello Stato, della costituzione, delle disposizioni di carattere particolare ».

Il giornale ribatte poi le affermazioni dell'on. Mussolini in tema di costituzione:

« Se nei riguardi dell'approvazione della legge elettorale pur fu rispettata la procedura e la lettera della Costituzione, lo spirito ne è stato gravemente, fondamentalmente violentato colla sostituzione del sistema minoritario a quello maggioritario, che ispirò tutto il risorgimento e resse lo Stato italiano specialmente dopo l'adozione del suffragio universale ».

Sulla libertà, che è, secondo l'on. Mussolini, un dovere non già un diritto, il *Mondo* osserva:

« Se la frase ha un senso è questo: rispettare e far rispettare la libertà dei cittadini è un dovere del Governo. La libertà, cioè, è norma di vivere civile, facoltà di iniziative nei cittadini, non certo arbitrio, non certo autonomia completa per chiunque voglia compiere dei delitti. Il cittadino, che cerca di non pagare le tasse, non esercita una libertà, compie una frode; colui che cerca di non andare in guerra commette un reato, non cerca di utilizzare una libertà. Con i paradossi non si abbattono gli argomenti avversari. La libertà è quel diritto dei cittadini che impone loro di esercitare le restrizioni legali, cioè quelle restrizioni che hanno lo scopo di rendere possibile la convivenza civile, che proteggono il debole contro il prepotente, il singolo contro la collettività » questa contro quello. La libertà certo non consente le aggressioni con l'impunità contro gli avversari, non consente a nessuno di ordinare la requisizione dei treni per fruirne a scopo di parte, ma consente ai cittadini di avere idee diverse da quelle del Governo e di divulgarle e di collegarsi per farle trionfare. Questa è la libertà che rivendica l'opposizione, mentre l'on. Mussolini preferisce attaccare una libertà concepita solo in specie del paradosso e dimenticano: « Nessuna cosa mi sta più a cuore di me stesso ».

E infine il *Mondo*, in tema di « forza e consenso », osserva che quest'ultimo esprime forza morale e non già militare, essendo voti spontanei e maggioranze, non già voto coatto ed il 25 %.

Dal canto suo il *Popolo* manifesta le medesime idee del *Mondo* circa la Costituzione e la libertà. Si dimostra soddisfatto per l'annunziato alleggerimento fiscale inteso verso le classi meno abbienti, nonchè per le direttive generiche espresse dall'on. Mussolini riguardo al bene della nazione ad ogni costo, la collaborazione tra le classi, il rispetto della religione, la difesa dello Stato e della nazione. Il *Popolo* soggiunge:

« Affermazioni generiche, astratte, alle quali diamo la nostra piena ed assoluta adesione oggi, come la demmo anche ieri, quando non erano iscritte nel primo decalogo della fede fascista. Ma tali affermazioni postulino atti e provvedimenti che non le contraddicano, altrimenti restano buone intenzioni, ma intenzioni buone a nulla ».

Per la *Voce Repubblicana* il discorso dell'on. Mussolini è stato di « una desolante banalità ».

La parola del Papa
Il telegramma di un Vescovo

Come è noto, il presidente del Consiglio, nel discorso pronunziato al Costanzi, ha detto che l'ordine era stato ripristinato in Italia dal fascismo. Ora acquista maggiore valore l'odierna allocuzione del Pontefice, per gli accenni che essa contiene alle violenze politiche. Rileva il *Mondo*:

« Sono significative e solevoli per lo spirito che le muove e la cui manifestazione deve necessariamente essere contenuta nella cocciuta austerità di uno stile solenne, le parole di profonda tristezza che il Pontefice ha dettato contro le risse civili e le offese inflitte alla religione e le violenze fatte a cose, persone ed istituzioni sue, sotto il cosso e sotto il pretesto di ragioni politiche. Già l'*Osservatore Romano* aveva recentemente elevato la sua protesta contro le violenze consumate in Umbria dai fascisti a danno di persone e di istituzioni cattoliche. Ora, il fatto che la protesta ora il nostro stano stati assunti agli onori di un documento ufficiale del Pontefice, dimostra per se stesso la gravità che il supremo tutore degli interessi religiosi annetta a manifestazioni politiche che implicano offese sostanziali e profonde al sentimento della religione, in contrasto col rispetto proclamato e con le esteriori forme di ossequio ».

Il *Popolo* ha da Novellara, presso Reggio Emilia: « Ieri domenica, il curato del luogo verso le 11, ritornando da un'adunanza di un circolo cattolico, è stato aggredito ripetutamente e colpito alla testa da una mazza ferrata da due sconosciuti. Gli aggressori sono improvvisamente sbucati da una siepe; uno ha puntato la rivoltella contro il sacerdote mentre l'altro gli vibrava al capo forti colpi di mazza ferrata. Compiuto il misfatto, i due sconosciuti fuggivano, mentre l'aggredito a stento poteva ritornare a casa sua. Il medico gli ha riscontrato cinque ferite, due delle quali sono state chiuse con diversi punti. In seguito a questo fatto il vescovo di Guastalla, S. E. Giordani-Corsini, ha inviato all'onor. Mussolini il seguente telegramma:

« Per mezzo vostro denunzio brutali aggressioni perpetrate danno miei sacerdoti delitti esclusivamente azione religiosa, giorni sono Nasiro don Tettamanti ex cappellano degli arditi a decorato, ferisera contro don Cavazzoli. Protesto contro barbari metodi degni tempi passati. Invoco provvedimenti atti a realizzare promesse rispetto chiesa suoi ministri ».

Il testo del discorso dell'on. Mussolini

Ecco il testo del discorso pronunciato domenica dall'on. Mussolini, al Teatro Costanzi, dinanzi all'adunata dei cinquemila sindaci, della quale abbiamo dato, nella edizione di ieri, la cronaca:

« E' con un senso composito di commozione e di orgoglio che io mi accingo a parlare dinanzi a voi, o primi magistrati dei nobili Comuni d'Italia. Credo di non esagerare se affermo che da molti secoli, forse, Roma, la nostra Roma, non vide spettacolo più imponente e più solenne di questa adunata. Ho subito l'impressione fisica di parlare non soltanto a voi, ma a tutte le popolazioni che voi rappresentate all'intera nazione. L'amministrazione è politica e la politica è amministrazione. Io vi prego di seguirmi con benevolo raccoglimento, perchè non ho scritto nulla, onde evitare il pericolo di scrivere un discorso che non avrei pronunciato o di pronunciare un discorso che non ho scritto.

STORIA DEL FASCISMO

« L'idea di convocarvi a Roma per celebrare il quinto anniversario della fondazione dei fasci è mia. Si può dire che sino a ieri Roma era la capitale sinvisa un poco del resto della nazione. Da quando il fascismo tiene il potere esso tende a concentrare nella capitale tutte le più grandi e le più alte manifestazioni della politica italiana. Il quinto anniversario della fondazione dei fasci doveva essere quindi celebrato a Roma. Quando, cinque anni fa, noi ci riunimmo in una oscura sala di piazza San Sepolcro, a Milano, eravamo poche diecine di persone: arditi, legionari, combattenti. Non si abusi dunque della frase: « fascisti della prima ora ». Cerchiamo di non tenere sempre in mano l'orologio per constatare a quale ora precisa appartengono i fascisti, perchè i fascisti della prima ora sono pochissimi. Bisogna avere il coraggio di aggiungere che per tutto il 1919 i fascisti d'Italia non arrivavano alla cifra di diecimila. Ciò nonostante, pur essendo in pochi, in pochissimi, avemmo il coraggio di affrontare immediatamente il sovversivismo, che allora spacciava tutte le tavole del paradisi della sua demagogia. I fasci si costituiscono il 23 marzo e, al 15 aprile, tre settimane dopo, essi sono già così audaci e potenti, che infrangono uno sciopero generale, disperdono una minacciosa dimostrazione bolscevica e, fatto che sembra oggi straordinario vanno direttamente all'assalto del fortilizio nemico e l'incendiano.

« Pochi mesi dopo avvenimo le elezioni infauste del 1919. Molto coraggio anche allora, ma pochissimi voti. Milano me ne diede 4700. Ci fu anche una specie di funerale simbolico. Si disse e si stampò che ormai ero liquidato e sepolto. Ci raccogliemmo all'indomani di quelle elezioni i soliti, i pochi, gli audacissimi, e decidemmo di riprendere la battaglia senza esitazione e senza paura. Nel 1920 avemmo il primo congresso a Milano. Già la idea si era diffusa perchè gli iscritti assommavano a 20.615. Nel 1921 erano già 249.036. Fu allora che, preceduto da polemiche vivacissime, tenemmo a Roma il nostro terzo grande congresso, che fu la rivelazione dell'immensa forza del fascismo italiano. Lo ricordammo all'Augusteo, costituimmo un partito, sperimentammo uno sciopero generale che ci era stato gettato fra i piedi dai soliti elementi antinazionali. Ricordo questo congresso perchè feci allora un primo tentativo infruttuoso di spersonalizzare il fascismo, di snazionalizzare il fascismo. A quella grande assemblea io dissi: « Guarite di me, fate il partito con una direzione collettiva, ignoratemi, e se volete anche dimenticatemi! ». Non è stato possibile. Bisogna constatarlo, come lo constato, che questa è una assemblea imponente. Che cosa ci dice questo? Che i grandi movimenti storici non sono già soltanto il risultato di una addizione numerica, ma anche l'epilogo di una volontà lucidissima (bene, applausi vivissimi).

LA « RIVOLUZIONE »

« Nel 1922 io mi convinsi, fin dall'estate, che bisognava fare la rivoluzione. Lo Stato si disintegrava. Ogni giorno di più il Parlamento non era capace di dare un governo alla Nazione. Le crisi si prolungavano e si ripetevano aggiungendo sempre più profonda la ruggine della Nazione. (applausi). Nessuno, nessuno, voleva portare sulle spalle la croce del potere. All'ultimo, poichè un governo responsabile ci voleva in questa amministrazione, si prelevò Facta e gli si disse: « Tu devi essere il presidente del Consiglio! », e costui accettò lo « corvée », sapendo o intuendo o presagendo che di lì a poco ne sarebbe stato liberato per sempre. Intanto il fascismo accresceva se stesso, come massa e come quadri, si dava una sua organizzazione militare; occupava Bologna, Ferrara, Bolzano, Trento, troncava nell'agosto l'ultimo tentativo del sovversivismo antinazionale, il famoso sciopero della « alleanza del lavoro » e finalmente si accingeva a compiere la marcia su Roma. Sono le che l'ho voluta questa marcia; lo che l'ho imposta, io che ho tagliato corto a tutti gli indugi! Il 16 ottobre ho convocato a Milano quelli che dovevano essere i capi militari dell'insurrezione, e dissi loro che non ammettevo more ulteriori, e che bisognava marciare prima che la nazione piombasse nel ridicolo e nella vergogna (bene! applausi). Perchè le chiamo rivoluzione quella dell'ottobre? Se levare delle masse in armi, se conduris ad occupare gli edifici pubblici, se farle convergere armate verso la capitale, non significa compiere quello che è l'atto specifico di ogni rivoluzione, cioè una insurrezione, allora bisognerà cambiare tutto il vocabolario della lingua italiana! E perchè io insisto a proclamare che quella dell'ottobre è stata storicamente una rivoluzione? Perchè la parola hanno la loro tremenda magia, perchè è grottesco tentare di far credere che è stata una semplice crisi ministeriale. Ho voluto, sin d'allora, che la rivoluzione avesse dei limiti, non oltrepassasse certi confini. Distruggere è facile, non altrettanto ricostruire. Forse, se noi avessimo imitato le rivoluzioni classiche, se avessimo dato alle nostre masse il diritto che ha ogni vittorioso, quello di spezzare il nemico, sarebbe passato, per forza schiena, quel brivido di terrore per cui ogni non ci sarebbe più discussione possibile sulla rivoluzione e meno compiuta del fascismo.

« Mi domando: la nostra longanimità è stata un bene o un male? La domanda è provocata dal fatto che molti, troppi, di questi avversari e di questi nemici, noi li ritroviamo in circolazione. Qualche volta sono insolenti, qualche volta compiono vere e proprie opere di sovversivismo e disintegrazione nazionale. Ho risolto questo interrogativo che mi ha inquietato parecchio tempo. Ritengo che allora sia stato un bene di contenere la nostra insurrezione irrompente; ritengo che sia stato un bene di non avere alle nostre spalle un corteo più o meno imponente di giustiziati. Ma ritengo anche — e bisogna gridarlo perchè tutti intendano — che se fosse necessario, domani, per difendere la nostra rivoluzione, di fare quello che non facemmo, lo faremmo (applausi vivissimi, grande emozione).

LA COSTITUZIONE

« Andai, chiamato dal Re, al Quirinale. I fumi della vittoria non mi avevano ancora dato alla testa. Io non ero sul balcone del Quirinale quando 52 mila fascisti, armati di tutto punto, sfilarono per rendere omaggio alla maestà del Re. Io ero già alla Consulta, al mio tavolo da lavoro. Nè all'indomani mi andarono i fumi alla testa, quando seppi che gli attendati della guarnigione di Roma mi riprometevano di venire sotto le finestre all'Hotel Savoja a rendermi omaggio. Dissi allora, in una lettera che certi sovversivi dell'opposizione costituzionale hanno evidentemente dimenticato, che l'esercito non poteva parteggiare, che nella disciplina cieca ed assoluta era il suo privilegio, la sua forza e la sua gloria. E feci un Ministero di coalizione. Tutte le rivoluzioni si sono prese i ministeri del vecchio regime, li hanno incarcerati, qualche volta anche fucilati; io, invece, ne presi uno, non so se il più eminente o il più innocuo, certamente il più abborrevole, lo feci ministro dell'Industria e del Commercio e non ebbi a pentirmi. Sin da allora io ero nella Costituzione.

« Che cosa è la Costituzione di cui si parla anche troppo? La Costituzione è un patto giurato in determinate circostanze di tempo e di luogo fra il sovrano ed il popolo. La Costituzione, signori, non è già una camicia di Nesso e non è nemmeno una specie di feretro che deve essere conservato prudentemente, gelosamente in una scatola di vetro. I popoli cambiano, si trasformano, hanno nel proseguo del tempo nuovi bisogni e nuove passioni. Noi siamo rispettosissimi della Costituzione in quello che è lo spirito immortale della Costituzione stessa, lo spirito intangibile della Costituzione. Ma la forma di essa, come la lettera della Costituzione, non è altrettanto intangibile. Un capitolo interessante della storia politica sarebbe quello che io mi dedicherò a consacrare quando volgerà la Costituzione statutaria fu violata dal 1848 in poi. E permettiemi di trovare strano che si affermino oggi a difendere la Costituzione, che il fascismo non minacciò, coloro che ieri volevano togliere alla tragedia del Re il diritto di grazia e di amnistia, che volevano fare del Re non pure il notaio del Parlamento, ma il notaio delle minorabili ambizioni dei gruppi parlamentari (applausi vivissimi).

IL BILANCIO DEI PIENI POTERI I CAMBI

« Sempre per restare nella costituzione, formato il Ministero, l'ho presentato alla Camera. Potevo sciogliere questa Camera, potevo ottenere una proroga indefinita della sessione. Invece, chiesi dei pieni

zionale, e dall'altra abbia sopperso gli squadristi di ogni altro colore. Avevo creato gli alti commissari politici. Quando mi accorsi che questi diventavano dei super-prefetti, li soppressi perchè pensai che soltanto il prefetto dovesse rappresentare il Governo nelle provincie. Per non creare equivoci anche fra fiduciario politico ed fascismo e segretario politico del partito, anche il termine fiduciario è stato abolito. Tutto ciò viene dimostrando dei sovversivi della opposizione costituzionale. Non devo invadere il campo della finanza, perchè il mio eccellente amico De Stefani sta preparando un discorso che sarà soddisfacente per tutti gli italiani. Ma in un discorso degli ultimi giorni si è fatto del pessimismo sulla questione dei cambi; si sono invitati gli italiani a meditare sulle cifre dei cambi. Orbene, i cambi denotano un miglioramento della situazione finanziaria italiana. L'area di miglioramento della nostra lira è cresciuta dall'ottobre in poi; ed il miracoloso è che la barca della nostra lira abbia potuto reggere in mezzo ai tempestosi flutti del 1925, che ha avuto la caratteristica di una nuova guerra, sotto forma speciale, tra la Francia e la Germania. Se non ci fosse stata l'occupazione della Ruhr, con tutto quello che questa occupazione pericolosa significa, credo che oggi la quotazione dei cambio della nostra lira sarebbe ancora molto migliore.

« Si è detto: bisogna andare verso il popolo che lavora. Ma noi ci siamo andati. L'Italia è una delle prime nazioni che ha avuto fra le sue leggi di Stato la legge delle otto ore. L'Italia è la prima nazione che ha già ratificato tutte le convenzioni sociali di Washington. Alberto Thomas, non so se ancora socialista e di quale tinta, è venuto a Roma l'altro giorno in nome dell'Ufficio internazionale del lavoro presso la Società delle Nazioni a raccomandarsi che il Governo fascista continui a dare esempio in materia di legislazione sociale. Non abbiamo fatto della demagogia; siamo andati incontro al lavoro con animo aperto, generoso.

« Abbiamo inquadrato tutta la burocrazia; abbiamo delle colonie e non soltanto sulle carte degli uffici ministeriali; abbiamo riformato la giustizia. Nessuno più del Governo fascista è rispettoso della indipendenza della giustizia. Vi prego di riflettere che la punta di spillo della piramide della gerarchia nazionale è occupata da un uomo solo, il primo presidente della nuova Cassazione del Regno. Con questo, meglio che con parole oblique, abbiamo dimostrato quale sia il rispetto del Governo fascista per il Ministero della giustizia. Abbiamo realizzato quello che per cinquant'anni è stato il voto di tutti i giuristi italiani: l'unificazione delle Cassazioni. Ho chiesto al primo presidente della Corte di Cassazione notizie sul risultato della coreggiosa riforma giuridica preparata dal mio amico Oviglio. Ed in data di ieri il primo presidente della Corte di Cassazione così mi risponde:

« L'unificazione delle Cassazioni del Regno, invocata da oltre cinquant'anni da magistrati, giuristi ed uomini politici, è stata il coronamento di tutte le riforme giuridiche compiute nel campo nazionale. Essa è tra gli atti legislativi più rilevanti del Governo stesso. La Cassazione unica aveva ereditato dalle antiche Corti soppresse un arretrato di circa seimila processi civili. Grazie ad alcune riforme legislative, sopratutto grazie al ritmo accelerato dei lavori e al concorso valentoroso degli avvocati d'Italia, si può fin d'ora prevedere che il lavoro continuerà in condizioni normali rendendo il funzionamento della giustizia ancora più rapido di quello che non fosse al tempo delle cinque Corti ».

« Per i lavori pubblici abbiamo stabilito una somma imponente che deve attrezzare l'Italia pei conti del futuro.

LA POLITICA ESTERA

« In politica estera il fascismo ha avuto sulle braccia delle pesanti eredità: delle eredità pesanti nell'Adriatico e non meno pesanti nel Mediterraneo. Intanto, sia detto che il governo fascista, iniziato di reazione e di antibolscevismo, ha realizzato nel Ministero degli Esteri l'abolizione della rendita ed ha aperto a tutti i cittadini volenterosi intelligenti e preparati la carriera diplomatica e consolare. Nell'Adriatico, ve lo dico subito, non abbiamo fatto grandi cose: abbiamo salvato Fiume (*Entusiastici applausi, grida di viva Fiume italiana*). Ma Fiume ci è venuta inutilmente. Credo che anche gli uomini di governo responsabili jugoslavi debbano essere d'accordo con me nel riconoscere che certi tratti del confine sono assurdi. Un confine che drizza il suo muro separatorio a due o tre metri dalle case della città, mi fa pensare e dubitare che coloro che a Rapallo trattarono questo problema, ed ora la fila di maestri, non abbiano mai consultato una carta geografica. (*Approvazioni*).

« La direttiva della politica estera del fascismo sono note. Non tengo a non credere agli isolamenti. Di quando in quando salta su l'ultimo degli imbecilli a dire che l'Italia è isolata. Ebbene, o signori, bisogna scegliere: o voi volete, come dite di volere, una politica di autonomia, e allora saranno inevitabili periodi più o meno brevi di cosidetto isolamento; o voi vorrete legarvi indissolubilmente (*grida clamorosi: no! no!*) ed allora avrete perduto la vostra autonomia. Del resto, non ci è stato nè ci può essere nessun atto di portata internazionale in cui non sia rappresentata l'Italia. Nessuno può ignorare l'Italia. L'Italia è rappresentata, come sapete, nel Comitato dei periti, che stanno per consegnare il loro rapporto; e, naturalmente, rappresentata nella Commissione delle riparazioni; e nessuna decisione oggi — il dirlo è lapalissiano, — nessuna decisione può essere presa che impegni in qualche modo l'avvenire dell'Europa, senza consultare e tenere in conto gli interessi e la volontà della nazione italiana.

L'ITALIA NON SI OPPORRA' ALL'AMMISSIONE DELLA GERMANIA NELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

« Si è detto dall'on. Giolitti che bisogna fare una politica di pace. La facciamo. Che bisogna rialacciare i rapporti economici con gli altri popoli. Abbiamo fatto. Che bisogna considerare la Russia come una entità esistente nella carta politica d'Europa. L'abbiamo riconosciuta. Che sarà bene non essere contrari ad una eventuale ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni. Non sarà certo l'Italia che porrà dei veti intangibili. Tutto quello che gli avversari ci addiamo come un programma futuro è già un fatto acquisito.

« Naturalmente non si può fare una politica estera se il paese non è disciplinato e se il paese non è armato. Un uomo di governo ha delle responsabilità spaventevoli. Qualche volta queste responsabilità mi danno il senso fisico dell'oppressione. Come se tutte queste preoccupazioni pesassero col loro peso fisico sulle spalle. Non si ha il diritto di credere alle ideologie umanitarie pacifiste: bellissime, nobili, bellissime in teoria, utopie magnifiche, poetiche! Ma in realtà dei fatti ci ammonisce di essere assai vigilanti e di considerare il terreno per la politica estera come un terreno di mobilità massima. Per essere pronti a tutti gli eventi, è necessario avere un esercito, una marina, una aviazione. Quando lo penso allo stato lagrimevole, notando, in cui fu lasciata l'aviazione italiana, che pure aveva scritto pagine memorabili in guerra; quando lo penso agli *hangars* deserti, alle ali spezzate, ai piloti dispersi ed umiliati, lo dico che coloro che avevano condotto l'Italia a questo baratro sono veramente traditori della patria. (*Applausi vivissimi*).

LA LEGGE ELETTORALE

« Il discorso più sovversivo è stato pronunciato l'altro giorno a Napoli: discorso tanto sovversivo, che non per nulla i repubblicani hanno aperto al nuovo vicino della costituzione le porte dei loro nidi solitari. Si è lacciata di illegalità la legge elettorale. Si è parlato di un Senato elettivo, e sopratutto si è parlato di un quarto, di un quinto misterioso potere supremo giudiziario, che dovrebbe controllare Governo e Parlamento. Mi ingannano se mai si pensò più basse e balorda violazione della costituzione. Signori! La legge elettorale ha tutti i crismi della legalità. E' stata votata da un Consiglio dei ministri ad unanimità. Non sarà inopportuno di ripetere che fu presentata alla Camera e la Camera nominò una Commissione, che in questa Commissione i fascisti erano rappresentati da un solo deputato, che il presidente di questa Commissione era Giolitti, che si discusse a lungo prima del passaggio degli articoli, che si discusse non meno a lungo sui singoli articoli che la legge fu approvata per appello nominale e fu approvata a scrutinio segreto con 100 voti di maggioranza, e dopo aver avuto il suggello della legalità della Camera ebbe quello della legalità del Senato con unanimità meno 40 voti contrari. Dopo che fu firmata da S. M. il Re e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, divenne una legge dello Stato. Mi domando come si può sfociare in buona fede di anticostituzionalità la legge elettorale: la quale, del resto, è molto meno antidemocratica e reazionaria di quelle che non sembri ai nostri contradditori. Si era chiesto di togliere il limite di età? Fatto. La scheda di Stato concessa. E non sentite, dalla parte, che l'avere un poco sfrondati i cittadini italiani dai loro piccoli collegi in cui incistivano, ha dato alla lotta elettorale odierna un'ampiezza non mai supposta e un valore nazionale che forse era follia sperare?

« DOVE REGIME HA IN SE LA LEGGE DEI PROPRI CONFINI »

« Quella lotta elettorale porge ai cittadini italiani l'occasione di votare o pro o contro. Non voglio indugiarmi a fare l'elogio dell'opera mia e di quella dei miei collaboratori; ma mi è capitato fra mani, proprio in questi giorni, edito dal mio amico Ciarlantini, un libro del prof. Pignano che è un positivista, un socialista, un uomo di valore. E' strano che questo libro, che doveva scagliare la democrazia contro il fascismo, finisca con una esaltazione del fascismo, il che potrebbe farmi supporre che l'autore covi delle tendenze sovversive.

« Il primo e principale vantaggio — dice Pignano — dell'avvento del fascismo al Governo, non è che troppo evidente a tutti: si disciplina interna, all'anarchia, un governo: si disfacimento sociale, il rimboccamento delle compagine nazionale; cessato il sabotaggio del lavoro da parte degli operai più riottosi; cessata la indisciplina nelle officine; cessati i continui scioperi; cessati gli scioperi nei servizi pubblici; cessata la guerra civile, salvo ancora fatti sporadici che accennano a diminuire di numero; ripresa in attività tutta la produzione del paese; ripresi ai funzionari dello Stato un maggior senso di dovere e di responsabilità; imposto un ordinamento più severo ed energico alle funzioni dello Stato, della Provincia e dei Comuni. Tutta quasi ripresa di un primo possibile, di un funzionamento statale più ordinato, più intenso, non si può negare abbiano portato ottimi frutti nella ricostruzione finanziaria ed economica del paese ».

« Questo signore mi avverte: «Badate che ogni regime ha in sè la sua giustificazione e porta però che non si prolunghi oltre le sue obiettive necessità storiche, oltre le quali diventerebbe un anacronismo politico ».

« Badate che io ti polevo avere i pieni poteri.

« Quei certi popolari, che hanno ora i grandi che soffiano fuoco, prima che io avessi parlato di chiedere la proroga dei pieni poteri che li avevano offerti (*ilari, applausi*). Avevano capito, come si dice, l'analogo ordine del giorno. Credo che tutto il resto della Camera, compresi i socialisti, sarebbe stato lietissimo di farmi fare il giuoco per un altro anno ancora: io invece ho pensato che ormai tutto quello che i pieni poteri potevano dare lo avevano dato ed ho convocato le elezioni.

IL FASCISMO E LE IDEE

« Inutilmente, durante questo periodo elettorale, si rinnovano le vecchie accuse al fascismo: quello che io chiamo il prodotto dell'infantilismo avversario. Prima di tutto si è detto: passerà il fascismo; il fascismo è un fenomeno transitorio... E' un transitorio che dura da cinque anni (*Ilarità, applausi*). Ma sopratutto ciò che mi stupisce è questo voler rinnegare la più evidente e palpabile realtà. Si è molto chiacchierato sulle così dette beghe del disadattismo. Può essere noioso, ma quando penso che nel fascismo sono irreggimentati circa due milioni d'individui, mi rendo conto come sia difficile pretendere che essi marcino sempre per tre, come dei soldatini di piombo. Si è detto anche: « Voi non avete dottrina ». Ebbene, io affermo che non vi è nessun movimento spirituale o politico che abbia una dottrina più salda e determinata della dottrina fascista. Abbiamo della verità e della realtà precise innanzi al nostro sguardo, e sono: lo Stato che deve essere forte, il Governo che deve difendersi e difendere la Nazione da tutti gli attacchi disintegratori, la collaborazione delle classi, il rispetto della religione, l'esaltazione di tutte le energie nazionali. Questa dottrina è una dottrina di vita, non una dottrina di morte! (*Entusiastiche acclamazioni*).

« Che cosa si pongono in fronte gli avversari? Niente, delle miserie. Sono ancora in arretrato di 50 anni in fatto di filosofia. Stanno postillando tutte le fantasie dei positivisti: fantasie, dico, poichè, come non v'è un uomo più pericoloso del pacifista, così non vi è un ideologo più pericoloso del positivista. Tutto il processo di rinnovazione spirituale delle nuove generazioni è a loro ignoto.

« LA PIU' VENTOSA DELLE VESCICHE: LA LIBERTA' »

« Che dottrina ci viene innanzi il socialismo? E quale è il vero socialismo? Perchè nelle etichette sulle botteglie se ne vedono parecchie. C'è un socialismo massimalista, uno comunista, uno unitario, ed anche uno che si dice nazionale, o forse lo è. Altrettanto dicasi per il liberalismo. Sì è detto: Il liberalismo ha fatto l'Italia. Adagio, non esageriamo! Io, intanto, contesto che vi sia stato un partito liberale durante il risorgimento: un partito, dico, nella concezione moderna del termine. Ci sono stati gruppi o correnti liberali. Ma accanto al partito liberale, rappresentato magnificamente da Camillo Cavour, ci sono stati uomini non liberali, come Mazzini, Garibaldi, i fratelli Bandiera e Carlo Pisacane ed i suoi compagni, che sono andati a farsi massacrare per un sogno di libertà e di resurrezione. Prima dell'ultima guerra abbiamo avuto almeno due liberalismi: il liberalismo di Antonio Salandra, che voleva l'intervento (*applausi*) ed il liberalismo del parecchio. Mi fanno ridere adesso questi venditori del sole d'agosto! E' vero: il ricolore è sul Nervosa, ma se avessimo obbedito alla suggestione del liberalismo di Dronero, il tricolore sarebbe tutt'al più sulla stazione di Cervignano; forse non ci sarebbe arrivati fino a Salorno. Monte Novegno lo avremmo visto — permettetemi l'espressione trincerista — con il binocolo. Vi avremmo messo simbolicamente il palamidone di Giovanni Giolitti, mentre vi avrebbe il glorioso tricolore (*Ilarità, applausi*).

« E vengo, o signori, a buttare con la mia logica spietata la più ventosa delle vesciche di tutte le opposizioni: la libertà. Noi guardiamo in faccia questa dea e vogliamo vederla esattamente nei suoi connotati. Il concetto di libertà non è assoluto perchè nulla nella vita vi è di assoluto. La libertà non è un diritto; è un dovere. Non è una elargizione; è una conquista. Non è un'uguaglianza; è un privilegio. Il concetto di libertà muta col passare del tempo. C'è una libertà in tempo di pace che non è più una libertà in tempo di guerra. C'è una libertà in tempo di floridezza che non può essere concessa in tempo di miseria. C'è la lotta, la grande lotta tra lo Stato e l'individuo, tra lo Stato che accentra e l'individuo che tenta di evadere, perchè l'individuo lasciato a se stesso è l'individuo che — a meno che non sia un santo, un eroe — si rifiuta di pagare le tasse, si rifiuta di obbedire alle leggi, o di andare in guerra. Quando la passione, come ieri e come oggi, è impegnata per la vita e per la morte, inscrivete ancora le vostre ravvivate chimere? Io dico: noi in che libertà si parla! Quando in un paese è permesso di fare una campagna per la libertà, questa è la migliore prova che la libertà esiste (risa). Nei paesi veramente tirannici, che noi conosciamo, la non è permesso nemmeno di invocarla: nei libri la libertà; c'è l'indice che brucia i libri proibiti.

« Gli è che ogni rivoluzione, o signori, ha i suoi emigrati. Gli emigrati di Coblenza che possono essere gli emigrati di Dronero, di Sarzo o di altri paesi più o meno illustri. Costoro «il sentono veramente limitati nella loro libertà. Costoro sono un poco diminuiti, non sono più dei grandi uomini, lo erano quando potevano provocare una crisi ministeriale al mese, lo erano quando si pensava che dal discorso del sig. X dipendessero le sorti del Governo. Adesso il Governo proclama la sua assoluta indifferenza davanti a queste sterili manifestazioni ».

« LA FORZA E' CONSENSO »

« C'è un altro argomento che mi interessa assai: la forza ed il consenso. Si dice: — Voi governate colla forza. Ma tutti i Governi che sono forti governano colla forza! Con le parole non si mantengono gli Stati, dice il maestro dei maestri della politica. Del resto, la forza è consenso. Non ci può essere forza se non c'è consenso ed il consenso non esiste se non c'è la forza. Sia voi, che siete qui in 3 mila a rappresentare certamente i due terzi del Comuni italiani, non siete la inconfutabile, la magnifica, la indiscutibile prova del consenso della popolazione italiana per il Governo fascista?

« Si domanda: che cosa farete dopo le elezioni? Prima della rivoluzione ci domandavano: che cosa volete? Il Governo. La risposta, era semplicissima: adesso vogliamo conservare il Governo e governare. Sembra di dire una cosa quasi banale ma governare è invece una fatica terribile; governare significa essere sottoposti ad un martellamento quotidiano, dalle prime ore del mattino sino alle ultime della sera. Governare significa avere la visione di tutti i bisogni della nazione; governare significa sentire nel proprio cuore battere il cuore di tutto il popolo.

« FAR FUNZIONARE IL PARLAMENTO, PUR CHE' FUNZIONI »

« E del resto, che cosa importa di snocciolare un bel programma? Io mi rifiuto allo sciocco minuto della pacottiglia politica. Quello che mi propongo domani ve lo dico: far funzionare il Parlamento, purchè il Parlamento funzioni (bene).

« Signori! Non dovevo procedere troppo alla lettera le mie parole antiparlamentaristiche; le mie antipatie, le mie simpatie, sono note; ma su di esse non costruisco la mia politica. Quando ho parlato diludi carnovi e ho detto che le legioni valgono più dei collegi, io l'ho fatto per frenare un poco le impazienze ebbeduiniche, perchè non voglio che tutto il partito sia attento in breve lasso di tempo di questa mutazione; voglio che un reparo del partito funzioni nel Parlamento, ma che il partito resti fuori intatto a controllare e sospingere i suoi rappresentanti; essere quello che deve essere, e cioè una riserva attiva intatta della rivoluzione fascista. (*applausi*). E che cosa faremo facendo regolarmente funzionare il Parlamento? Perfezioneremo le riforme. Non è il mio un concetto di cinica politica se vi dico che non tutte le riforme del Governo fascista, che ha varato 1700 leggi, sono perfette, perfettissime? Le perfezioneremo (*applausi*).

« Andremo incontro al Mezzogiorno. Non lo dico per coltivarmi le vostre simpatie, per aumentare il numero dei voti. La realtà è questa: l'alta Italia ormai è giunta ad un alto grado di civiltà meccanica, è ormai allo stato di saturazione; il Mezzogiorno d'Italia è ancora in ritardo. Le regioni sulle quali si è appuntato il mio occhio di capo del Governo sono, nell'alta Italia, l'Istria; nel Meridionale, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna (*calorosi applausi*). Quando si parlava della questione meridionale si diceva: la questione dell'Italia meridionale è una questione di ordine pratico: case, strade, ponti, acqua. Benone, il Governo fascista ha agito su queste terreno. Il Governo fascista ha dato 240 milioni per l'Acquedotto pugliese, 85 milioni per il porto di Bari, 80 milioni per l'acquedotto della Basilicata, 900 milioni per la strada della Calabria, 200 milioni per la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto (*applausi*). Bastati sul terreno pratico, gli avversari dicono: il Mezzogiorno d'Italia ha bisogno di risolvere il problema dello spirito. Credo di interpretare il pensiero delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, verso le quali vanno le simpatie concrete del fascismo, se lo dichiaro che esse hanno fermo il cuore nel Governo fascista perchè sono il Governo fascista ha cominciato a risolvere il problema del Mezzogiorno (*lunghi applausi*).

PRESSIONE FISCALE E PRESSIONE POLITICA

« Richiamo la vostra attenzione su un altro punto del programma futuro. Io mi propongo, e credo di avere in ciò consenziente tutto il Governo ed anche il ministro delle Finanze, mi propongo di alleggerire la pressione di ordine tributario fiscale che abbiamo imposta al popolo italiano. Credo che si debba sempre marciare verso il pareggio, ma che bisogna arrivare al pareggio in condizioni di discreta salute. Non credo che sia nei piani del mio amico De Stefani fare arrivare la nazione al pareggio boccheggiante, onde non si dica, come per certe operazioni, che la clinica ha trionfato ma il paziente è morto. Faremo questo anche perchè il popolo italiano è stato meraviglioso di abnegazione, di spirito eroico, di sacrificio; ha accettato queste dure necessità che gli abbiamo imposte con uno spirito di solidarietà nazionale.

« E quanto alla pressione politica? Molti dei nostri avversari si domandano che cosa farà la rivoluzione fascista domani. Certo, sono interessati a saperlo. Anche qui bisogna essere in due: se si vuole che il fascismo — governo e partito, partito e milizia — eserciti la sua pressione, bisogna che gli avversari si rassegnino al fatto compiuto (*bene*). Ma quando mi legge sopra un giornale stampato ieri sera che i sovversivi debbono moltiplicare le energie per insidiare la vita e lo sviluppo del fascismo in tutti i campi, per suscitare opposizioni, per risvegliare il sentimento combattivo delle masse, richiamare gli operai alla visione dei loro interessi, quando mi capitano sotto gli occhi questi documenti, allora dichiaro solennemente che invece di alleggerire è il caso di dare un altro giro alla vite! Bisogna rendersi conto ancora una volta che noi abbiamo il nostro dovere di difendere le nostre idee, di esaltare il sacrificio dei nostri martiri, di tenere fede alla nostra rivoluzione.

« CHI NON E' CON NOI E' CONTRO DI NOI »

« Se i nemici o isolati o in blocco, vengono contro di noi, noi abbiamo un solo dovere: di vincerli e di sconfiggerli (*benissimo, applausi*). Signori, bisogna essere o pro o contro: o fascismo o antifascismo. Chi non è con noi è contro di noi! (*bene*). La lotta politica in Italia non ebbe mai una semplificazione più precisa di questa. Il passato è la garanzia dell'avvenire. Non possiamo deflettere. La marcia può avere dei rallentamenti o delle accelerazioni, ma marciare bisogna. Bisogna andare innanzi. Bisogna fare la grande Italia. Questo è la mèta infallibile del fascismo. Lo Stato unitario esiste. Osereì dire che esiste da quando il fascismo ha innalzato i suoi gagliardetti di battaglia e di vittoria. Voi siete la testimonianza che lo Stato in Italia esiste: voi che rappresentate tutte le città, che rappresentate tutti i Comuni dalle Alpi alla Sicilia, anche i Comuni così detti allogeni, dove siamo dei cittadini che devono essere devoti all'Italia perchè ormai le loro sorti sono legate indissolubilmente alle sorti della patria comune.

« Signori sindaci! Riformate ai vostri paesi, convocate il vostro popolo nelle piazze, portate ai fascisti ed al popolo tutto il saluto del Governo. Agite voi me, collaborate con me per dare agli italiani il senso glorioso civile e umano della vita. Suonate a storno le vostre gloriose campane: innalzate nel cielo purissimo i vostri gagliardetti ed i vostri gonfaloni e dite: giovinezza d'Italia, anche nella giornata del 6 aprile noi ti vogliamo vedere incoronata coi lauri della vittoria! (*prolungate acclamazioni prolungate e ripetute*).

La notizia del "Manchester Guardian" smentita

Roma, 24, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« La notizia pubblicata su taluni giornali secondo cui il Governo fascista avrebbe inviato due rappresentanti del laburismo inglese a controllare le elezioni italiane è semplicemente fantastica. Trattasi di un trucco degli avversari del fascismo ».

La notizia, cui allude il comunicato, fu pubblicata dal *Manchester Guardian* e, con qualche modificazione, dal *Daily Mail* e trasmessa, nelle loro cronache quotidiane, dai corrispondenti londinesi ai giornali italiani.

Negli ambienti ufficiali si osserva che la notizia corrisponde all'atteggiamento di ostilità del *Manchester Guardian* verso il Governo fascista. Sembra poi, secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, che tale notizia avrebbe un precedente. Alcuni giorni fa il *Daily Herald*, organo ufficiale del Partito laburista, fece sapere che il Partito laburista avrebbe seguito con particolare attenzione lo svolgimento delle elezioni italiane ed informato i suoi lettori che la direzione del Partito, per essere meglio al corrente della situazione, avrebbe inviato due suoi rappresentanti in Italia. Ora, secondo le informazioni raccolte dal *Giornale d'Italia* in ambienti ufficiali, una tale decisione sarebbe stata presa dal Partito laburista in seguito alle pressioni di qualche unitario italiano.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-965 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CAMERA: 40-966 — UFFICI VARI e REGISTRO LA CAMERA e: 40-967 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE 40-968.

L'Enciclica del Papa
nel Concistoro segreto

Roma, 24, notte.

Il Santo Padre ha tenuto l'annunziato Concistoro segreto per pubblicare e creare cardinali di Santa Romana Chiesa, monsignori Giorgio Guglielmo Mundelein, arcivescovo di Chicago e monsignor Patrizio Giuseppe Hayes, arcivescovo di New York. Il Concistoro si è iniziato col passaggio della simbolica Borsa del card. Fruhwirth, che ha cessato dal l'ufficio di Camerlengo dei Sacri Palazzi, al cardinale Scapinelli che è subentrato nel suo ufficio. Il papa ha provveduto ad alcune sedi vacanti, ed ha pubblicato le nomine vescovili. Il fatto per Breve. Subito dopo ha pronunziato l'allocuzione e pubblicato i nuovi cardinali.

" Le turbe di sofferenti "

Nella allocuzione, il Pontefice, dopo essersi compiaciuto dell'accordo raggiunto per la « diocesane » in Francia, e delle celebrazioni religiose del secondo anniversario della sua Coronazione, Pio XI prosegue:

« Fra spettacoli così belli e giocondi si continuano peraltro spettacoli di infinita pietà: sono dicerie di religiosi e di sacerdoti, con sempre a capo il venerando arcivescovo Ciepiak, che soffrono inaudita la privazione della libertà e la direzione del carcere. Noi non possiamo fare a meno di nuovamente qui ricordarli ed a titolo (sempre più giusto col prolungarsi del tempo) di onore e di conforto, sia per raccomandarli ancora una volta alla memoria ed alla pietà universale e più particolarmente a coloro dai quali la loro sorte dipende e presso i quali non ci sembra mancare totalmente qualche particolare diritto come certo ci incombe il dovere di chiedere e interceder ».

E poi il Santo Padre parla delle turbe di sofferenti che si rivolgono ruttora per aiuto alla Santa Sede, mentre, a loro sollievo, una gara di fraterna carità si svolge intorno al padre comune. A quanti partecipano a sì nobile gara Sua Santità rivolge la commossa espressione della sua riconoscenza. « In questo generale — dice il Santo Padre, — quasi istintivo riconoscimento della universale paternità da Dio demandata al suo vicario in terra, vi è certamente qualche cosa di supremamente bello e sublime. Ma la bellezza e sublimità di tale spettacolo non farebbe forse rendere tanto più doloroso e straziante se non gli facesse riscontro un altro spettacolo, non meno bello e sublime, di innumerevoli mani che a noi si protendono per soccorso, con pubblicissima gara di munifica generosità, i mezzi onde soccorrere a tante miserie ».

Il Santo Padre rileva la parte preponderante che in questa gara hanno avuta i vescovi, il clero ed i fedeli degli Stati Uniti d'America che, nella magnifica crociata di carità per i bambini affamati della Russia e nell'occorrenza di nuove necessità, tennero sempre il primato della generosità. Non potendo esprimere a parole, come vorrebbe, tutta la sua riconoscente ammirazione, dice di volerlo fare con un gesto che nella sua muta eloquenza lo faccia conoscere a tutti ma specialmente al popolo americano. Ha quindi deciso di creare cardinali due prelati che emergono tra gli altri per le loro qualità personali, pel loro sapiente ed attivo ministero, per l'importanza delle loro sedi.

Il Crocefisso nelle scuole

« Guardandoci attorno più da vicino — prosegue il Pontefice — non possiamo al certo non andare consolati vedendo fiorire il cattolicesimo, il segno ed il ricordo più espressivo della Redenzione, e più ancora vedendo fiorire l'insegnamento della cristiana dottrina nella prima scuola, là dove i fanciulli, questi prediletti del Redentore e Maestro divino, ricevono il primo avviamento alla vita ed i primi elementi del sapere. Non siamo però senza preoccupazione e, pur fidando nella debita preparazione, nella lealtà e nella coscienza didattica di quanti hanno il mandato di ordinare e di impartire tale insegnamento, ci imporre il debito del ministero apostolico di raccomandare, come facciamo, in *peculiaribus Christi*, ai nostri venerandi fratelli i vescovi d'Italia ed ai loro cleri, come anche ai nostri diletti figli i padri e le madri di famiglia, di in nulla venir meno al loro diritto e dovere di cooperazione e vigilanza, perchè trattasi di cosa, come di importanza somma, così di gravissima responsabilità. Da essa dipendono in gran parte le sorti, non tanto della Chiesa, che è in tutto il mondo e da promesse divine nei secoli, quanto della famiglia, della società e del paese, che inevitabilmente ed inesorabilmente dovranno domani raccogliere secondo che oggi vengono seminando: verità od errori, il vero o genuino cristianesimo o il paganesimo, che è quanto dire civiltà vera o barbarie orrenda e disonorante, anche se disimulata nello splendore e nella squisitezza dell'esteriore e materiale progresso ».

Deplorazione delle violenze - Riserve

« Non soltanto preoccupazione ma ben acuta e profonda pridezza, ci arrecano le frequenti scene di violenza fra cittadini dello stesso bello e gentile paese e fra « quei che un muro ed una fossa serra ». Più procedenti e più contristanti tali scene, quando la violenza viene inferta a luoghi, a cose, ed a persone sacre od a istituzioni che, pur non essendo propriamente sacre o religiose, hanno però in strettissimi rapporti con la religione e con la stessa gerarchia, lavorando con essa e sotto la sua direzione con azione multiforme alla cattolica educazione e formazione degli individui, della famiglia e della società al disopra di ogni competizione di partiti e di interessi inconsciamente politici. La stessa chiarezza ed lealtà colle quali noi abbiamo altamente proclamato e con tutti i mezzi a nostra disposizione procurato che nessuno abbusi della autorità ed azione religiosa a fini puramente politici e di partito ci danno il diritto, come abbiamo il dovere, di non meno altamente condannare le offese inflitte alla religione e le violenze fatte alle persone, alle cose ed istituzioni sue solo colore e col pretesto di ragioni politiche. Non poco gradito e non poco consolante ci torna al certo ciò che si è fatto o che si sta per fare, cioè la sospensione (volesse il Cielo che si trattasse di radicale revisione) di disposizioni legislative gravide di minaccie per le opere pie in genere e specialmente per i legati di culto come pure le altre disposizioni che prorogano gli aumenti di assegno al clero ed esentano dal servizio militare le persone consacrate al culto divino ed all'esistenza spirituale del popolo cristiano. Non possiamo però, sia pure col solo nostro silenzio, fornire pretesto a pensare o ritenere che la Chiesa e questa Santa Sede abbiano mai rinunciato od intendano mai rinunciare ed altri il diritto di disporre in materie di loro esclusiva competenza o che possano accogliere le concessioni messe alle viste altrimenti che come parziali restituzioni ».

Il Santo Padre passa a rilevare alcuni avvenimenti che sono i sintomi di giorni migliori.

« In Europa, pur tra le incessanti difficoltà ed incertezze, scorge gli inizi di condizioni meno disagiate con vantaggio anche degli interessi religiosi già compromessi dalle inquietudini generali. A questi interessi religiosi arride magnifica promessa nelle immense regioni e tra i numerosi popoli della Cina ove si sta preparando e tra poco si celebrerà il primo Concilio plenario presieduto dal delegato apostolico a reso necessario dal meraviglioso sviluppo assunto dall'opera missionaria o dal bisogno di un più stretto coordinamento. Esso del resto segnerà certamente il punto di partenza di un nuovo e più organico e largo incremento ».

L'Anno Santo

Il Santo Padre accenna poi ai centenari, che ricorrono quest'anno, di Santa Maria in portico e della dedicazione della archibasilica lateranense, dolente che le condizioni imposte alla Santa Sede impediscano di emulare le più munificenze e gli edificanti interventi dei suoi predecessori. Ricorda pure i due vicini avvenimenti dell'Anno Santo e dell'esposizione missionaria africana. Non dubita che i cattolici interverranno a Roma in gran numero da ogni parte, tutti uniti in un sentimento di penitenza, in un desiderio di più larga e piena riconciliazione colla coscienza e con Dio, in un proposito di più generosa professione di vita cristiana. Ritiene poi che quegli stessi pellegrini e visitatori dell'esposizione apprezzeranno sempre meglio, ameranno e promuoveranno sempre più l'opera missionaria vedendo rappresentata in eloquente sintesi oggettiva la mirabile e veramente eroica opera del missionari, che nell'immolazione di se stessi quei divini tesori, dei quali nel tanto si abbonda, portano a tanti e tanti fratelli che ne sono miseramente privi.

Chiude augurandosi che l'Anno Santo conferisca a più abbondante santificazione delle anime, a più vasta dilatazione del regno di Dio ed insieme a un maggiore e più fraterno ravvicinamento degli uomini e dei popoli; insomma al compimento di quel programma che rimane l'aspirazione e l'invocazione continua del suo cuore: *Pax Christi in regno Christi*.

Proseguono nella basilica vaticana i preparativi per la cerimonia solenne del Concistoro pubblico di giovedì prossimo 27. E questa la prima volta che della cerimonia ha luogo in San Pietro.

Impressioni

Roma, 24, notte.

(R.) L'allocuzione, che ha pronunziato questa mattina in seno al Concistoro Pio XI, ha toccato, come era già stato possibile congetturare, tutti i problemi che richiamano, in questo momento, l'attenzione e le cure della diplomazia pontificia e più generalmente ancora del magistero ecclesiastico, dalla situazione della Chiesa in Francia, in seguito all'autorizzazione delle diocesane, ai tentativi della riunione della Chiesa, dalla condizione delle comunità cristiane nel territorio dei soviets alla floridezza ed all'efficienza crescente del cattolicismo nord americano, dall'espansione sempre più desiderata ed apprezzata dell'autorità di Roma nello sviluppo della religiosità contemporanea ai particolarissimi rapporti che si vanno faticosamente creando fra il potere politico e la disciplina cristiana in Italia. Il Pontefice ha avuto parole misurate e sagaci per tutte le possibilità e tutte le preoccupazioni che si delineano dinanzi al governo ecclesiastico. Si aspettava pure un accenno alla situazione presente della Palestina, ma è facile intuire la ragione dell'omissione. Il pellegrinaggio inglese, che è andato in Terra Santa, è sulla via del ritorno ed il cardinale Bourne avrà qualche cosa da riferire al riguardo, nella sua immancabile visita al limine. Può darsi che il suo rapporto non combaci perfettamente con i rilievi ed i suggerimenti del cardinale americano O' Connel. Della Palestina sentiremo parlare presto.

Questa volta l'allocuzione si è con particolare compiacimento diffusa sul contributo superbo di opere e di slarghizioni con sui i cattolici nord americani sono venuti, vengono e dovranno venire, in soccorso della Santa Sede, che ha dinanzi a sè un compito immane di beneficenza, di assistenza da assolvere. Era necessario giustificare l'improvvisa ascensione dell'elemento nord-americano nei quadri senatoriali della Chiesa. Parole di intensa e commossa benevolenza Pio XI ha diretto alla Chiesa di Francia, che unanimemente si è rimessa alla decisione di Roma sulle diocesane. L'allocuzione ai fedeli di recente rinnovatisi per un ravvicinamento delle denominazioni extra cattoliche di lingua inglese al magistero romano, è stata tale da incoraggiare le ulteriori conversazioni. Infine, gli accenni alla situazione politica interna italiana, se sono stati improntati ad una scrupolosa cura dell'oggettività e della discrezione sono apparsi in molti circoli cattolici fatti da ricchiudere un monito ed implicare una valutazione che non manca di significato e di portata in questo momento.

Il Pontefice si è legittimamente compiaciuto del ritorno del Crocefisso nelle scuole e dell'introduzione dell'insegnamento religioso nei primi gradi di istruzione pubblica, ma ha immediatamente inculcato l'obbligo della vigile sorveglianza alle competenti autorità religiose, perchè simili riforme non siano frustrate nei loro risultati. Pio XI ha riconosciuto la bontà dei provvedimenti testè adottati a proposito delle congrue parrocchiali e delle mense vescovili, ma ha subito dopo avvertito che si tratta puramente e semplicemente di una restituzione molto parziale. Ha mostrato di apprezzare la dilazione nell'applicazione del discusso decreto sulle opere pie, ma ha, senza indugio, rivendicato l'insindacabile autonomia delle amministrazioni ecclesiastiche in materia di legati e di fondazioni di beneficenza religiosa e, sopratutto, non ha mancato di deplorare con solennità tutte le violenze politiche che si

Trentamila Tedeschi al mese in Italia

BERLINO, marzo.

Sapete quanti passaporti per l'Italia vi-sta, al giorno, il Consolato nostro qui a Berlino? Dai due ai trecento. Aggiungete il lavoro degli uffici consolari di Monaco di Amburgo di Breslavia di Vienna di non so quante altre cancellerie, e vi vien fuori la rotonda cifra di trentamila Tedeschi al mese in marcia sull'Italia. (Prego di non citarmi la Canzone di Legnano: tanto più che hanno cominciato assai prima di Pasqua).

Un Corpo d'Armata al mese: chi lo avesse detto nel 1917!... Ah povero Conrad! E l'Italia, gentile, per abbreviargli il nostalgico cammino, viene ad incontrarselo fino al Brennero; e disse quel Prussiano torturato dai doganieri del confine austro-tedesco: — Dio buono, perchè non arriva fin qui l'Italia, con i suoi doganieri, gai-lanti con le signore e aristocratici con i signori? Al Brennero, citazione obbligatoria da Goethe, con quel «finalmente!» da lui sospirato arrivando al passo. (E' noto che i pescicani appartengono a un'Internazionale assai più vera che quella verde dei contadini o rossa dei proletari) o crudele dello feminine. Disse il signor Nuovo-ricco di Germania a cui consigliarono di leggersi la *Italienische Reise* di Goethe prima di mettersi a sedere verso l'Italia: — Già, ma credo che sia meglio una Guida più moderna, perchè chissà come son cambiati i prezzi degli alberghi da allora ad oggi).

«Una nuova calata dei Barbari», dicono di sè, modestissimi, questi Tedeschi. Almeno lo si legge nei giornali, con polverose considerazioni storiche: c'è chi scomoda Zenone che permise il passaggio ai Goti con carri e donne e bambocci e bestiame; c'è chi rievoca Barbarossa con il suo stuolo d'ogni primavera. Ben vengano, ben vengano. Sono passati per sempre i tempi di Legnano. Barbarossa s'è sbarbato e conduce le colonne con in mano la Guida, citando Orazio e Mommsen. Non viene a comporre beghe fra le varie città d'Italia, ma viene ad assistere alle nostre allegre faide di partiti, se non debba rabbrividire davanti alle migliaia dei morti di cui gli fanno fede le corrispondenze del *Fornerets*. E non è armato di lancia ma di penna. E scrive, ahinoi. Scrive, naturalmente, e manda ai quotidiani di Berlino le sue impressioni d'Italia.

***

E in verità vi dico che nulla è più divertente di queste corrispondenze occasionali dall'Italia: e un giorno ne faremo una diligente spulciatura. C'è chi trova alla frontiera «i carabinieri vestiti da alpini»; un ameno signor Solitya descrive (sulla *Gleeke*) un Caffè Aragno in cui «si vede ogni giorno Pascoli tener circolo fra i giovani della sua scuola»; c'è chi fa la peregrina scoperta che i treni partono al sì ed arrivano in fondo alla penisola in orario; e durante il viaggio ne fanno di tutti i colori, fermandosi in aperta campagna, saltando delle stazioni, giungendo alle stazioni intermedie mezz'ora prima o mezz'ora dopo dell'orario. Tu non lo n'eri mai accorto, cittadino italiano? Gli è che, dice serio quel signore, gli italiani appena ie treno si addormentano e si svegliano solo all'arrivo. Va là che va bene, corrispondente mio.

Ma a studiare le lettere più serie se ne potrebbe spremere fuori un decalogo per l'Italiano che capita i Tedeschi e per il Tedesco che si fa capitare.

***

Decalogo per gli Italiani. — 1.) I Tedeschi che vengon fra noi sono solo in parte pescecani per il resto studenti, professori, archeologi, romantici in cerca di sole, di amore, di bellezza, gente che aspira a una vita più semplice e meno logica di quella di casa loro. Lasciamo stare i pescecani che son gli stessi dappertutto; ma gli altri son nature schiette e queste che meritan di trovare quello di cui vanno in cerca. Spesso son borghesi ancora storditi da quattro anni di vita ardua oltre ogni immaginazione; per molti questi bajocchi che vengono a spendere in Italia sono i primi risparmiati dalla guerra in poi. Mostriamo loro gratitudine per questa preferenza, cooperiamo a che questo nostro divino paese sia veramente balsamo ed incanto per essi. Nè pretendiamo di convertirli violentemente alla nostra saggezza di vita, alle nostre concezioni, ai nostri usi: ce li faremmo cattivi senza costrutto. Ma quando ci narreranno delle macchinose costruzioni con cui essi irritiscono la convivenza sociale, sorridiamo senza dir nulla. Vedrete che a poco a poco la penseranno come noi.

2). Ma a chi vi loda Michelangelo e Leonardo rispondete vantandogli Previati ed Oriani. A chi v'invidia per l'arco romano mostrate le centrali elettriche. E chi vi dice: — Voi siete il popolo della musica — portatelo al Lingotto.

3). E sì, lasciatevi decantare Raffaello; ma non trascendete a lodare, in cambio, Hindenburg e Kant: sono in ribasso anche qui.

4). Sbagliatissima, se credete d'ingraziar-vi il Tedesco rammentandogli che vi dispiace di averli combattuti e di averli battuti. Ci farete brutta figura soprattutto con lui. Anzi, se capita, rettificate qualche idea inesatta sull'opera nostra in guerra che gli sia rimasta dalla lettura dei giornali austriaci... o francesi.

5). Guardate che quasi tutti i Tedeschi sanno il latino, e bene. Parlate loro quindi in latino moderno, cioè in italiano, e vedrete che vi capiscono. Ricordami, come mai, che il trenta per cento delle parole tedesche viene dal latino o dall'italiano; che i Tedeschi hanno preso da noi mille cose, fra cui la Banca, il diritto, il futurismo (qui si chiama espressionismo), il canto, il modo di cavalcare. Anche se non lo confessano, e non lo sanno più. Ma attenti a non fa-ticarvi (e strafaticarvi...) con questi giovinelli sul sacco sulle spalle che si son preparati sul serio e sanno la storia di casa nostra meglio di noi.

6). Se vi parlan male della Francia e dell'Inghilterra, fate un sorrisino diplomatico e rispondete: — Sì, proprio una bella giornata oggi.

7). Bisogna saper tacere e saper parlare. *Tempus exultandi, tempus lacendi.* Pupone leggeva nello Studio di Bologna quando Berlino era un villaggio di stoppie e di fango per i rifugiati dai macelli slavi. C'è da vantarsene. Ma poi andammo avanti tre secoli a scomodare i Re d'Alemagna per ogni bega fra borgo e borgo. C'è da dolersene e da prenderne esempio. E se il fascista ci ha bastonati o il comunista ci ha sputacchiati, non andiamo a versare la piena dei nostri affetti in seno all'ospite tedesco.

8) Se si vanteranno della loro moneta uguale all'oro e dileggeranno le modeste lirette che ce ne vogliono cinque e mezzo per fare un marcorendita, tirate fuori (chi ce l'ha) un biglietto da cento e fate veder loro la data: *Decreto Ministeriale del 30 luglio* 1896.

9). Appena il treno si mette in movimento, i Tedeschi prendon fuori i panini imbottiti; noi ci mettiamo a leggere il giornale. Ma poi i Tedeschi son pieni di teorie sulla profondità della vita dello spirito e noi facciamo un affare di stato della cottura dei maccheroni. Due concezioni della vita ugualmente rispettabili. Continuiamo a leggere il giornale e indulgiamo allegramente all'odore del prosciutto cotto.

10) (per le dolci figliuole). Attente, che non avrete sempre la fortuna di finire in una Elegia Romana di Goethe. E guardate che noi all'estero, di fronte a certe concezioni alquanto elastiche di morale, abbiamo sempre giurato sulla vostra infrangibile virtù. Credete a me, il ritornello della canzone «Lo mia bocca non si bacia — senza prima aver chiamato e sindaco e curato... a gloria italiana. Qui i ritornelli son molto più pratici. Procurate dunque di non smentirci coi fatti, cara figliola.

***

Oh, ma abbiamo anche il *Decalogo per i Tedeschi.* — 1). Goethe a Roma sentì che doveva cambiare tutta la sua concezione della vita, e ristudiare tutto da capo, *umdenken*. Non vogliate essere più presuntuosi di lui.

2). Non date retta ai doppi asterischi del Baedecker; evitate le pensioni per soli Tedeschi, gli alberghi *deutsch/freundlich* (bontà divina!) e simili instituzioni. Vi pelerebbero come e più che altrove e non vedrete niente dell'Italia. Andate andate dappertutto: nessuno vi farà il broncio. Nè fate come quei Berlinesi che appena arrivati al Brennero cominciarono a parlare francese pensando di rendersi più grati. I nostri nazionalisti hanno altra roba per il capo che i nazionalisti berlinesi per i quali sentir parlare italiano in tranvai o camminar loro sui calli è la stessa cosa. Ma quando tornerete a casa fate un poco di *réclame* a questa tolleranza italiana e lasciateci liberamente parlare italiano in pubblico anche a Berlino e a Monaco. O non dite sempre che l'italiano è una musica?

3). E se i trattori vi peleranno un poco, pensate che dai tempi in cui l'Ariosto descriveva nella *Lena* il tipo dell'oste ideale, gli albergatori di tutto il mondo hanno sempre tirato a pelare, e non è questione quindi di dispetto personale. Ma riflettete che da noi gli stranieri non soffrono di nessuna sopratassa: nè l'80 % sul prezzo della camera, nè sui biglietti del teatro, nè sugli ingressi ai musei; che per uscire d'Italia non dovete chiedere il permesso a nessuno; che non verranno mai alle sei di mattina in camera a domandarvi il passaporto (o Monaco!), che non metteranno mai le vostre robe in mezzo alla via perchè un commissario degli alloggi ha deciso di dare la vostra abitazione a un'altra persona (o Berlino!).

4). Da noi si traversa la via senza chiedere il permesso alla guardia; ma non bestemmiate il bello italo regno se un'automobile vi mette sotto. Dovevate aprire gli occhi di più. Fu un Latino che si uccise per amore di libertà; ma è tutta alemanna la nuova iddia che tiranneggia il cittadino da voi: *Polizei*. Pensate un poco. Toccar le merci col dito è vietato dalla polizia. Parlare sulla scala è vietato dalla polizia. Entrare col cane in quel dato caffè è vietato dalla polizia. Avere una serva giovane chi è scapolo, è vietato dalla polizia (per lo meno a Cassel, come posso provare con documenti alla mano).

5). Noi abbiamo di meglio il caffè, le sigarette, il vino, il clima, le automobili, la burocrazia; voi avete di meglio gli appartamenti, le stufe, la birra, le compagnie drammatiche, i cessi. Apprezzate le cose migliori e non criticate troppo le cose peggiori. Non troverete i posti numerati nei treni e la ferrovia sotterranea a Milano, ma pensate che vi è dato di acquistare francobolli da tabaccai

6) e bere vino, dico, per niente, e buono, e abbondante. E se invece, disgraziati, volete bere acqua, nessuno vi prenderà per il collo costringendovi al vino per fare crescere il conto, come usa da voi.

7). Le mance sono abolite.

8). Potreste tuttavia costringere un cameriere ad accettare una mancia: ma non mai guardarlo dall'alto in basso. Non ci son caste, da noi: un dottore non ostenta il suo titolo e non ne fa partecipe la moglie e la figlia, e va volentieri all'osteria con un birroccaio. Ma un cameriere ha, come chiunque altro, l'orgoglio aristocratico del suo passato di tremil'anni e rimarrà sempre un gentiluomo.

9). Questo non lo stampo. Ve lo dirò in un orecchio, se vuole ch'io ve lo dica.

10) (per le dolci figliuole). Ricordate che gli Italiani in età d'amare son perfidi, ingannatori ed oblios. Amen.

PAOLO MONELLI.

La lenta agonia di Nicola Bonservizi

Una cerimonia fascista a Parigi

Parigi, 24, sera.

Lo stato del comm. Bonservizi permane estremamente grave. La notte però è trascorsa un po' meno cattiva. Il ferito è sempre incosciente ed è tenuto in vita da iniezioni di olio canforato e di morfina (per attenuare le sofferenze) che gli praticano i dott. Vaccaro e Salvi che lo assistono notte e giorno. Le speranze però si riducono sempre più, e si attende solo un miracolo dalle iniezioni di antovaccino. Il ferito ha avuto qualche lieve intervallo di lucidità e di uno di questi ieri mattina, domenica, ha esclamato: «Nicola Bonservizi muore e dà la sua vita per l'Italia».

Ieri sera il Fascio di Parigi ha tenuta una grande riunione di propaganda per commemorare il 5.o anniversario della fondazione dei fasci. Intervennero l'ambasciatore Barone Romano Avezzana, S. E. Salvago Raggi, il generale Muriani, il console generale Marchetti, il Duca e la Duchessa di Camastro, il comm. Corsi, il comm. Bianchi, gli addetti militare e navale, il magg. Mazzolent e molti altri dell'ambasciata e della Commissione delle riparazioni. Il segretario politico del fascio, comm. Righetti, prese per primo la parola per presentare l'oratore conte Pellati e per rivolgere un saluto e un caldo augurio al delegato del fascio di Parigi Nicola Bonservizi. Il conte Pellati commemorò i fasti del fascismo.

Un colossale organo a Roma

Roma, 24, notte.

Nella chiesa di S. Ignazio sarà inaugurato domani un nuovo organo di esecuzione musicale a corde. Il colossale strumento perfettamente costruito secondo la moderna tecnica ha 3000 corde e tre manuali. Conta 46 registri e 65 combinazioni libere. Il collaudo sarà eseguito dal maestro Henri.

Una signora inglese uccisa dalle sentinelle del Forte Sperone a Genova

Un'ombra misteriosa, all'alba — «Chi va là» senza risposta — Chi è la vittima — Ignoti.

Genova, 24, notte.

Una misteriosa avventura, nella quale è rimasta vittima la signora cinquantaduenne Mary Evelyn Thelbrick, nata in Inghilterra, si è svolta questa notte in una località deserta, nelle vicinanze del forte Sperone che racchiude due polveriere, custodite da sentinelle. Gli ordini ai nostri soldati sono severissimi. L'autorità militare aveva recentemente emanato l'ordine di far fuoco su chiunque si fosse avvicinato, dopo il regolare «chi va là». Verso le 4,30 ad una sentinella al forte, nel quale si trova una grande quantità di fulmicotone, parve di scorgere un'ombra muoversi nella sottostante tortuosa strada-ciuola che, serpeggiando, conduce ad una delle polveriere. Il soldato, data anche la fitta nebbia, appena poteva scorgere l'ombra, che saliva. Fedele alla consegna, la sentinella gridò il «chi va là»; nessuno rispose. Al grido d'allarme accorse il capo posto. L'individuo misterioso s'avvicinava. Fu ripetuto un'altra volta il «chi va là»; eguale silenzio. Il capo posto comandò allora il fuoco, e due detonazioni lacerarono l'aria e si ripercossero nella vallata. I due colpi erano stati sparati in aria, per ammonire. L'ombra retrocedette, poi si diede alla fuga. Il capo posto dopo un altro «chi va là», e dopo aver gridato «fermo!», ordinò nuovamente il fuoco, ed i due colpi, sparati a mitraglia, colpirono il bersaglio. Immediatamente i soldati si avvicinarono al punto in cui era caduto l'individuo misterioso. Scoprirono subito che si trattava di una signora. Ormai ogni aiuto era inutile: la disgraziata era morta.

Subito il capo posto diede comunicazione del fatto al comando di divisione. Sul posto si recarono subito il generale Poggi, accompagnato dal suo aiutante maggiore, dal colonnello dell'80.o fanteria, al cui reggimento appartenevano i soldati comandati alla polveriera. Si recarono più tardi sul posto il giudice istruttore, il cancelliere ed il prof. Tomellini. Essi erano pure accompagnati dal console inglese, signor Churchill, il quale era stato invitato a presenziare al sopraluogo per gli accertamenti di legge, essendo risultato che la signora era suddita inglese. Da alcune carte che furono trovate in una valigetta presso il cadavere, questo venne identificato.

Altre indagini, benchè le autorità militare e di pubblica sicurezza mantengano il massimo segreto, portano a conoscenza che la signora era qui giunta venerdì sera ed aveva preso alloggio all'Hotel Isotta. Sabato, nel pomeriggio, si era allontanata dall'albergo ed aveva pagato il conto al direttore, pregandolo di conservare una grossa valigia, che sarebbe poi andata nel pomeriggio a ritirare. Da allora la signora non fu più vista. Nella valigia fu pure rinvenuto un taccuino, dal quale la signora Thelbrick appare come una artista, non si sa se di teatro, o pittrice o scrittrice. Il taccuino porta un diario nel quale la disgraziata segnava giornalmente la sua vita: ad un punto si legge: «Mi sono accostata al Santissimo Sacramento ogni tre giorni. Mi sono comunicata stamane. Oggi mi sento male e temo mi sopraggiunga una crisi». Questa anzi è l'ultima annotazione fatta dalla sventurata signora.

Non si conosce precisamente il motivo per cui la suddita inglese si trovava alle 4,30 sulle alture della nostra città, e vicino ad un forte. Forse la signora, essendo straniera, non sapeva che colà si trovassero fortificazioni o polveriere. Come sia giunta in quel luogo deserto, in una strada il cui accesso è a tutti proibito e a quell'ora, è ancora un mistero. Si può supporre che la sventurata, mentre appunto stava eseguendo la sua passeggiata in quel sito così remoto, sia stata improvvisamente assalita da una crisi di incoscienza, dalla quale soltanto a notte alta si sarebbe poi ripresa. Queste sono però ipotesi, alle quali non è possibile attribuire fondatezza. L'autorità continua le sue indagini.

Assalito a sassate e rivoltellate nella sua casa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, sera.

Al Casolare di Saint Champ-Durupt, secondo una notizia da Digione, tre italiani si presentarono l'altra sera a casa del loro compatriota Laurenti, la cui moglie, sapendo che essi avevano proferito minacce contro il marito, disse loro che questi era assente, dando loro il nome, per deviarli, di un villaggio vicino, dove affermò che lo avrebbero incontrato. Il marito, tornato a casa, e messo al corrente della cosa, barricò sollecitamente le porte, e con la moglie si rifugiò nel granaio. Poco dopo i suoi minacciatori, tornati a cercarlo, diedero addirittura l'assalto alla casa a sassate, rompendo i vetri delle finestre, e cercando di sfondare le porte. Non essendovi riusciti, gli assalitori si allontanarono; ma ritornarono a mezzanotte, armati di rivoltelle, e aprirono il fuoco attraverso le finestre infrante. Ma alla fine, non vedendo nessuno, credettero la casa abbandonata, e se ne andarono. Il Laurenti sporse querela contro gli assalitori, ed un arresto venne operato; ma esso non fu mantenuto, poichè l'alibi invocato fu riconosciuto esatto. Gli altri aggressori sono ricercati dai gendarmi: essi sono i fratelli Banchieri, i quali l'avevano a morte coi Laurenti, perchè questi si erano al matrimonio di una di essi con una sua sorella.

Arresto di due truffatori specializzati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, sera.

La polizia ha proceduto all'arresto di due truffatori Antonio Parodi, d'anni 40, e Eugenio Chiaix d'anni 38, specializzati nel commercio truffaldino di mobili ad eccezionali condizioni di buon mercato. Infatti, valendosi della omonimia con uno dei più noti negozianti di mobili di Parigi, i due soci avevano aperto a Saint-Ouen, nel suburbio parigino, un negozio, riuscendo a farsi consegnare a credito per oltre un milione di merci per le quali non pagarono alla scadenza nemmeno un centesimo. Essi abbandonarono il negozio prima che venisse dichiarata la bancarotta fraudolenta ed emigrarono a Parigi, dove è più facile nascondersi, mandando una vita brillantissima. Senonchè mentre si trovavano in un grande ristorante del boulevard vennero scorti da un agente e tratti in arresto. E' stato assodato che una associazione con altri poco scrupolosi individui il Parodi e il Chaize avevano esercitato il loro colpevole commercio anche a Torino. La truffa ammonterà a 3 milioni.

Il delitto di Monte Chignolo

Varese, 24, sera.

L'autorità di P. S. continuando nelle indagini per il delitto di Monte Chignolo, di cui fu vittima il noto negoziante di granaglie Ismaldi, ha proceduto, nella notte da sabato a domenica, all'arresto di una giovane coppia. Gli arrestati sono Giuseppina Galli, chiamata «Ninetta», una cantina che veste con molta eleganza, e suo marito Luigi Gramatica, indicato come colui che determinarono questo arresto le autorità mantengono ogni riserbo. Sembra che sul conto dei due siano stati raccolti indizi di una certa importanza. Nelle prime loro dichiarazioni essi avrebbero però affermato un «alibi» che dovrà essere controllato.

TEATRI

"L'amore è uno strano padrone..." della signorina Rosa Worms-Barretta

Parigi, 24, notte.

Nella *Maison de l'Oeuvre* vengono a quando a quando ospitati «les auteurs» che vi recitano lavori di autori poco noti o addirittura ancora sconosciuti al pubblico dei teatri. Codesti «operai» interpretarono, or è un anno, quella *Endimione* di Sibilla Aleramo che, per un fenomeno inesplicabile, non è ancora stata rappresentata in Italia, mentre passa come un lavoro che ha qui ottenuto successo. Ieri lo stesso gruppo d'artisti ha recitata la commedia d'un'altra scrittrice: *L'amore è uno strano padrone...* della signorina Rosa Worms-Barretta. Nemmeno questa è una creazione molto felice ma, quantunque sia il lavoro d'una principiante, rivela buone qualità teatrali ed ha un ultimo atto assai ardito.

Riescono ancor più la conoscenza dei personaggi della commedia, Magda Lordin è figlia naturale d'un pittore e d'una modella. Essa non conobbe i genitori. Era nata da pochi mesi quando il padre e la madre, durante una escursione in barca annegarono. L'orfana, appena fu grandicella, venne accolta nella casa del nonno, il celebre scultore Lordin, ove è cresciuta accarezzata e coltivata, godendo tutta la sua libertà. Magda diventa ed ha uno studio ove riceve amiche ed amici. Fra questi ultimi Lortyell, tenente di marina, distaccato in un Ministero, è il più assiduo. Magda ha sperato per molto tempo che l'ufficiale le facesse la corte, le dica che l'ami. Invece Lortyell non le ha mai rivolta una frase affettuosa. E' un frequentatore spensierato del suo salotto, niente altro. Ma in occorrenza, la sera, ed il giorno in cui egli, annunziandole che andrà a fare un viaggio in Ispagna, si congeda con l'abituale indifferenza, essa sente come non ha mai sofferto.

E' in tale momento che Bob Marchand, un altro amico di Magda, cade nello studio della pittrice. Bob si meraviglia di vederla molto triste, la interroga, riesce ad ottenere qualche confidenza. Allora Bob si adopera per consolare la ragazza. Ciò che nella vita si svolge nel giro di un'ora, sulla scena deve accadere in pochi minuti. Ed è così che, in pochi minuti, il consolatore si trasforma in corteggiatore. Anzi così va più in là. La faccenda si apprende durante il secondo atto. Quel giorno, o perchè Bob abusasse d'una situazione inattesa, o perchè Magda avesse bisogno di stordirsi, è certo che avvenne qualcosa di grave. Rimasta sola, la ragazza si pentì della propria leggerezza, ne ebbe vergogna, provò un profondo disgusto di sè, degli uomini, della vita e, uscita di casa, andò a gettarsi nella Senna.

Fu salvata.

L'indomani Bob Marchand, ignaro dell'accaduto, ricompare ed il secondo atto non ha nulla di deteriore. Il giovane interroga i familiari di Magda ed apprende la verità. Egli si dispera, vuole avere un colloquio con la ragazza, conoscere le cause della sua esasperazione e della sua ostilità. Magda finisce per aprirgli l'animo: essa si strugge di passione per Lortyell; il giorno prima si lasciò sedurre dalle parole e dalle carezze di Bob, ma pensava all'altro. Povero Bob! Lo ha ingannato, ma ora non si sente più la forza di perseverare nella menzogna e nella finzione; essa ama Lortyell, non potrà mai amare che lui....

Con un'amica, Magda va a trascorrere la convalescenza in una città di mare. Il caso vuole che lì Lortyell e Magda si incontrino. L'ufficiale è stato a Parigi, ha già saputo del sanguinoso suicidio della ragazza ed è al corrente del pettegolezzi che corrono sul conto di lei e di Bob. Fidanzati? amanti? La curiosità di Lortyell di scoprire la verità è vivissima. Magda se ne accorge e ne approfitta per non lasciarsi sfuggire quest'uomo tanto desiderato. Dopo avere ottenuto che egli si rechi a un convegno notturno, confessa all'amica che l'accompagna ciò che sono prova per Lortyell: è la passione irragionevole, quella passione che fa dimenticare tutte le convenienze sociali, tutti i doveri, tutti i pudori.

E' in questa scena magnifica di sincerità e di ardore femminile che l'ingegno della scrittrice si rivela. Fin qui la commedia era stata un po' nebulosa: a questo punto invece si fa viva e forte. Magda Lordin, sapendo il momento di gettarsi nelle braccia di Lortyell, non ha che un'ansia atroce: «Mi amerà fino a domani o per sempre?», si chiede.

Il pubblico ha fatto alla commedia della signorina Rosa Worms-Barretta un'eccellente accoglienza. E' vero che era un pubblico di soli invitati, ma era numerosissimo.

Ridoux.

AL REGIO: IL CONCERTO BARONI.

Questa sera, primo concerto orchestrale al Regio, diretto dal maestro Giuseppe Baroni. Il programma comprende la sinfonia «Patetica» di Cini-Konski, il terzo concerto di Beethoven per piano ed orchestra, una composizione di Renzo Bossi «Bianco e nero», il poema «Don Giovanni» di Strauss. Pianista, la signorina Clara Sansoni.

Il concerto comincerà alle 21,15. Durante l'esecuzione non sarà permessa l'entrata nella sala.

Una conferenza di Gigi Michelotti sulla "Commedia di V. Alfieri"

Mercoledì alle ore 21, nel Salone Margherita di Savoia, il nostro critico drammatico, Gigi Michelotti, parlerà, per invito della Società di Cultura, delle *Commedie di Vittorio Alfieri*. L'opera comica del grande astigiano è pochissimo nota, mentre merita considerazione e studio. Intanto la conferenza di Gigi Michelotti, che si propone di esaminarla da un punto di vista originale, è destinata a sollevare vivo interesse. I biglietti sono in vendita presso la Società di Cultura (Galleria Nazionale, Scala D) e in principali librerie.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società di concerti). — Ore 21,15: «Primo concerto sinfonico», direttore Giuseppe Baroni.
ALFIERI (Compagnia d'operette Valeri). — Ore 21: «Frasquita», operetta di Lehar.
GARIGNANO (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 21: «Il vampanello d'allarme», commedia di Hennequin e Coolus.
POLITEAMA CHIABELLA — «La sposetta di Shangai», film eccezionale, interpretata da Priscilla Dean e Wallace Beery. Rimarcato programma di varietà. Spettacoli dalle 15 in poi.
SALSO (Compagnia d'operette Maresca). — Ore 21: «Fascino di luna» operetta di Stolz.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Giandujot torna al to ciabot», vaudeville di Converso, Bertinetti e Colombino.
SCRIBE — (Compagnia Riviste Ina Biscotti). — Ore 21: «Sempre più difficile», di Carbone.
GIUSEPPE (Marionette torinesi). — Riposo.
ROMANO (Molinari). Ore 21: Ult. rapp. Riv. S. S. S.
NAPPELI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Libri ricevuti

GENERALE PILARETTI — «Le origini di una nuova Italia», Ila conflagrazione europea e l'Italia) — Firenze, Bemporad, (pp. 304) — L. 18,50.
F. T. MARINETTI — «Futurismo e Fascismo» — Foligno, Campitelli, (pp. 240) — L. 14.
A. MARIO ROSSI — «Lutero a Roma». — La fatale scintilla». — Roma, «Bilychnis», 1923 (pp. XX-176). — L. 15.
L. STURZO — «Popolarismo e Fascismo» — Torino, Gobetti, 1924, (pp. 208) — L. 14.
GECH — «Cocomero e cetriolo», avventure di due ragazzi, Torino, Casanova, L. 9,50.
HENRY KISTEMAECKERS, «La damnata», commedia in tre atti, Milano, Fratelli Treves editori, 1924. — L. 5.
LUIGI VALLI, «Scritti e discorsi della grande riforma» Bologna, Zanichelli ed., 1923. — L. 6.
MARIO PRAZ, «Croniche teatrali 1923». (Con 27 ritratti). Milano, Fratelli Treves editori, 1924. — L. 9.

Giornali e riviste

Fregoli ha iniziato ora la sua *tournée* d'addio, dopo circa diecimila trionfi riportati in qualche centinaio di diverse città durante ben 32 anni di servizio, nel corso dei quali ha percorso... più di 30.000 chilometri di palcoscenico ed ha sfoggiato sulla scena circa un milione di travestimenti. Trentadue: è Fregoli, che pure protesta severamente contro chi gli attribuisce sessanta e recano settant'anni, toormora nel mentre il colore acceso delle sue guance si copre d'un rosso più vivo. «Quando penso che ancora a volte debbo fare l'*ingenua*!...». Ma tanto sulla scena la sua età sparisce, e dinanzi a lui delle matrone che già lo videro in bimbette, o dei vegliardi che sono sui fiore degli anni quando assistettero la prima volta ai suoi apologhi, provano per un momento l'illusione di ritornare al tempo delle gonne corte o della cravatta svolazzante. L'arte che l'ha reso famoso era in lui natura. A Roma, da giovinetto — ricorda il *Giornale di Sicilia* — desiderato di divertimenti, ma senza un «baiocco» per coltivarli, approfittava del carnevale per travestirsi da donna e per farne un successo la fioraia, in mezzo all'ira invidiosa delle vecchie e stabili professionisti, che maledivano, indispettite, la concorrenza della nuova... (E il una denominazione ne resa acra dall'uante...). Più tardi caporale d'artiglieria a Bologna — e bei soldatino», come egli assicura — al vestiva da donna per recarsi alla Montagnola in compagnia dell'amica d'un sergente, il quale, sopravvenuto, si diede tanto a far la corte alla signorina... Fregoli, e si lasciò andare a... tante manifestazioni d'entusiasmo, pizzicotti compresi, da buscarsi un pudico ceffaccione, che fu una delle cause della... parsimonia volontaria di Fregoli per l'Eritrea. Nessuno ha pensato, è vero, a vergare dei volumi sulla vita e sull'arte di Fregoli, mentre tanti uomini assai meno noti — e forse soltanto per questo — sono stati «profilati» in lungo e in largo, da quando emisero il primo vagito fino a quando attinsero la prima cinerificenza ufficiale. Ma egli è entrato diritto nell'immortalità con la benigna, sebbene non ricercata, complicità dei... vocabolari, si può dire senza distinzioni di lingua e di nazionalità. — «Fregoli»: celebre trasformista siciliano, creatore d'innumerevoli «maschere», per cui passa cambiando abito e fisionomia a vista d'occhio. — «Fare il Fregoli» si dice degli uomini politici, o in genere di coloro che cambiano d'espressione rapidamente. — «Fregolismo»: l'arte di fare il Fregoli. Vedi Fregoli a tale pagina». Così presa a poco in parecchi dizionari, non solo italiani, ma anche tedeschi, francesi, inglesi, spagnuoli. E forse tali espressioni sono giunte fino alle isole linguistiche del Giappone e della Cina, o di qualche altra minore nazionalità.

***

Giacomo Leopardi — scrive un collaboratore della «Cultura» del De Lollis — si affacciò alla vita con l'anima piena di aspirazioni eroiche. Quello anodato desiderio di gloria che gli gonfiava il cuore e gli dava la sicurezza dell'avvenire, era nel centro della sua concezione del mondo. La sua vita di fanciullo si era svolta su due piani distinti: sul piano delle aspirazioni eroiche e dei sogni affascinanti, in cui l'immaginazione sperimentava senza timori tutte le audacie sconfinate; e sul piano della realtà prosaica e quotidiana, in cui il suo organismo si raggrinziva nel gelo dell'imbecillità fisica e delle meschinità familiari. Tutta la sua anima nell'adolescenza era idillica, melodrammatica ed arcadica. Quei motivi convenzionali ed astratti gli occupavano tutto il cuore e la fantasia, staccandolo dalla realtà. Dinanzi a una donna che crede d'amare il Leopardi non è preso da quella vampata di desiderio che bruciano il sangue degli adolescenti, ma scrive un diario d'amore e dei versi in cui si rallegra di avvertire in sè qualcuno di quei nobili affetti senza cui non è possibile far grandi cose e diventare grandi. Del resto egli altamente dichiara che al desiderio d'amore non sa e non vuole dar sfogo altrimenti che con la scrivera, e ciò non soltanto perchè solo i versi gli avevano gonfiato il cuore e solo i versi potevano liberargliolo, ma anche perchè nella sua concezione l'amore e la poesia erano strettamente congiunti. Fu questo l'atteggiamento iniziale del Leopardi, schiettamente metastasiano. Il poeta chiedeva conforto contro la realtà ai sogni eroici e mitologici, ad essi si volgeva con predilezione intuitiva, e la prima composizione che egli lavorò con serietà d'intendimenti fu una visione Leopardi gettava tutta la sua vita in quella letteratura fantastica, e aveva rivissuta l'ardore della sua anima nella maschera dell'eroe metastasiano. Interpretava tutto quello che gli cadeva sotto gli occhi alla stregua dell'ideologia melodrammatica, intimava al mondo della prosa di osservare le leggi della realtà poetica. Grandezza e miseria, eroismo e viltà erano in lui definiti e giudicati secondo quei criteri e quelle tavole di valori. Quelle fatidiche immagini non tolleravano la vicinanza, dovevano esser contemplate da lontano. Ma Leopardi non si era limitato a guardare. Annoiato dello spettacolo del quale è impossibile far a meno, aveva voluto vivere quelle immagini, e nell'impazienza di goderle le aveva distrutte.

***

Quali sono i gioielli che una donna deve portare? La signora maritata, di posizione stabile, borghesemente solida, porterà i brillanti e le perle, ma solo quando la posizione del marito le permetta questa mostra. Diversamente, allo se ne asterrà contentandosi di solitari per le orecchie e di qualche bell'anello. La signorina non porta che la piccola perla, la turchese, il corallo. A una anziana signora sono permessi i bei zaffiri, i bei smeraldi di famiglia, gli antichi diamanti. La straniera ama i gioielli di colore. Quali gioielli deve portare la giovane signora? Gli anelli, i braccialetti, la collana, il *pendentif*, gli orecchini. Ma pochi gioielli alla volta: pochi anelli, specialmente. Le mani cariche di anelli sono quelle delle sciocche, delle *demi-mondaines* e delle straniere, di cui il buon gusto non è proverbiale. Solo, in *toilette*, in *soirée*, mettere i più bei braccialetti e i più belli anelli. La signorina porterà la piccola collana e gli anelli. Pochi gioielli saranno un fascino per la sua bella. Si dice: «Più la signora è inatura, più sana si adorna di gemme preziose». Peccato a questo e sapplica che è vero. Se vi caricate troppo, diciturate i vostri soni. Si porta lo smeraldo a trent'anni; il rubino e lo zaffiro a venticinque anni. L'acciaio e il topazio convengono alla donna da quaranta a cinquant'anni. Lo zaffiro, specialmente quello stellato, adorna quasi sempre l'anello di fidanzamento. La turchese si dona, quasi sempre, alle dicioturenni, che entrano nella vita. E' una pietra che sta bene allo bruno e alle bionde. La pietra di luna, il *clair de lune*, si dona alle bimbe e alle adolescenti. Il berillo o aiguamarina è il gioiello degli innamorati e delle giovani coppie felici. E' difficile vincere la cattiva reputazione che ha l'opale, come pietra di malaugurio! Così il *Giorno*.

***

Gli ammiratori di Verlaine, il poeta di *Sagesse*, potranno gustare la risposta che egli diede nel 1893 ai quesiti della *Revue Blanche*, che aveva bandito un «referendum». Ecco la risposta: «Il principale tratto del mio carattere? Una debolezza testarda. — La qualità che preferisco in un uomo? La modestia. In una donna? *Idem*. — La mia qualità favorita? Non me ne conosco. — Il mio principale difetto? Li ho tutti. — La mia occupazione preferita? Non far nulla. — Quale sarebbe la mia più grande sfortuna? Lavorare. — Che cosa vorrei essere? Ricco. — Il paese in cui vorrei vivere? La dove sarei felice. — Il colore che preferisco? Tutti. — Il fiore? Tutti. — L'animale? Tutti. — L'uccello? Tutti. — I miei prosatori preferiti? Io. — I miei poeti favoriti? Quelli buoni. — I miei pittori favoriti? Quelli buoni. — I miei compositori? Quelli buoni. — I miei eroi favoriti nella finzione? Gli uni e gli altri. — I miei eroi favoriti nella vita reale? La brava gente. — I miei nomi favoriti? Il mio. — Ciò che lo detesto di più? I miei nemici. — Il fatto militare che lo ammiro maggiormente? La «*Revanche*». — Stato presente del mio spirito? Ragionevole. — Gli errori che mi lapidano più indulgenza? I miei. — Il mio motto? Sfi! — La franchezza — comincia il *Figaro* — era la principale qualità del povero Leliant

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-948.

PRIMAVERA

È passato l'inverno
Tutto pien di brivigya,
Ecco la primavera
T

REATI E PENE

Gli ultimi testi a difesa del colonnello Antonicelli

(Tribunale Militare di Torino)

Nell'udienza di ieri, breve e scialba, si sono esaurite quattro testimonianze. La difesa dei testi si è trascinata per una diecina di udienze; in totale sono stati intesi oltre cento testimoni, dei quali alcuni coi poteri discrezionali del Presidente. Oggi avrà inizio la discussione: il P. M. avv. Gusso pronuncierà la sua requisitoria, seguiranno le arringhe di difesa, numerose, e per sabato si avrà la sentenza. Dei testi a difesa che non poterono essere esaurii nella giornata di sabato, alcuni non si sono ripresentati. Il primo a deporre è l'industriale Cesare Ottolenghi, il quale, come amico di famiglia dell'Anton celli parla di questi e della sua vita privata. Il teste dice che il colonnello era rigido ma talvolta amorevole: col bell'esempio quell'austera severità che conduce sulla retta via del dovere. Esclude che l'Antonicelli abbia coltivato mire criminose perchè la sua fedeltà e la sua educazione non lo potevano consentire e la vita che conduceva era delle più modeste. L'avv. Alfredo Bertoni abita nello stesso stabile dove dimora la famiglia Antonicelli. A questa è legato da una ormai lunga amicizia. Tutti i visitatori di casa avevano in alta stima l'Antonicelli per la sua bontà. Il teste accenna anche all'educazione data dal colonnello ai suoi figli. Questi venivano educati alla coscienza del dovere: il padre diceva spesso che li educava militarmente, come usava coi soldati nella caserma.

Quando il colonnello fu denunciato il teste fu consultato dai figli dell'Antonicelli, che non si sapevano spiegare le ragioni della denuncia. In una perquisizione operata dai carabinieri nell'alloggio del colonnello assistette al rinvenimento di un portafoglio personale dell'accusato che venne aperto in sua presenza. Si constatò che conteneva 12 mila lire che il teste consigliò di rimettere all'Autorità militare.

Il sottotenente Claudio Cito era maresciallo di manovalità al 49.o Fanteria quando l'Antonicelli, allora capitano, era addetto a questo reggimento come aiutante maggiore. L'Antonicelli si preoccupava di ogni minima cosa che potesse riguardare il benessere dei soldati, dai quali era molto ben voluto. Pieno di iniziativa, organizzò la scuola dei musicanti, una biblioteca per i sottufficiali, ecc. Alcuni altri testi non sono venuti: tra questi l'on. Terre. La difesa rinuncia a sentirli, ma il Presidente osserva che sono stati regolarmente citati. L'udienza è rinviata a domani.

L'oste e gli avventori poco graditi

Rettami - Un emporio in liquidazione

(Tribunale Penale di Torino)

Valpattonera — luogo sacro delle nostre colline — ha perduto ogni carattere di tranquillità, di silenzi nel folto del verde, e di libazioni abbondanti nelle piccole osterie seminate lungo la via. Ci riferiamo al fatto avvenuto l'11 marzo dell'anno scorso ed alle conseguenze che ne derivarono. Una comitiva composta di una quindicina di persone si presentò nella cantina di Toso Pasquale. Si mangia e si beve, si accompagna il canto... colla chitarra. Man mano che il vino va giù, crescono le esuberanze della comitiva, fino a diventare una serie di violenze contro il povero albergatore. Che a che non è? incominciano a volare i bicchieri e le bottiglie, dirette contro il povero Toso che ebbe il torto di chiedere lo scotto prima... e di opporsi a che gli asportassero dal pollaio le rimanenti galline.

Qualcuno interviene, ed è subito nuovo parapiglia, combattimento. Serio che toccò a Diobelli Vincenzo con una lesione a sfregio permanente al viso.

L'oste fu pagato con una bottiglia... delle sue, ma sulla testa, tale da farlo giudicare guaribile in 20 giorni. Parte della comitiva dopo la bravata se ne va, e parte cade nelle mani dei RR. CC., richiamati dalle grida e da uno o due colpi di rivoltella sparati dall'oste per far accorrere gente.

Comparvero sei individui: Chiesale Giuseppe, Fiamano Giuseppe, Ranipi Domenico, Borgo Cesarto e Rivolia Giovanni alla 6.a Sezione del nostro Tribunale per rispondere di vari reati. L'oste Toso ed il Diobelli si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avvocato Giannini ed il Tribunale condannò Chiesale, Rampi, Prano alla reclusione per anni 1 e mesi 7, il Fiamano ad 1 anno e mesi 8. Assolse il Rivolia per insufficienza di prove. Difesa comm. Barberis Carlo, avv. Boccarino, Gino Colla, Verdirame. Pres. Magliola P. M. Scaltaro, Cancell. Garzotti.

***

Da qualche tempo la Ditta Olivetti e Morera lamentava la sparizione di rotami di ottone dal suo stabilimento, ma le ricerche eseguite dai dirigenti non approdarono a nulla. Il caso però venne in mano ai carabinieri i quali acquistarono nel 1920 un certo numero di quintali di ottone da certo Pocchiola Tommaso Giacomo, negoziante nel genere, rinvenendo nel mucchio circa 5 chilogrammi di rottami provenienti dalla loro officina. Il Pocchiola protestò subito la sua innocenza indicando quale suo fornitore dei detti rottami certo Frua Giuseppe che a sua volta l'aveva acquistati, in cambio di somministrazioni di bevande, dal portinaio della Ditta Olivetti certo Rolle Felice. Qualche tempo dopo in occasione di un nuovo acquisto di rottami forniti dallo stesso Pocchiola, la Ditta acquirente affermò di avere rinvenuti altri pochi chilogrammi di rottame di ottone e denunciò tanto il Pocchiola come il Rigoli Carlo che a lui li aveva venduti. Il dibattimento si svolse alquanto movimentato ieri alla settima sezione del nostro Tribunale e da esso emersero alcune circostanze, quali l'avere la Ditta Olivetti sollevate eccezioni dopo oltre quindici giorni dal ricevimento della merce, l'aver corrisposto un acconto su tali rottami di mille lire senza fare alcuna eccezione ed infine che i detti rottami erano stati scaricati su di un mucchio di materiale già lì esistente. Il Tribunale peraltro accogliendo la difesa degli avvocati Dagasso e Castellano assolse il Pocchiola ed il Rigoli per insufficienza di prove e condannò il Rolle, difeso dall'avv. Filippi a mesi 4 e giorni 20 ed il Frua a mesi 4 e L. 20 di ammenda.

***

Si è discusso davanti ai giudici una delle solite cause di bancarotta fraudolenta con tutto il seguito necessario di istruzioni e disamine di documenti e libri contabili, di omessa compilazione di inventari, vendita sottocosto di generi, cambiamento di attività ed altri rilievi del genere. L'azienda di cui parliamo era un vero emporio: vi si trovava di tutto, dalle lana al cioccolato, alle sedie, alle poste, alle patate. Capo dell'azienda era certo Vincenzo Sassone, detto Gino, nato a Roma, già residente in via Vanchiglia Isabella n. 22.

Gli affari dell'azienda andarono presto a catafascio. Il Sassone ed i suoi collaboratori nell'azienda corsero ai più singolari ripieghi con questo certo che l'autorità giudiziaria li mandò a processo tutti. Sassone vive alle rive del mare in lontananza, si allontanò da Torino nè si presentò al processo. All'udienza comparvero i suoi collaboratori, assistenti e anche alcuni clienti imputati di avere acquistato merci a sottocosto. La massa dei creditori si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Zaccone.

Gli imputati furono difesi da un pleiade di avvocati: Farinelli, Nasi, Barrone, Zo, Masera, Ronco, Simondi, Verderame e Colla. Il Tribunale ha condannato il Sassone a quattro anni e quattro mesi di reclusione ed ha assolto tutti gli altri per insufficienza di prove.

L'arresto di un rapinatore

I carabinieri specializzati della sezione di Borgo Dora hanno tratto in arresto certo Giovanni Iscoglio di anni 34, senza casa dimora e senza occupazione, il quale è colpevole di rapina. La sera del 16 dicembre scorso l'Iscoglio riuscì a derubare l'esercente Serafino Merolino, abitante in corso Regina Margherita, 134, di una catena d'oro con ciondolo del valore di L. 150, Consegnata abilmente la rapina, il furfante riuscì a tenersi lontano dalle reti della pubblica sicurezza cambiando sovente pernotto e vivendo di questua. La questua rappresenta l'attività da lui più volentieri esercitata. Egli è inoltre colpevole di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Sorpreso in stato di ubriachezza l'Iscoglio non essere riconosciuto e dopo breve interrogatorio fu mandato in carcere.

Il processo dei due milioni al Tribunale di Milano

La Zerbini confessa - Le imputazioni ai parenti

Milano, 24, notte.

Davanti alla undecima sezione del nostro Tribunale, ha avuto inizio stamane il processo per il furto dei due milioni in danno dell'Esattoria Civica.

Il principale imputato, il Gaetano Zerbini è più che mai laritante; siedono invece sulla panca degli imputati, in istato d'arresto, Renata Faverani-Zerbini, moglie del cassiere, Letizia Zerbini Vendramin, sorella del latitante, suo cognato Giovanni Vendramin, Nicola De Vincentis e Carlo Ferrari, i presunti complici nel furto; a piede libero sono Antonio Vendramin che deve rispondere di complicità, Clotilde Zerbini e Maria Bracchi Barzaghi di ricettazione. Uno spettacolo compassionevole presenta la moglie dello Zerbini, che è in istato interessante, sua sorella Letizia è pure inferma e affetta da malattia polmonare. Al banco della difesa siedono l'on. Bentini per Zerbini, avv. Nardelli per De Vincentis Pasquale e De Vincentis Nicola; l'on. Gallina e l'avv. Ferrario per Carlo Ferrari; avv. Venanzi per Letizia Zerbini e Giovanni Vendramin, l'avv. Venanzi e l'avvocato Banesi per Faverani Renata e Clotilde Zerbini, l'avv. Venanzi per Antonio Vendramin.

Dopo l'ammonimento dei testi, sorge il primo incidente procedurale, opponendosi l'avv. Corso Gorla alla costituzione a parte Civile dell'avv. Valdata; anche il P. M. si oppone a tale costituzione ed il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo non breve permanenza in Camera di consiglio il Tribunale, presieduto dal cav. Novellone respinge l'incidente della difesa, ed ammette la costituzione a parte Civile dell'avv. Valdata. I testi a difesa che saliranno in questo dibattimento sono trenta, e cinquantuno quelli di accusa.

L'interrogatorio degli imputati

Il primo ad essere interrogato è l'imputato De Vincentis Nicola il quale spiega come passò la giornata del 18 ottobre 1923, e cioè di essersi recato dall'avv. Ravizza e d'aver visto poi la signorina Edmea Brambilla entrare nella Banca Popolare, siccome egli voleva pedinare la giovane, entrò a sua volta in banca; essendosi accorto che non era la Brambilla colei che aveva seguito, se ne uscì, dichiara di non conoscere lo Zerbini che di vista e di non averne mai stato amico.

Sul conto del proprio fratello Pasquale De Vincentis latitante, non sa nulla di preciso; lo vide il giorno del furto e di poi non lo vide assolutamente più; della partenza da Milano di quest'ultimo, venne messo al corrente da una sua cognata che si trovava in questura la sera del suo arresto.

A domanda del Presidente l'imputato ammette di essersi spinto fino in fondo al salone della Banca Popolare vicino all'ufficio « mezzette ».

Avv. Valdata: — A che ora entrò nella banca?

— Verso le ore 12.30.

Il suo difensore scatta:

— E' un accanimento!

Ferrara Carlo protesta di non aver mai saputo una virgola del furto alla Banca Popolare. Era da cinque anni impiegato alla banca e da due anni era addetto al servizio di cassiere, si che maneggiava somme ingenti di denaro. In tanti anni di servizio ebbe occasione di vedere commettere una serie pluttosto numerosa di truffe e furti, che egli stesso denunziò al Consiglio di Amministrazione.

Presidente — Lo Zerbini vi ha accennato di averlo indotto a commettere il furto.

— E' falso; non ho mai parlato di furti collo Zerbini!

Afferma che, il giorno del furto egli fu per tutta la giornata a Pavia. Era stato invitato per la sera del 18 ottobre ad un trattenimento in casa dello Zerbini; ma avendo un appuntamento per quel giorno stesso a Pavia, decise l'uscita. L'appuntamento fu fissato per la sera del 17, ma anche quella sera tutto andò a monte poichè la signora dello Zerbini gli disse che il marito erasi recato a trovare il cognato, gravemente ammalato. Egli partì a Pavia, dove arrivò verso la mezzanotte e si trattenne fi alle 8 la mattina del 18, apprese dai giornali il colpo avvenuto ai danni della banca. Lo sposo della visita dell'imputato, la moglie Zerbini, ecc., oltre alla quella della festa, quella di avere l'importo di un cedolo che egli aveva affidato pel pagamento allo Zerbini stesso.

Presidente: — Ma voi, una volta, avete detto allo Zerbini: Ora che abbiamo qui i 2 milioni, se ce ne andassimo via?

Imputato: — L'avrò detto per scherzo; ma sono frasi che si dicono; una volta, per celia, mi hanno persino fatto giurare il vero amore; poi che l'hanno ridato.

Seguita che tutta l'ansia si fosse su quella frase rivolta dal Ferrara allo Zerbini; ed il presidente lo fa osservare all'imputato.

La 100 mila lire alla moglie

Nell'udienza pomeridiana un altro imputato, Giovanni Vendramin, cognato del cassiere, nega in modo energico di aver comunque partecipato al furto ed descrive che le 100 mila lire furtive inviate dallo Zerbini a sua moglie con un biglietto così concepito: « Questo per i miei figli, saluti, Nino ». Tale somma fu subito consegnata alla moglie dello Zerbini, Renata Faverani, la quale il giorno dopo la recapitò alla polizia.

Viene poi sentita la signora Letizia Zerbini, sorella del cassiere e moglie del precedente imputato, la quale conferma in sostanza le dichiarazioni del marito. Appena ricevuto il denaro si recò a consegnarlo alla cognata, la quale era ancora all'oscuro del furto commesso dal marito, ma rimase molto impressionata, tanto più che aveva appena ricevuto la visita di un funzionario della Banca Popolare, il quale aveva chiesto notizie del marito. Per questa ragione la Faverani non volle accettare il pacco delle 100 mila lire, e allora la Vendramin lo consegnò alla sorella Clotilde.

Dopo numerose confessazioni l'imputato ritorna al banco degli accusati e lo segue subito la madre, la moglie dello Zerbini, Renata Faverani. La sua deposizione corrisponde a quella della cognata quanto alla consegna delle 100 mila lire inviatele dal marito. Dichiara che al mattino del 18 ottobre il marito uscì come di solito senza che il suo contegno potesse far sospettare qualche cosa di anormale. A proposito della famosa lettera riportata dai giornali, nella quale la Faverani implorava che il marito si costituisse per il bene dei suoi figli, l'avv. Banesi chiede all'imputata se fosse stata consigliata a scrivere in quel tenore.

— Non constatata, risponde la donna, ma la lessera mi venne dettata, parola per parola, dallo stesso commissario Pinto.

Il difensore, dopo alcune contestazioni, conclude facendo rilevare la illegalità di tale scrittura in istruttoria. Il pubblico ascoltando. Il presidente osserva che la lettera di cui è parola non figura fra gli atti del processo, e l'avv. Banesi gli promette di produrla. La cancellina della quale la Faverani nega l'autenticità dovrebbe essere la risposta alla lettera fattagli scrivere dal funzionario, e di cui:

« Cara Renata. Ho letto dai giornali la tua bella lettera. Il ringrazio dei gentili pensieri e ringrazio pure il commissario Pinto, al quale farai i miei complimenti per il suo amore. Che simili funzionari. Italia, per dio, non temai lo sono in un paese vicino a Milano e presto mi imbarcherò per il Perù. Non ci dico il luogo dell'imbarco, perchè magari la Questura verrebbe a sapere e quelli, sai, sono furbi e mi farebbero pelmare. Fra un paio d'anni, il più, verrete a raggiungermi e insieme ad Aldo il tempo necessario perchè sia prescritta la pena. Poi torneremo in Italia nel nostro bel paese, a vivere felici! Tuo Nino ».

La lettera, che rivela troppo chiaro lo proposito di far risultare l'accordo fra la moglie ed il marito nella consumazione del furto, è sbalorditiva da mormorii. Dopo altre contestazioni l'interrogatorio è finito, e l'udienza rinviata a domani.

Giornali denunziati per violazione del riposo festivo

Roma, 24, sera.

Il Ministero dell'Interno ha denunziato alle competenti autorità due giornali di Roma che sono usciti stamane prima di mezzogiorno, violando la legge sul riposo festivo obbligatorio dei giornali.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL.

Il fatto più importante dell'ultima domenica del campionato calcistico è certamente la sconfitta della Pro Vercelli per opera del Bologna. Nel Girone B, quando, i vercellesi sconfiggono della scarsità fatta fino ad ora conducono per il primo posto, e rimangono in lizza Torino e Bologna: il primo con 30 punti e 20 partite, il secondo con punto 27 e 19 partite. La Pro Vercelli è lasciata a 24 punti con 19 partite. Notevole, nello stesso Girone, il fatto che lo Spal è risalito dalla posizione di coda, lasciando il non desiderato posto alla Novese. Quanto ai risultati di ieri ricordiamo, come più notevole, la brillante vittoria del Torino sulla Doria e la sconfitta del Milan ad opera dello Spal.

Nel Girone A, la Juventus, sebbene incompleta, ha fatto match pulito col Genoa. Sebbene questo sia un nuovo successo per i genoani, tuttavia basta, ai fini della classifica, per lasciarli indiscutibili al primo posto. Anche in questo girone il « canale di coda », la Virtus, ha avuto un risveglio, battendo la Sampierdarenese. Fra le altre partite notevoli il match nullo ottenuto dai modenesi coi padovani, la convincente vittoria del Casale contro il Livorno, e quella dell'Internazionale contro i novaresi, in grave declino di forma.

In seguito alla parità di domenica la classifica resta così stabilita:

Girone A: Genoa punti 28, Padova 25, Internazionale 24 Livorno 23, Modena 23, Alessandria 22, Juventus 21, Casale 20, Sampierdarenese 16, Novara 12, Brescia 9, Virtus 7.

Girone B: Torino 28, Bologna 27, Pro Vercelli 24, Pisa 22, Hellas 20, Legnano 19, Doria 19, Cremonese 18, Milan 17, Spezia 15, Spal 13, Novese 12.

Genoa, Padova, Alessandria, Juventus, Sampierdarenese, Brescia, Vercelli, Bologna, Doria, Hellas, Cremona e Spal hanno giocato una partita in meno; Livorno ed Internazionale due.

IL MATCH SVIZZERA-FRANCIA.

Il match fra le squadre nazionali calcistiche di Francia e Svizzera, che ebbe luogo a Ginevra ieri con la sconfitta dei francesi per tre goals a zero.

Le due squadre si allinearono nelle seguenti formazioni:

Francia: Chayrigues (Red Star); Neumann (C. A. S. G.), Lenoble (Havre A. C.); Clère (Olympique); Rugues (Red Star), Bonnardel (Red Star); Lebuque (R. C. Roubaix), Accard (Havre A. C.), Boyer (O. Marseille); Gross (Red Star Strasbourg), Dubly (R. C. Roubaix).

Svizzera: Pulver; Ramseyer, Reymond; Oberhauser, Schmiedlin, Pollitz; Kramer, Fache, Dietrich, Abbeggien, Bouvier.

Arbitro Mezza di Milano.

La Svizzera in maglia rossa con croce bianca, scatenò immediatamente all'attacco appoggiando il gioco sull'ala destra. Qui il giovane Kramer non riusciva ad avere ragione di Bonnardel, ed allora il gioco veniva subito intelligentemente distribuito sulla sinistra, dove Bouvier incontrava miglior successo nella sua lotta con Clère. Le maglie azzurre francesi si difendevano con grande stoicismo e lotta.

Cinque minuti precisi di gioco erano passati quando Hugues, il centro della seconda linea francese, lanciava di liberarsi con un lavoro personale da un terreno in cui era andato ad impantanarsi. Il piccolo Abbeggien gli piombava addosso come una catapulta ed il suo compagno di destra Dietrich completava l'opera lanciandosi la strada al di là dei terzini e tirando allo nell'angolo destro del goal. Chayrigues spiccava un salto, ma non giungeva neanche a toccare la palla. Era il primo punto per gli svizzeri.

Rimessa la palla a metà campo, i rossi tornavano all'attacco. Abbeggien serviva a Bouvier, questi centrava e la palla passava indisturbata dinanzi al goal sino a quando Dietrich non la deviava nella rete da quattro o cinque metri di distanza. Gli azzurri reclamavano per offside, ma il punto veniva concesso. Questo secondo goal scatenava un subisso di applausi da parte del pubblico che riusciva per un momento a far dimenticare la pioggia che continuava a prendere spietatamente in giro la passione del pubblico e dei giuocatori.

Un buon quarto d'ora doveva passare prima che i francesi riuscissero ad inscenare quello che si potrebbe definire come un attacco. I loro avanti, erano completamente alla mercè della difesa avversaria, dove Ramseyer sparzava il terreno senza piedi e Schmiedlin si comportava come ai migliori tempi della sua lunga carriera. Era in mezz'ala sinistra francese quella che riusciva a dare l'illusione di una migliore serie per la propria squadra. Difatti una rovesciata sua su di un centro di Boyer proveniente dal lato destro, batteva completamente il portiere Pulver, mancando di pochissimo l'obbiettivo. Dopo di che la superiorità svizzera tornava ad imporsi, facendosi ogni più marcata di prima.

Appunto su di un centro proveniente da un cambiamento di ala dalla destra, parve per un istante che la Svizzera dovesse segnare ancora. Nella mischia che ne seguì un giocatore francese sembrò avere commesso un fallo. L'arbitro fermò infatti il gioco e concesse un calcio di rigore. I francesi protestarono. L'arbitro interpellò il guardia-linee e ritirò la sua decisione. La mezz'ora tempo giungeva colla netta ed indiscutibile supremazia elvetica.

La ripresa parve segnare un risveglio dei giuocatori ospiti. Il vecchio Dubly sulla sinistra mostrava al pubblico un po' del valore che lo rese famoso un tempo, e Gross, suo compagno, riusciva ad avere a due minuti dalla ripresa la più bella occasione di segnare che abbiano avuto gli azzurri in tutto l'incontro. Pulver rendeva vano il tentativo ed i rossi ripartivano all'attacco mancando anch'essi quasi subito una facile occasione per opera di Fache.

Il gioco mostrò in genere una fisonomia più aperta in questo secondo tempo, nel quale gli allunchi ai due goals si succedettero alternativamente e le azioni giuocarono con maggiore frequenza a metà campo. Però gli svizzeri continuarono a rimanere i più veloci ed i più pericolosi. Essi ottennero calci d'angolo su calci d'angolo e mostravano una velocità ed una slancio che erano assolutamente estranei nel campo avversario.

Verso il 39.o minuto, uno dei numerosi corners fruttava il terzo goal per opera di Fache che deviava la palla nella rete tra un groviglio di gambe. Dopo di che il gioco perdeva un po' della sua bellezza, come se più non vi fosse alcun interesse per il risultato dell'incontro. La partita veniva così terminata con la Svizzera sempre all'attacco e vincitrice per tre goals a zero.

ERRE AUTOMOBILISTICA DI REGOLARITA'.

Si svolse domenica sul percorso Verona, Mori, Arco, Riva, Storo, Tione, Trento, Rovereto, Verona, km. 250, la marcia automobilistica di regolarità per la disputa della « Coppa Verona », dettata dal corridore Nuvolari di Mantova. La partenza dei concorrenti, preceduta da discreto pubblico, è avvenuta dall'Arena. Si deve lamentare il ritiro di sei concorrenti per guasto di macchina, il ribaltamento della vettura di Adriani in una brusca svolta, con lievimente del meccanico. I concorrenti classificati sono stati classificati in base ai tempi compiuto sui singoli chilometri della salita alla Torretta. Vincitore della « Coppa Verona » è rimasto il corridore Nuvolari che ha compiuto i singoli chilometri in salita in 4' 40" 2/5.

Ecco la classifica: Categoria 4500: 1. Nuvolari Mario di Verona, in ore 4, 37' 04"; 2. Enzo Ferrari in ore 5, 20' 10"; Castellani 3000: 1. Brellanga Bruno, in ore 4, 50' 05"; 2. Arrivabene Enzo, in ore 5, 05' 56"; 3. Franceschi Nino, in ore 4, 42' 7". Tutti questi concorrenti sono stati dist. Sono stati esposti anche reggiano la media oraria di cinquanta chilometri.

L'INIZIO DEL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO.

Ha avuto luogo sul Circuito di Polentino che misura Km. 26,500 da ripetersi otto volte per un complessivo di Km. 208,000, la prima prova del Campionato Italiano motociclistico per la disputa della « Coppa Moretti ». La gara è stata caratterizzata da numerosi ritiri che però fortunatamente non sono da attribuirsi a cadute.

Nella categoria 500 c.c. Cal colta Lewis non ha avuto avversari e si è aggiudicato senza lotta la vittoria.

La categoria 350 c.c. che comprendeva dodici iscritti, ha visto l'affermazione prevedula del Ilormese Mariani che ancora una volta ha portato alla vittoria le due tempi nazionale. Ecco le prove di Galli e Bertoni.

Ecco le classifiche: Categoria 500: 1.o Cial (Lewis — Categoria 350: 1.o Mariani Isacco (Garelli: 2.o Galli — 3.o Bertoni. — Categoria 500: 1.o Operti Pierino (Triumph) 2.o Dionisetti: 3.o Self. — Categoria 1000: 1.o Canturini (M. D.) 2.o Rogni; 3.o Faraglia.

I resti del generale Lamarmora e gli ex-bersaglieri biellesi

Biella, 24 notte.

L'Associazione ex-bersaglieri di Biella e circondario a cui, come è noto, sono affidati la custodia i venerati resti del generale Alessandro Lamarmora, trasportati dalla Crimea a Biella nel 1911, in una solenne assemblea ha proclamato soci onorari i generali, provenienti dal Corpo dei bersaglieri, Giardino e Vaccari. Dopo l'invio di un telegramma all'on. Mussolini, presidente onorario dell'Associazione, per la sua nomina a collare dell'Annunziata, l'Associazione ha votato un ordine del giorno col quale s'impegna di appoggiare nella nostra zona la sottoscrizione per l'erezione di un monumento al Bersagliere in Roma, ma deplora che la Federazione nazionale bersaglieri, che lodò il movimento, non abbia voluto prendere in considerazione una sua proposta di provvedere, innanzi tutto, e contemporaneamente, ad una stabile sistemazione dei resti del fondatore del Corpo dei bersaglieri in una degna e monumentale tomba nella chiesa di San Sebastiano, in Biella, vicina al sepolcreto della illustre famiglia dei Ferrero-Lamarmora.

Il suicidio dell'industriale Ganzini

Milano, 24, sera.

Nella sua villa di Niguarda si è ucciso questa mattina il noto industriale Mario Ganzini, di 56 anni, presidente della Società Ganzini che esercita il commercio di materiali fotografici in via Solferino. Il Ganzini, che abita un appartamento al 1.o piano colla moglie e due figli, alzatosi di buon'ora senza svegliare i famigliari, si recò nella stanza da bagno, evitando qualsiasi rumore. Verso le 7,30 l'attenzione della signora fu attratta da qualche gemito che proveniva appunto dalla stanza da bagno. La signora vi entrava precipitosamente e trovava il marito agonizzante. Lo sventurato con una lama di rasoio si era fatta una larga ferita al polso destro, recidendosi le vene; è morto dissanguato. Un medico chiamato in fretta non potè che constatarne la morte. Non risulta finora che il suicida abbia lasciato alcun documento. Si sa tuttavia, per quanto si afferma negli ambienti industriali, che egli ripetutamente in questi ultimi tempi aveva manifestato il proposito di uccidersi. Il Ganzini si era molto accorato per l'esito della gestione della sua azienda nell'esercizio dell'anno scorso, e per quanto i consiglieri di amministrazione ed i suoi amici si sforzassero a convincerlo che la situazione era tale da non dar luogo ad alcun timore, non erano riusciti a placare i suoi timori.

La morte del corridore Michele Mangione

Roma, 24, sera.

Vi abbiamo comunicato stamane l'accidente occorso ieri allo Stadio durante lo svolgimento della gara su bicicletta a motore. Il corridore Michele Mangione, al 35.o giro, mentre avrebbe già percorso 70 chilometri all'ora, urtò ad urtare contro Moscatelli. Il cozzo è stato formidabile. Il Moscatelli, rovesciato sulla sua macchina, rimase a terra dolorante, mentre il Mangione si rialzava a dieci metri più innanzi, battendo violentemente il capo. Il Mangione venne adagiato su un'automobile e trasportato all'ospedale di San Giovanni. I medici gli apprestarono le prime cure, ma non disciminarono la gravità del caso, avendo constatato l'emorragia cerebrale e la frattura della base del cranio. Il Mangione, infatti, cessava di vivere alle 21.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per simulata aggressione è stato arrestato il contadino Galliano Antonio, che aveva denunciato un tentativo di rapina con sparo di colpi di rivoltella per opera di tre sconosciuti.

Il nuovo Consiglio dei contabili di Ferrovia, il risultato così composto: rag. Odone, cav. Piccione, geom. Pierlone, Mascolo, Angaleri, Camporu. Torielli.

DA ASTI

Una mostra di vini piemontesi sarà allestita in occasione delle feste patronali di S. Secondo (5-10 Maggio), oltre le tradizionali mostre e i festeggiamenti. La mostra sarà inaugurata domenica, 4 Maggio e rimarrà aperta a tutto il giorno 10. Il concorso si svolgerà per mezzo di campioni.

Per istrazione telefonica, sopravvenuta in seguito a caduta da una impalcatura, sulla quale stava lavorando, è morto all'ospedale il muratore Sorgetto Geraldo, d'anni 50, di Asti.

Saloni sequestrati sono stati resi alla salma del soldato Erachia Stefano, caduto eroicamente sul Grappa, nel 1918.

DA PINEROLO

E' stato rinvenuto nel canale del Molino, il cadavere di certo Enrico Vingo, d'anni 80, scomparso il giorno 20 dicembre scorso, dalla propria casa sul lavoro Pinarca.

Il colonnello Farsetti, comandante del 1.o alpini, per invito dell'Associazione nazionale alpini, ha tenuto un'applaudita conferenza sulla « Liberazione di Trento ».

DA SUSA

Maneggiando un fucile da caccia, la Bimba Maria Berra, d'anni 10, di S. Ambrogio (Chiavaso), ha prodotto involontariamente l'esplosione. La povera Bimba ebbe la testa orribilmente fracassata.

Campana del ricordo è stata battezzata a Prioccia, dal vescovo di Alba, la campana che reca incisi i nomi dei 58 cittadini caduti in guerra.

DA NOVARA

Travolto dal proprio carro è rimasto presso Galliate il contadino Leone Michelone. L'infelice, sbalzato subito di una gamba dovette soccombere più tardi all'ospedale.

Gendarmi di migliaia di granchi di bergonze, rose e salmerini, sono stati immessi nel Lago Maggiore, per il ripopolamento di esso.

DA CASALE MONFERRATO

Il grave dei cani, che aveva dato motivo al pronunciamento dei panettieri, come fu riferito nei giorni scorsi, è stato accomodato fra Giunta e panettieri come segue: pane di forma grossa, L. 1,50; di forma piccola L. 1,75.

Un sussidio di 2000 lire è stato concesso dalla Deputazione provinciale all'esposizione industrie Monferrine, che verrà inaugurata nell'agosto prossimo.

Il Sottoprefetto di Casale, cav. dott. Dardanello è stato promosso a vice-prefetto, con soddisfazione della cittadinanza che ha sempre ammirato nel funzionario nuova di tatto nel risolvere le più delicate questioni in momenti difficili pel Monferrato.

Parecchie migliaia di carpe sono state distribuite gratuitamente per aumentare il patrimonio ittico di questa regione, specie nella zona collinata e risaia. Tale distribuzione devesi al direttore della Cattedra di Agricoltura di Casale, per soddisfare le numerose richieste dei proprietari di fondi.

DA ERCOLIANO

Il monumento ai caduti in guerra verrà inaugurato domenica, 30. Il monumento rappresenta un artigliere da montagna, ed è opera dello scultore Canonica.

DA IVREA

Per il miglioramento del servizio postale è stato votato in una riunione alla quale parteciparono commercianti, esercenti e cittadini, un ordine del giorno diretto al ministro delle FF. e TT.

DA BROSSASCO

La bandiera comunale non state benedetta con rituale cerimonia.

DA VOGHERA

Quitandasi in un paese si è ucciso in via Scarabelli certo Cattaneo Giovanni, negoziante di formaggi. Da tempo era ammalato.

DA BUSCA

Un corso d'innesto e potatura, con speciale riguardo alla vite americana, è stato tenuto per iniziativa della Cattedra ambulante d'agricoltura.

DA TORTONA

Un curioso banchetto ha avuto luogo tra coscritti, nati nell'anno 1861, di diversi partiti e cascine, per festeggiare la loro seconda leva.

Alle gloriose salme dei caduti in guerra, Carlo Pesabbori, direttore a Sale e Cecia Celestina, già dipendente del Comune di Tortona, sono stati resi solenni funebri.

DA VALENZA

Alla gloriosa salma dei soldati Colombo Pietro e Pozzi Giuseppe, trasportate dalla zona di guerra, sono state rese onorificenze cadranee.

DA MILANO

Grave smarrimento ha prodotto una rissa scoppiata per cenciti cancelli, fra i signori naturali Gaetano Rebolini, d'anni 36, di Vedano Milanese e Paolo Giuseppe, d'anni 31, da Turro, da una parte e il magazziniere Dario Rodolfo, addetto alla spazzatura privata, reparto Rottole. Il Gerla sparò contro i due alcuni colpi di rivoltella, riducendo il Giardoni in fin di vita e ferendo assai gravemente il Paolo Giuseppe.

DA FIRENZE

Un fascista, certo Battista Rastini, di anni 21, da San Vincenzo a Torri, è stato rinvenuto ieri da alcuni amici nello campagne di Lastra a Signa ferito gravemente di rivoltella alla tempia. E' stato trasportato all'ospedale. Sembra si tratti di tentato suicidio. Il Rastini, che non ha potuto fare alcuna dichiarazione, si era allontanato stabilla propria abitazione un sabato scorso. Pare anche che egli non si trovasse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Si è ucciso un giovane patriota, Adalberto Servadio Cortesi, nella proprietà villa a Rignano sull'Arno. Si ignorano le cause del suicidio.

GRANDS MAGASINS DU

LOUVRE

Place du Palais Royal - PARIS

I più eleganti di Parigi

Chiedete subito il Catalogo Generale delle Novità della Stagione, appena apparso. Lo stesso è particolarmente interessante, tanto dal punto di vista dei prezzi, che da quello dell'eleganza delle novità e qualità degli articoli annunciati.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima — Capitale sociale L. 250.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA — Piazza Colonna

FILIALI: Acqui — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Carrara — Catania — Como — Cremona — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Firenze — Gallarate — Genova — Lucca — Legnano — Livorno — Lugo — Mantova — Messina — Milano — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Reggio Calabria — Rimini — Roma — Savigo — Salerno — Sanremo — Savona — Seregno — Siena — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York — Banque Italo Française de Crédit, Paris, Marseille, Tunis — Banca Svizzera di Sconto, Zurs, Bellinzona — Banca Coloniale di Credito, Asmara.

Situazione Generale dei Conti al 31 Gennaio 1924

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	L.	54.491.581 50	Capitale sociale	L.	250.000.000 —
Fondi presso altre Banche ed Uffici postali	»	147.349.967 71	Depositi fiduciari	»	96.547.321 91
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	453.473.116 66	Correntisti — saldi creditori	»	341.337.164 91
Portafoglio incasso	»	40.071.854 44	Cedenti effetti all'incasso	»	40.071.854 44
Titoli di proprietà	»	10.710.011 01	Conti diversi — saldi creditori	»	21.601.812 32
Partecipaz. in Banche affiliate	»	26.000.000 —	Assegni circolari	»	30.750.200 12
Partecipazioni diverse	»	13.847.747 35	Assegni in circolazione	»	3.302.134 85
Riporti	»	61.722.606 15	Accreditamenti per conto terzi	»	12.665.614 73
Conti correnti garantiti	»	14.146.748 10

CRONACA CITTADINA

La sede del Liceo Musicale

Il progetto dell'ing. Vandoni

L'ing. Antonio Vandoni, l'ideatore del progetto di costruzione della nuova sede del Liceo Musicale nella adiacenze del Teatro Vittorio Emanuele, in relazione a quanto abbiamo pubblicato nel numero di martedì, riassunto di impressioni di tecnici, ci invia una lunga lettera, intesa a dimostrare che l'area da lui indicata è la meglio adatta per la costruzione del Liceo, e cioè, perchè consente di risolvere, in tutti i suoi aspetti, il problema cittadino della cultura musicale.

Due sono i punti su cui l'ing. Vandoni particolarmente si sofferma e sui quali polemizza: riattivamento del Teatro Vittorio Emanuele e possibilità di costruire in via Rossini la nuova sede del Liceo, lasciando impregiudicata la questione del Teatro. A suo modo di vedere, il Vittorio è in condizioni da poter essere riattivato senza grandi spese ed ha la capacità che è richiesta per essere adibito a concerti orchestrali a carattere popolare. E d'altra parte è sua opinione, che anche ampliata l'area, non si avrà in piazza Bodoni uno spazio sufficiente per costruire il Liceo e il salone dei concerti per musica da camera.

«Si asserisce nell'articolo — scrive l'ing. Vandoni, a proposito del Vittorio, — che quanto rimane del Teatro è in tali condizioni ridotte che non si può sperare di trarne profitto. Bisogna abbatterlo e ricostruire. Conosco bene lo stabile e lo stato in cui si trova. Dal 1921 progettai e diressi tutti i lavori di rimodernazione introdottivi e per di più dopo l'occupazione militare ebbi a far constatare tutti i danni arrecati dalla occupazione in perizia fatta in contraddittorio coll'Autorità Militare e coll'ing. Capo dell'Intendenza di Finanza. Questi ancora, d'ordine del Ministero, ebbe a redigere una nuova perizia per computarvi i danni causati non più dalla occupazione, ma dall'abbandono del Teatro dal giorno della occupazione stessa. L'importo delle due perizie somma a circa L. 350.000. Ebbi infine l'onore di presentare or sono due anni all'Associazione della Stampa un progetto di nuovo ordinamento del Teatro per una spesa complessiva di L. 750 mila. Come può, del resto, il Demanio, che ha valutato in L. 356 mila le opere necessarie al consolidamento e ripristino del Teatro, chiederne ogni un milione e cinquecentomila lire, se si trova in tale stato da dover essere demolito?

«Si asserisce che il Teatro Vittorio contiene a stala posa 3000 persone. Vi ha certo errore di computo. Del resto, le platee di tempi passati hanno contato oltre 3400 biglietti di ingresso. E i posti oggi si possono aumentare, col mio progetto, a 3700 (S. I. T., «Traviata», borderaux 3400). Si confronta il Vittorio col Regio, le cui condizioni acustiche sono relativamente buone, ma il Teatro Regio non sarà mai un Teatro Popolare e l'acustica del Teatro Vittorio è proverbiale, da tutti riconosciuta ottima, la migliore forse di tutti i Teatri d'Italia».

Circa il Liceo e Salone concerti di musica da camera, l'ing. Vandoni nota: «L'Associazione pro cultura che, sia detto a suo onore, è quella che più di ogni altra provvede alla cultura musicale con ripetuti concerti di fama indiscussa, conta un migliaio di soci ed è oggi obbligata a dare di ogni concerto due audizioni, non potendo favorire i propri soci che metà alla volta. Quindi, doppia spesa e di conseguenza metà concerti. Il salone deve pertanto contenere non 800 a 1000 persone, ma mille a milleduecento.

«Il progetto studiato sull'area di piazza Bodoni, ex-mercato, fece a me l'impressione di un'opera che vorrebbe essere grandiosa, ma che risulta sacrificata dalla ristrettezza dello spazio, non risolvendo in modo adeguato, nè il problema del salone, nè quello del Liceo. Io non so se un aumento dell'area potrà trovarsi, occupando una parte della piazza Bodoni, senza l'opposizione dei confrontisti, come non so quanto piacevole possa tornare ai vicini il suono di un principiante di violino o di trombone; ma però che un moderno studio di Liceo e Salone vuole i suoi gruppi di ambienti collegati, ma separati. L'uno deve essere dall'altro indipendente. Il salone incastrato nel corpo di fabbrica del Liceo, di necessità male illuminato ed areggiato, non potrà essere usato senza disturbo della Scuola e viceversa. Il salone incastrato nel corpo di fabbrica del Liceo viene di necessità a dislegare le aule del Liceo stesso, riproducendo in gran parte i difetti del Liceo attuale, ove più non si rende possibile la sorveglianza degli alunni ed ove manca quel concetto unitario di raggruppamento di aule volute in tutte le scuole.

«Ed è il concetto di questi due edifici separati e collegati che mi ha suggerito l'area di via Rossini attigua al Teatro Vittorio. L'area è più che sufficiente, come io dimostro il progetto che avrò l'onore di sottoporre all'Ill.mo signor Commissario.

«Se è vero che il progetto in piazza Bodoni importa una spesa di due milioni, non si ha ragione che costi di più costruendo in via Rossini. L'area in Piazza Bodoni vale meno che in via Rossini? Non credo. Ma vi ha di più. L'area di Piazza Bodoni può trovare compratori per civili costruzioni mentre non credo che mai possa essere allienata l'area di via Rossini a costruzioni private che presenterebbero la fronte posteriore verso il giardino Reale. In quanto alla ristrettezza della via, si rammenti ed alle norme dei regolamenti può ovviare, come credo essere riuscito ad ottenere nel progetto mio su ricordato. Come ubicazione non credo si possa trovare la migliore. Salone e scuola si troverebbero isolati da altre costruzioni private secondo di fronte, nel prospetto verso via Rossini il Museo Civico e la Scuola Industriale e sul prospetto interno il giardino Reale in parte dalla meridionale di S. M. la sposa a pubblico passeggio. Confido che l'illustre amministrazione vorrà compiacersi di esaminare il mio progetto di Salone e Liceo che già ottenne l'approvazione incondizionata di chi presiede alla scuola. Pel teatro Vittorio, se il Municipio non crede poter affrontare la spesa, confido che qualcuno saprà farla risorgere a nuovo splendore».

Per un atto di particolare cortesia abbiamo potuto prendere visione del progetto che l'ing. Vandoni presenterà lunedì al Commissario Regio barone La Via. Non Marmi dei tecnici e non possiamo pronunciarci in di esso, ma per la illustrazione che ne abbiamo avuto dal progettista stesso l'impressione che ne abbiamo avuta è favorevolissima. Con una spesa che non potrà essere di molto superiore a quella del fabbricato progettato per piazza Bodoni (ignorato calcolo della vendita del terreno) si raggiunge il doppio intento: di avere una sede di Liceo, ampia e modernissima e contemporaneamente un salone per concerti che ogni grande città ci invidierebbe. Un salone capace di milleduecento persone, non una galleria angusta, un palcoscenico ben disposto, e con delle adiacenze così spaziose che il movimento delle vetture pubbliche potrebbe essere regolato senza inceppare il transito in via Rossini.

Come complemento ci limitiamo unicamente a fare movimento presenti le preoccupazioni già espresse e cioè che il disastro, che pure riconosciamo utilissimo, non finisca per pregiudicare la questione e faccia mancare al Liceo la sua nuova sede.

Commissione di commercianti
ricevuta dal Questore

Una commissione del Sindacato del Commercio, media e piccola industria, composta dei signori cav. Giovanni Vianina presidente, Mancarlo per gli orafi, cav. E. Pretto per i droghieri, cav. Ang. Segre per i negozianti di calzature, è stata ricevuta dal Questore generale Zamboni al quale essa ha prospettato alcune questioni che interessano direttamente le varie categorie. Il Questore ha promesso il suo appoggio in particolar modo per quanto riflette il riposo festivo, il commercio clandestino e il trapasso delle licenze di bevande alcooliche in quanto si riferisce alla categoria Droghieri.

Sindacato fascista proprietari di case

Nel salone della Camera di Commercio, questa sera alle ore 21, tutti i proprietari di case indistintamente sono convocati per deliberare la costituzione del Sindacato e discutere il problema delle abitazioni.

Come si vota
la lista liberale del Piemonte

Abbiamo già spiegato che la scheda per la votazione viene consegnata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, e **sorvegliato soltanto dal lapis che si trova nella cabina**, traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col numero 13.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3. Per indicare le preferenze**, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza», in basso della scheda — **il solo cognome** di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 CANTONO
8 RISSO
9 CELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero del candidato e **non col numero e col cognome contemporaneamente**, perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore piega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella lasciandone il lembo superiore gommato: esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come ci vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

***

Qualche elettore ci scrive chiedendoci chiarimenti sul modo di segnare la scheda di votazione. Avvertiamo subito che è una cosa semplicissima: il presidente del seggio (per disposizione dell'art. 71 della legge) deve dare all'elettore la scheda opportunamente piegata. L'elettore, nella cabina, la spiega, segna il suo voto nel modo già indicato, e dopo non deve che piegarla come prima e chiuderla inumidendo la striscioline ingommata.

Un altro ci chiede: «I voti di preferenza si devono segnare col lapis che è nella cabina? Se il lapis fosse rotto a chi l'elettore deve rivolgersi?», Rispondiamo: L'elettore deve unicamente servirsi del lapis che è nella cabina. Se il lapis non servisse l'elettore deve avvertire il presidente del seggio, il quale è obbligato a vigilare che il lapis ci sia sempre e possa servire.

In risposta ad altri quesiti rispondiamo ancora.

Per l'ammissione al voto la nuova legge stabilisce, come per il passato, che l'elettore quando non è conosciuto personalmente da uno dei membri della Sezione elettorale, deve essere riconosciuto da un altro elettore noto all'Ufficio. L'elettore può anche essere ammesso a votare quando presenti un libretto o una tessera di riconoscimento a lui intestata e munita della sua fotografia, rilasciata da una pubblica amministrazione governativa. (Licenza di porto d'armi, libretto ferroviario, tessera di riconoscimento postale, e simili). Perciò le tessere di Associazione di qualsiasi genere non sono valide per il riconoscimento.

Un ordine del giorno
dei pensionati liberali

Dalla Segreteria del «Gruppo pensionati liberali» riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«I pensionandi delle F. S. colpiti dall'art. 16 del Decreto 2500 del 7-12-1923, nella numerosa assemblea del giorno 24 corr. approvando la relazione all'ordine svolta dal proprio Comitato in unione ai Comitati d'Italia, facente capo al Comitato centrale di Firenze, ricorrendo alla opinione pubblica che mai furono già le vittime della Società privata e che durante un quarantennio di logorante lavoro peregrinano sempre stipendi inadeguati; riaffermano che le disposizioni del detto decreto non sono soltanto lesive dei diritti sanciti colla legge N. 962 del 7-4-1921 e colle leggi fondamentali del Regno, ma costituiscono una vera spogliazione; smentito perfanto, che il Governo, revocando le suddette disposizioni e considerando la disastrose conseguenze che esse apporterebbero alla benemerita classe dei pensionati 1919-1923, vorrà desistere dalla loro applicazione».

Obbligazioni del Prestito
della città di Torino

Il Municipio comunica che: «A partire da martedì 25 corrente marzo, presso la Tesoreria Civica del Palazzo Municipale avrà inizio la consegna dei Certificati Nominativi delle Obbligazioni del Prestito della Città di Torino (emissione 1914, contro ritiro delle ricevute di deposito rilasciate. Allo scopo di facilitare ai depositanti la consegna dei titoli, essa avrà effettuata come segue: 25 marzo, ricevute dal N. 1 al N. 300; 26 marzo, dal N. 301 al N. 600; 27 marzo dal N. 601 al N. 900; 28 marzo dal N. 901 al N. 1200; 29 marzo dal N. 1201 al N. 1500; 31 marzo dal N. 1501 ed oltre. Si raccomanda vivamente ai signori depositanti di presentarsi nei giorni sopraindicati, avvertendo che coloro i quali non si presenteranno nei giorni fissati non potranno ritirare i loro titoli che dopo il 1.o aprile prossimo».

La linea tranviaria Ceronda-Lucento

Domenica prossima, 30 corrente, sarà inaugurata la linea tranviaria Ceronda-Lucento ed un Comitato locale ha indetto per la circostanza un ricevimento delle autorità. La cerimonia della partenza della vettura inaugurale avverrà alle ore 10,30.

Movimento economico

Trattative in Prefettura
per lo sciopero alla V. Tedeschi

Lo sciopero deliberato sabato da tutti i dipendenti, impiegati ed operai, della Ditta V. Tedeschi, è stato attuato ieri con l'astensione unanime di tutto il personale, senza nessun avvenuti incidenti. Nella mattinata il console Bagnasco ed il signor Chiaberto del Sindacato operai metallurgici si sono recati in Prefettura ove ebbero un abboccamento coi rappresentanti della parte industriale, sig. Olivetti, Mazzini e ing. Boella. Vi fu uno scambio d'idee, che non condusse ad alcun avvicinamento degli opposti punti di vista. Alle 17 si recarono in Prefettura il titolare della Ditta interessata e l'ing. Boella. Poi, un'ora dopo vi ritornarono i rappresentanti dell'organizzazione, ing. Burregato, Chiaberto e Massone.

La parte industriale avanzò una proposta ricordata suggerita dal desiderio di aderire alle preghiere dell'Autorità politica. La parte essenziale della proposta industriale consiste nella rinuncia alle divisate diminuzioni di paga, sotto una riserva così formulata: «Qualora in prosieguo di tempo le condizioni dell'industria imponessero ancora una riduzione del trattamento economico collettivo della propria maestranza, la Ditta si impegna di formulare le nuove proposte con un preavviso di quindici giorni. Le condizioni suespresse sono subordinate alla ripresa immediata del lavoro». I rappresentanti operai, data questa formulazione della proposta, non credettero di accettarla. Le trattative proseguiranno.

Intanto il Sindacato operai metallurgici in risposta alla lettera della Ditta da noi pubblicata ieri, ci prega di render noto che «la lettera della Ditta in data 21 marzo, in sostanza conferma implicitamente l'inizialmente data Ditta stessa di mantenere le proposte riduzioni di salario annunciando che avrebbe ancora una volta «nell'entrante settimana» interpellato la Commissione interna per sapere definitivamente se le proposte riduzioni erano accettate o meno».

Oggi, alle ore 16, gli scioperanti terranno comizio nei locali all'angolo di corso Vercelli e via Donati, al capolinea del tram numero 3.

Da parte sua il «Sindacato fascista tecnici ed impiegati metallurgici» ci manda un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto che gli articoli 5 e 9 del regolamento in vigore sono tanto chiari che non si capisce come la Ditta dopo quindici mesi cerchi ancora di affacciare interpretazione diverse da quelle che, lealmente, ne danno gli impiegati ed i tecnici. Perciò gli interessati non ritengono che la vertenza debba essere deferita ad un Collegio arbitrale. La lettera chiude ad un Collegio arbitrale. La lettera chiude ad un Collegio arbitrale. La lettera chiude

ULTIME NOTIZIE

La Francia avvicina MacDonald

L'ambasciatore Di Saint Aulaire incaricato di tastare il nuovo "Foreign Office„ sulla questione della sicurezza -- Il dubbio dei periti inglesi: responso tecnico o anche politico?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

«Cadrete sulle riparazioni!» fu gridato dai banchi conservatori a MacDonald quando egli, montato al posto di Baldwin, si accingeva a pronunciare il suo discorso di esordio. «Può darsi benissimo — rispose il primo ministro — ma cadrò ballando».

Ora la lotta si approssima. Finora in realtà non sono stati combattuti neanche i suoi preliminari. Poincaré era impegnato all'interno. Molti qui prevedevano, insieme con altri fantasiosi a Parigi, che prima di tutto sarebbe caduto lui. Oggi il suo prestigio nel paese è ristabilito. Quel cancro mortale che doveva essere il franco si è risolto in una scarlattina. La quotazione di stasera alla Borsa di Londra è al disotto di ottanta. Pare che Poincaré voglia stabilizzare la sua valuta a 75. Nessuno può impedirglielo. Che cosa avverrà più tardi lo testimonieranno soltanto gli eventi. I profeti sono la ribasse. La storia non si attua per il semplice tramite di meccanismi materiali. Occorre anche, a suscitarlo, l'impeto della volontà. Sino a questo momento quasi tutti i fattori della volontà sembrano rimanere conservati nella persona di Poincaré. In ogni modo egli era il solido dai lacci interni. Eccolo dunque di nuovo allo scacchiere degli esteri. MacDonald fra poco lo avrà tutto per lui. Gli apparenti successi di armistizio sono agli zeccoloni. O cedere o battersi. Questa, molto sfacciatamente parlando, è ormai la sola alternativa per MacDonald. Egli, benchè molto più attivo e più conscio delle proprie responsabilità aveva preso l'abitudine del suo predecessore di andarsene in campagna dal venerdì al lunedì. Ieri ha aspettato la domenica tornando a Londra prima del giorno più comodo. Che cosa avveniva? Poincaré aveva messo in moto i suoi primi ingranaggi di approccio. Stendiamo un velo sul meccanismo esatto di questo ultimo. E constatiamo subito i fatti.

La visita dei periti

Tutti gli esperti inglesi, operanti a Parigi, insieme con sir John Bradbury, affluivano a Londra dove non si era mai visto un così concentrato sfarfallio di sottane peritali. Al tempo stesso, con una sincronia singolarissima, l'ambasciatore di Francia, conte di Saint Aulaire si accingeva a muovere il passo, più o meno misterioso, che a Parigi era stato inscenato con l'accompagnamento di uno straordinario *jazz* giornalistico di circa 48 ore. Veniamo ai fatti specifici della giornata di oggi. MacDonald riceve il conte Di Saint Aulaire ragionando con lui per quasi un'ora. Egli riceve anche gli esperti inglesi accorsi da Parigi. Quale è il risultato di questo confabulazioni improvvise e per il momento terminate? Qui è necessario staccarsi dai fatti, aggruppandoli alle informazioni elastiche ed alle deduzioni logiche, mentre tutto per lo meno si mantiene illogico come in passato quando a Londra si assicurava che una ferma linea di condotta era in gestazione ma il parto non avveniva mai. Unico metodo chiarificatore è quello di afferrarsi agli atti ed ai propositi di Poincaré, così come egli appare, visto da Londra.

Le operazioni si svolgono ancor una volta a Parigi sotto gli occhi del Quai d'Orsay ed a portata della sua mano come al tempo della conferenza per la pace. Gli esperti respirano l'atmosfera parigina, la respirarono tutte le vittime diplomatiche della politica francese cinque anni fa. Poincaré, ad un tratto, si ritrova in sella di fronte al paese e crede il poter incominciare ad affrontare direttamente il ferreo masso di Londra. Gli esperti stanno per emettere il loro responso; diciamo meglio: stanno per emetterlo, se Poincaré desidera che così sia. Perchè, come la pace mondiale dipende dagli atti ed anche una sola potenza che si ostini nel militarismo, così il vero del responso peritale dipende dal beneplacito degli esperti francesi che possono costringer a riviarlo o a neutralizzarlo, minacciando di impedire l'unanimità. Questa è l'arma poincariana di oggi. Ed è per questo che le sottane peritali sono venute a sfarfallare a Londra. Se tutto andasse liscio la sono alla commissione gli esperti sarebbero rimasti a godersi a Parigi una domenica primaverile più mite che quasi. Il loro viaggio è una dimostrazione assai più valida che i ragguagli dell'ambasciatore, spesso pregiudicati, una dimostrazione nel senso che la controcorrenti non sono per anco eliminate.

Il quesito è se il responso conforme al mandato, debba attenersi a criteri puramente tecnici, oppure possa adagiarsi fra le braccia di un po' di opportunismo politico. E' presumibile che gli esperti siano venuti a Londra appunto per fiutare quale alternativa desidera il Governo. Altrimenti il viaggio sarebbe stato odioso. Questo è un primo successo di Poincaré.

La missione dell'ambasciatore

Contemporaneamente Poincaré tocca il fondo del conte di Saint Aulaire. Questi riceve uno di quei mandati, a merletti quasi impalpabili, che gli giunsero varie volte durante la scorsa estate, quando si trattava di rendere almeno temporeggiatore l'oratorio verbale di Baldwin e di Curzon. Così si parla da un canto di un voluminoso *memorandum* per uso interno e dall'altro di semplici istruzioni telegrafiche. Di scritto, da lasciare al Foreign Office, pertanto assolutamente nulla. Che cosa è stato detto esattamente tra MacDonald ed il conte di Saint Aulaire è impossibile asseverare; facile ad immaginare. Chiunque capisce infatti che quando gli esperti si sono messi direttamente a contatto coi loro mandanti politici, Poincaré è politicamente arbitro del loro responso unanime. Quindi ha qualche cosa da mercanteggiare. Il pretesto è bello pronto. La piena dell'opinione pubblica francese, ammesso che il responso degli esperti impegni qualche concetto del Quai d'Orsay. Come mai l'opinione pubblica in Francia potrebbe ammetterlo se non la venisse offerto a *cotal* qualche regalo in altro campo?

Per esempio sembra che gli esperti anglo-sassoni ed italiani abbiano visto subito la semplice verità, che se la Germania non torna effettivamente ad essere un'unità organica non può riassestarsi e pagare ancunchè. Ciò dimostra che la sola morta francese sulla Ruhr deve essere revocata. Ma come evacuarla senza fare insorgere il paese? C'è una scappatoia piena di generosità. Mantenere bensì l'occupazione militare della Ruhr ma rendendola invisibile e restituendo tutti il meccanismo industriale ai loro legittimi proprietari. Senonchè il Governo francese può adottare questa prodiga scappatoia al solo patto che l'Inghilterra metta subito mano ad una soluzione chiara e netta del problema della sicurezza. Allora il pubblico francese si adatterebbe all'abbandono dei famosi periodi di prolungamento. Così in luogo dei pegni produttivi la Francia si sentirebbe in tasca l'Inghilterra giacchè la test poincariana della sicurezza implica patti chiari e pieni di pennacchi, stati maggiori regolarmente in contatto e via dicendo. In altri termini, il comando dell'esercito e della marina inglesi dovrebbero trasferirsi a Versailles. Incidentalmente così Poincaré avrebbe un'altra sicurezza matematica di vincere le elezioni.

I gusci di noce

Tutto ciò non è chiesto col pugno sul tavolo, tutt'altro. E' confortato da ragioni garbate e persuasive. Non vede l'Inghilterra che la Germania è alla vigilia di cadere in balia dei junkers? Non si accorge che quel vasto popolo, rinfocolato dai militaristi insorti, potrebbe attentare ancora una volta ai giorni di tutti? Questi argomenti hanno base di fatto, solamente ignorano le cause fondamentali della disperazione germanica, estrinsecantesi in velleità di riscossa, e non confessano che questa, sotto il punto di vista parigino, può dirsi una mèta raggiunta. Quando si infilano gusci di noci nelle zampe di un gatto, non è un bambino che la fa, perchè il gatto monti in bestia e cerci di graffiare e quindi denunziarlo come un animale incorreggibile e degno di annegamento. Le noci alle zampe della Germania tutti sanno chi le ha messe. Non è poi incomprensibile che a Parigi, in considerazione dell'Inghilterra, si gradisca che la Germania incominci a graffiare. Ma, tant'è: dei graffi si prospettano inevitabili.

La Francia si sente perfettamente certa che l'Inghilterra laburista, più di quella conservatrice e liberale, finirebbe per mettersi o rimanere al suo fianco contro la Germania. Può darsi che essa abbia ragione.

Un ministro del Gabinetto inglese, il colonnello Wedgwood, in un discorso tenuto ieri sera qui a Londra, concludeva dicendo che tra poche settimane le elezioni tedesche potrebbero colmare la Germania di un «rabbioso nazionalismo con tutti i suoi amenicoli di dittatura e di demagogia», nel quale caso sarebbe più che mai opportuno ristabilire un'intesa con la Francia ed il Belgio. In tale modo sarebbe possibile imporre alla Germania le imminenti decisioni degli esperti. L'Inghilterra, insieme col suoi due alleati, sarebbe così in grado di fronteggiare «le orde forsennate dell'altra sponda del Reno». Senonchè il colonnello Wedgwood è soltanto una ruota del carro, di cui il cocchiere è Mac Donald. Orbene, nelle conversazioni di oggi coll'ambasciatore di Francia il cocchiere non sembra affatto avere abboccato. Egli si è mantenuto evasivo, dicendo che bisogna aspettare il responso degli esperti prima di incominciare qualsiasi trattativa concreta.

Quindi, prima che il responso si trovi in possesso dei Governi, sarà praticamente possibile che quello inglese esponga un suo piano generale di soluzione. Nel frattempo però non è il caso di occuparsi del problema della sicurezza, che è strettamente allacciato al trattamento da usarsi alla Germania sotto l'aspetto più vitale ed immediato. Per giunta come potrebbe l'Inghilterra impegnarsi in un patto di sicurezza in favore della Francia, finchè rimane indefinita la questione della Ruhr, dove la presenza dei francesi, come il primo ministro rispondeva l'altro giorno in Parlamento, è considerata illegale dal Governo britannico? Del resto il conte Di Saint Aulaire conosce già i principali informatori del gabinetto laburista sul patto di sicurezza per tutti: Lega delle Nazioni, con un senso equo anche per la Germania e la Russia ed un patto generale in conseguenza. Comunque ogni avveninta intesa anglo-francese di carattere coercitivo servirebbe solo a garantire il piedestallo alle forze reazionarie in Germania. Ciò avverrebbe con tanta maggior certezza se l'Inghilterra accondiscendesse fin da ora a stabilire colla Francia delle misure eventuali necessarie per costringere la Germania ad accettare le raccomandazioni degli esperti che non si conoscono ancora. Non bisogna mettere il carro davanti ai buoi. Tale, per sommi capi, è l'esilo del passo francese così clamorosamente inscenato.

M. P.

Le dimissioni del ministero Pasic

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 24 notte.

Stamane alla seduta del Parlamento si presentarono quindici deputati del gruppo Radic per prestare il giuramento. Il loro arrivo fu come un colpo di fulmine sulla Scupcina. Il presidente dei ministri Pasic, si recò immediatamente dal Sovrano a presentare le dimissioni, mentre la discussione del bilancio veniva sospesa. Pasic inviava anche contemporaneamente una lettera al presidente del Parlamento, annunciando le dimissioni del Governo. Alla chiusura della seduta i deputati fecero una calorosa manifestazione di simpatia a Pasic.

La Conferenza russo-romena rinviata per la questione della Bessarabia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 24, notte.

L'inizio della Conferenza russo-romena a Vienna ha subito un breve rinvio. Se ne ignorano le cause. Si ha l'impressione che in entrambe le parti vi siano titubanze di venire a contatto. Informazioni da Bucarest recano che al Parlamento romeno il deputato di opposizione Lupu ha dichiarato che la Romania intera si unirà per difendere la Bessarabia contro le pretese russe. Tali dichiarazioni dell'opposizione sono state accolte da fragorosi applausi dell'intero Parlamento. Anche nelle principali città della Bessarabia si organizzano manifestazioni a favore della Romania. I giornali romeni manifestano l'avviso che qualora la questione bessarabica venisse in discussione a Vienna, si dovrà immediatamente interrompere la conferenza.

Le condizioni di Bonservizi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Un leggiero miglioramento si è verificato nello stato di salute di Nicola Bonservizi che stamattina ha potuto riconoscere le persone recatesi a visitarlo. Il suo stato perdura però gravissimo e sarebbe accessivo farsi soverchie illusioni. Però la resistenza che l'organismo oppone alla malattia ravviva la speranza che l'infermo possa miracolosamente superare la terribile crisi, ciò che tutti del resto gli augurano sinceramente.

La campagna elettorale in Germania

L'impostazione della politica estera dei diversi partiti — Discorsi di Stresemann e di Marx — Richiesta di procedimento contro Kahr, Seisser, Lossow e Knilling.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

In un discorso pronunziato ieri a Darmstadt durante la riunione del partito popolare tedesco, Stresemann ministro degli Esteri, ha preso viva posizione contro Von Knilling. La giustificazione di questo atteggiamento di Stresemann va ricercata, secondo i giornali della sera, nelle recenti dichiarazioni che Von Knilling avrebbe fatto e nelle quali affermava che il Governo tedesco s'impone un riserbo esagerato nella questione della responsabilità della guerra, rimproverata alla Germania e soggiungendo che tale atteggiamento è determinato dall'influenza socialista. Stresemann ha affermato, fra l'altro, che Von Knilling dovrebbe ricordarsi che i socialisti non hanno avuto dei rappresentanti negli ultimi due Gabinetti del Reich. Egli ha deplorato il fatto che il presidente di uno degli Stati confederati si metta in opposizione col Governo tedesco. E Stresemann ha concluso:

«Il Governo tedesco non sia motivo di frode alla questione della responsabilità, ma il lavoro continuo del Gabinetto ha al contrario rafforzato all'estero gubblico estero di guadagnare lentamente una nuova attitudine di fronte alla Germania. La prova di ciò è anche nella partecipazione degli Stati Uniti ai lavori della Commissione degli esperti, la prossima visita del ministro del commercio fra gli Stati Uniti e la Germania e la riduzione della tassa del 20 per cento da parte dell'Inghilterra».

Un altro discorso elettorale è stato pronunziato ieri ad Elberfeld dal Cancelliere Marx il quale figura di nuovo in testa alla lista del partito cattolico del centro nella circoscrizione di Düsseldorf. Marx ha difeso la politica di adempimento che egli definisce: la politica di liberazione del popolo tedesco. Il Cancelliere disse:

«Una politica di violenza non farebbe che rendere uno dei più grandi servizi a Poincaré».

Egli ha concluso affermando che per quanto riguarda la questione della futura coalizione, il partito del centro è pronto a collaborare con tutti i partiti che desiderano lavorare positivamente.

Il partito socialista dal canto suo e il partito nazionalista hanno pubblicato ieri i loro programmi elettorali sotto forma di due manifesti. Il manifesto nazionalista è redatto con frasi incisive e brevi, fra cui queste:

«Stacciamo la menzogna della responsabilità della Germania nella guerra; abbasso il trattato di Versailles; il Reno è un fiume tedesco, non la frontiera della Germania; lottiamo contro gli ebrei; proteggiamo l'agricoltura e i funzionari».

Il manifesto contiene altre frasi del genere. In quello socialista invece è da rilevare il seguente brano:

«La social-democrazia domanda la sottomissione allo Stato dei potenti gruppi economici e la diminuzione dei consorzi che sfruttano il popolo».

Le sole rivendicazioni nettamente definite, come appare dal manifesto, sono: l'aumento delle pensioni alle vedove e ai mutilati di guerra, la soppressione dell'imposta sugli affitti e la lotta per la giornata delle 10 ore.

La direzione del partito repubblicano ha presentato al procuratore della repubblica del Tribunale di Monaco una domanda che sia iniziato procedimento penale contro Von Kahr, Seisser, Von Lossow, Von Knilling ed il ministro degli interni Schweier per aver violato il paragrafo 345 del codice penale. L'accusa per la quale si chiede procedimento penale è quella di non aver le sopradette persone prese le misure necessarie per assicurare l'arresto e l'imprigionamento del capitano Erhardt accusato di spionaggio e di alto tradimento.

Direttissimo che investe un merci in una stazione di Lorena

8 morti e 18 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Un terribile accidente ferroviario è avvenuto la notte scorsa a Benestroff, piccola stazione a 52 Km. da Metz, sulla linea di Strasburgo. Il direttissimo che va da Ostenda a Basilea aveva regolarmente lasciato la stazione di Metz dirigendosi verso Strasburgo dove era atteso alle 3,18, quando al suo giungere alle 2,2 alla stazione di Benestroff, dove doveva passare senza fermarsi, il macchinista trovando il segnale aperto non rallentò. Ma nel momento in cui entrò in stazione sentì una forte scossa. Il treno, anichè seguire la via diretta era stato bruscamente avviato verso un binario morto. Il macchinista si rese subito conto del pericolo che correva e diede il controvapore stringendo i freni. Disgraziatamente a 100 metri appena di distanza un treno merci si trovava fermo sul binario e venne investito dal direttissimo. L'urto fu spaventoso. La locomotiva investì il treno merci demolendo completamente gli ultimi vagoni. Il tender si rovesciò su un binario laterale, mentre il vagone posteriore o quattro vetture del direttissimo si schiacciavano accavallandosi l'une sulle altre.

I soccorsi vennero prontamente organizzati. Il macchinista per miracolo non aveva riportato alcuna ferita, ma il fuochista venne tratto di sotto la macchina sconquassata solo alcune ore dopo. Fino a questo momento sono stati estratti dai resti dei vagoni frantumati ben 8 morti, alcuni dei quali non hanno potuto essere identificati. Si teme che altre vittime giacciano tuttora sotto gli avanzi dei vagoni. Vi sono anche 18 feriti fra questi l'operaio italiano Nardi, per fortuna non gravemente.

Una rissa fra italiani ed ungheresi

Cuneo, 24, notte.

Ieri due giovani ungheresi, certi Mellus Miklos e Leopoldo Pittaver, addetti ad un circo equestre ambulante, vennero a diverbio con alcuni ex-combattenti della città circa il trattamento che l'Austria fece ai prigionieri di guerra. Il Pittaver, eccitato dal vino, si scagliò su uno dei combattenti presenti e lo atterrò: l'altro ungherese Mellus a sua volta si gettava su certo Ramello intervenuto nella rissa, così che certo Domenico Morgantino per quietare gli animi sparava due colpi di pistola ferendo casualmente al ventre il Pittaver. Intanto il Mellus, intimorito dagli spari, fuggiva, ma veniva raggiunto sulla via vecchia di Borgo da Meinero Angelo che gli assestava una bastonata: l'ungherese reagì e malmenò l'aggressore. In definitiva il Pittaver venne ricoverato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 8 giorni; il Meinero fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni, avendo un principio di commozione cerebrale. Lo sparatore Morgantino fu arrestato.

Esecuzione di opere e impianti ferroviari

Roma, 24, notte.

L'Alto Commissario delle ferrovie nell'intento di sopperire alle esigenze più urgenti dell'esercizio ferroviario lungo le linee e nelle stazioni ha ordinata l'esecuzione di importanti lavori impegnando oltre un quarto della somma di 600 milioni stanziata per un quinquennio. La ripartizione della somma è stata fatta in misura pressochè eguale fra i tre gruppi di compartimenti settentrionali, centrali e meridionali. Tali lavori concernono principalmente ampliamenti di stazioni e di scali merci, sistemazione di impianti per servizi viaggiatori e merci, per depositi di locomotive, per officine e squadre di rialzo, nuove stazioni e nuovi scali merci, costruzione di opere d'arte, acquedotti, impianti di piattaforme, stadere a bilico, di illuminazione e riscaldamento, impianti per servizio di acqua, fabbricati per alloggi e dormitori, rafforzamenti di binario e di travate metalliche, lavori di difesa delle linee, impianti di sicurezza e segnalazione, impianti telefonici.

Sono fra le altre interessate in questi impianti le seguenti località: *Compartimento di Torino*: Alessandria, Asti, Acqui, Castagnole d'Asti, Casale Monferrato, Monchiero, Bogliani, Moriara, Moncalieri, Nizza Monferrato, Novara, Palestro, Pessione, San Giuseppe di Cairo, Santhià, Torino, Tronzano, Trofarello, Vercelli. — *Compartimento di Milano*: Casalmaggiore, Canto, Chiaravalle, Gallarate, Lambrate, Milano, Morbegno, Spinetta, Usmate, Bergamo, Vargo, Voghera. — *Compartimento di Venezia*: Ala, Bolzano, Brennero, Campo San Pierre, Fortezza Galliano, Lavis, Pasian Schiavonesco, Rovereto, S. Candido, Venezia, Verona, Vicenza. — *Compartimento di Trieste*: Bivio, Duino, Drignano, Latisana, Postumia, Trestanego, Piedicolle, Pola, Sesana, Servola, S. Giorgio di Nogaro, Trieste Tarvisio, Villapiccola. — *Compartimento di Genova*: Busalla, Carbonara Scrivia, Genova, Novi Ligure, Pegli, San Pier d'Arena, Ventimiglia, Vado Ligure.

LE ELEZIONI

Come l'on. Paolo Cappa

narra un incidente toccatogli a Savona

Genova, 24, notte.

Oggi da Savona erano qui giunte notizie di una grave aggressione di cui ieri sera sarebbe stato vittima l'on. Paolo Cappa. Il leader popolare ligure era stato, secondo si diceva, gravemente ferito dai fascisti dopo una riunione da lui tenuta in seno alla sezione savonese del partito popolare italiano. Le notizie sono corrette da una versione più esatta, che rendono meno grave, dal punto di vista materiale, l'incidente.

Secondo questa versione, datami stasera dallo stesso on. Cappa, domenica sera durante l'assemblea della Sezione popolare di Savona un gruppo di fascisti, capitanati da un assessore comunale, invasero il portico dello stabile, investendo contro il partito popolare.

L'autorità politica, e di pubblica sicurezza, informata, aveva assicurato che l'adunanza e i suoi partecipanti sarebbero stati fatti rispettare, i popolari erano però stati fatti oggetto degli avversari, che vinta facilmente la resistenza di qualche agente della forza pubblica, aggredivano l'on. Cappa che, accompagnato da amici, si recava all'abitazione della sua famiglia. Nel inferrogilo l'on. Cappa rimase molto leggermente ferito all'occhio destro senza nessuna conseguenza. Parando con il braccio i colpi che gli venivano dati, lo estraeva la rivoltella e riusciva col fratello a raggiungere il portone di casa sua, rinserrandolo.

Le sezioni liberali biellesi

Biella, 24, notte.

Vi è già stata comunicata la decisione della Sezione di Biella del Partito Liberale, in merito alle elezioni politiche: di lasciare liberi cioè gli aderenti all'organizzazione di votare o la lista liberale piemontese o la lista nazionale fascista.

Stamane ha avuto luogo l'adunata dei rappresentanti delle Sezioni liberali del Circondario, riuscita imponente essendo rappresentate oltre quaranta Sezioni. L'adunanza aveva per scopo di deliberare sull'atteggiamento del Partito per le elezioni politiche. La discussione si svolse animatissima, i sostenitori dell'appoggio alla lista liberale piemontese risultarono in notevole maggioranza.

Ma poichè una decisione in questo senso avrebbe portato ad una scissione nella forte compagine del Partito Liberale biellese, i sostenitori della lista liberale in via conciliativa presentarono il seguente o. d. g.:

«Il Consiglio circondariale del Partito Liberale Italiano rappresentante le sezioni del biellese deplora la Direzione nazionale del Partito per il suo atteggiamento nella campagna elettorale, delibera di lasciare liberi i soci di votare o la lista liberale piemontese o la lista nazionale fascista. Considerando che l'unico liberale biellese che scende in lizza nelle imminenti elezioni politiche è l'illustre prof. Emanuele Sella, gli si rivolge un cordialissimo saluto ed un affettuoso augurio».

La deplorazione alla Direzione del Partito venne votata a forte maggioranza, il saluto al candidato liberale biellese prof. Emanuele Sella fu accolto da una fervida ovazione.

Gli on. Soleri e Fazio a Peveragno e Tenda

Cuneo 24 notte.

Gli on. Soleri e Fazio tennero ieri applauditi comizi di propaganda elettorale dinanzi a numeroso uditorio nei Comuni di Peveragno e Tenda. I due oratori raccolsero l'unanime consenso delle popolazioni.

Condanna di un losco figuro

alle Assise di Savona

Savona, 24, notte.

E' finito al nostro tribunale il processo a carico del pregiudicato Giovanni Zerbino, savonese, d'anni 30, il quale dopo avere attirato in agosta campagna una giovane diciassettenne le usava violenza e quindi le imponeva di suicidarsi col veleno. La ragazza spaventata promise, ma appena fatto ritorno a casa narrava ogni cosa ai genitori. Qualche sera dopo il padre della giovinetta, incontrato lo Zerbino, lo colpiva al capo con una bottiglia producendogli una ferita guaribile in un mese. Entrambi venivano arrestati. Durante la causa emerse chiara la prepotenza dello Zerbino. I magistrati hanno mandato assolto il padre della giovinetta ed hanno condannato lo Zerbino a 3 anni e 2 mesi di reclusione. Fungeva da presidente il giudice cav. Balocchi; la difesa era rappresentata dall'avv. Domenico Casella di Savona.

Nuove norme per gli affitti a Biella

Biella, 24, notte.

Oggi si sono riuniti i rappresentanti dei proprietari di case e degli inquilini per fissare le norme generali circa gli aumenti dei fitti, esclusi però i locali ad uso commerciale. Venne stabilito quale fitto-base quello in corso nel luglio 1914. Ove però risultasse che, per speciali circostanze, questo fitto in corso fosse notevolmente inferiore al fitto normale, doveva alla stessa data salire pienza per locali analoghi, il fitto-base verrà riportato a detta cifra normale. Furono in seguito stabiliti i seguenti aumenti: dal 1.o luglio 1924 al 30 giugno 1925, aumento del 200 per cento. (Il fitto per questo periodo risulta così triplo del fitto base). Dal 1.o luglio 1925 al 30 giugno 1926: aumento del 250 per cento (o cioè il triplo e mezzo del fitto base). Non furono contemplati periodi successivi perchè non contemplati dai vigenti decreti.

Il nome del Re sostituito a quello del Califfo

nelle preghiere dei musulmani a Bengasi

Bengasi, 24, notte.

In seguito alla abolizione del califfato turco, le moschee di Bengasi hanno sostituito al nome del Califfo quello di Vittorio Emanuele III nelle invocazioni di rito durante le preghiere del venerdì. Il fatto è altamente degno di nota perchè avvenuto su spontanea iniziativa degli imam e dei predicatori delle moschee e diretta chiaramente al costante italianismo di questa popolazione.

L'assassino dell'on. Pietravalle arrestato e confesso

Napoli, 24, notte.

Il commissario Caggiano, capo della nostra squadra mobile, aveva da parecchio tempo intensificato le proprie indagini per arrestare l'assassino dell'on. Pietravalle, essendo riuscito, per mezzo di confidenze ricevute, a mettersi sulle tracce dell'uccisore. Qualche tempo fa, infatti, fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza speciale il pregiudicato Giuseppe Falanga, sul quale gravavano dei forti indizi. Il Falanga, dopo qualche giorno di carcere, fu rimesso in libertà. Senonchè avendo il commissario Caggiano raccolto maggiori prove a carico suo, lo fece nuovamente catturare e sottoporlo ad abili interrogatori e ad estenuanti confronti, e riuscito infine ad ottenere quest'oggi dal Falanga la confessione del proprio delitto. Il Falanga ha dichiarato di avere assassinato l'on. Pietravalle perchè era stato dimesso dal manicomio provinciale e dietro istigazione di alcuni infermieri del manicomio stesso, che nutrivano vecchi rancori contro il Pietravalle. Il Falanga è un vecchio criminale affetto da epilessia. Com'è noto la famiglia dell'on. Pietravalle aveva stanziato una taglia di 20 mila lire per l'arresto dell'assassino.

Mentre il sacerdote celebra la Messa

scompaiono 70 mila lire dell'obolo di S. Pietro

Venezia, 24 notte

Oggi il sacerdote Teodoro Gulcku, segretario del vescovo di Paderbon (Germania) diretto a Roma, si è recato a celebrare la Messa nella chiesa più vicina alla stazione, cioè in quella degli Scalzi. Si recò in sacrestia ed indossò i paramenti, dopo aver deposto due valigie ed una busta di cuoio nero in una stanza vicina alla sacrestia stessa. La busta conteneva documenti ecclesiastici e 70 mila lire in biglietti di banca italiani che doveva appunto versare all'obolo di S. Pietro. Finita la messa, il sacerdote si recò nella stanzetta per riprendere le sue valigie, ma non trovò più la busta.

Bollettino Meteorico

23 Marzo 1924.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	18	12	4/4 coperto	
Milano	11	10	coperto	
Genova	11	11	piove	mosso
Venezia	13	7	nebbia	legg. m.
Firenze	17	10	piove	
Ancona	18	9	coperto	calmo
Bologna	17	10	coperto	
Napoli	15	11	piove	calmo
Taranto	16	11	nebbia	calmo
Palermo	17	11	coperto	calmo
Catania	19	12	3/4 coperto	legg. m.
Cagliari	21	10	coperto	legg. m.
Tripoli	18	9	1/4 coperto	calmo
Massaua	18	21	1/4 coperto	calmo
Trieste	15	10	piove	calmo
Trento	10	9	nebbia	
Parma	12	10	piove	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 13
Minima . . . . . + 8

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 23 + 13,5
Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 7

BORSE ESTERE

Vienna, 24. — Cambio su Svizzera 97.300 — New York 20.225 — Parigi 101.700 — Romania 26.700 — Bulgaria 50.600 — Italia 100.400 — Berlino 0,15,3 — Svizzera 12.21.500 — Amsterdam 2.05.500 — Praga 700.900 — Budapest 94 — Londra 104.700.

Berlino, 24. — (Ufficiale): Italia 18.900 — Francia 23.080 — Svizzera 77.880 — Vienna 810 — Ungheria 84 — Londra 18.100 — Amsterdam 193.750 — New York 4.200 — Praga 17.750.

Ginevra, 24. — Cambio su Italia 25,08,5 — Vienna 61.50 — Londra 24.47 — Parigi 31,85 — New York 5,18,75-5,19,25 — Bulgaria 4,17 — Praga 16,75 — Belgrado 7,10.

Paolo Giovanni, gerente.

Mercoledì, 26 marzo alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata una messa anniversaria per i compianti

CELESTINO e CATERINA PASSERA

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (A

Non vi è già

Angiola Cauda-Cresio ved. Olivero

d'anni 79

modello sublime di madre e sposa esemplare e di vita laboriosa, spentasi oggi con conforti religiosi dopo breve ma penosa malattia.

Ubbidiente alla volontà di Dio, si è rassegnata di lasciare solo il suo unico e diletto figlio EDMANNO, che angosciato non aspetta altro che di ricongiungersi alla sua mammina adorata. Col figlio ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, i parenti tutti. Adorava i fiori.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr. alle ore 8, partendo da via S. Giulia 46.

Torino, 24 marzo 1924.

Genia - Telef. 40-68 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 22 corr. alla venerabile età di anni 83 rendeva la bell'anima a Dio

Rona Guastalla vedova Avigdor

donna di eccelse virtù e di alti nobili sensi.

Il figlio ERCOLE colla consorte ADELE VITALE e figli, la figlia CELESTE col marito prof. ALBERTO OREFICI e figli, i nipoti AVIGDOR, le cugine ALLARA-LEVI ed i parenti tutti col cuore affranto ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre ebbe luogo stamane. Non si mandano speciali partecipazioni. (14324

Torino, 24 Marzo 1924 - Via XX settembre, 46

Ieri serenamente spirava

Porta Carlo

Negoziante

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori, e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 18. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Montanaro, 24 Marzo 1924. (14323

La famiglia del compianto

Luigi Ponzio

riconoscentissima ai parenti, agli amici ed ai conoscenti che presero parte al suo immenso dolore e col loro ricordo vollero portarle conforto, nell'impossibilità di farlo ad ognuno in particolare, porge i più vivi ringraziamenti a tutti e in special modo alla Direzione, funzionari e impiegati del Banco di Roma, al Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Scialapparelli, alla Direzione, impiegati e capi reparto della Soc. An. La Vittoria Arduino e alla Ditta Bolloneria Piemontese.

Genia - Telef. 40-68 - Primo Stab. Pompe Funebri

+

Quanti conobbero la bontà e carità

di S. A. R.

la DUCHESSA ISABELLA

di GENOVA

vogliano unirsi alle preghiere e suffragi che per l'anima pia e desideratissima saranno inviate a Dio misericordioso il 26 corrente nella REAL CHIESA DI SAN LORENZO dalla FAMIGLIA DUCALE.

Vi saranno Messe continuate dalle ore alle ore 11,30. 143

Domenica, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi a soli 56 anni

Margaria Filippo

lasciando nel più profondo dolore il padre LUIGI, la mamma ABELLO GIOVANNA, la sorella RINA, i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE, la fidanzata TINA MASERA, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo martedì 25, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Arquata, 13 (corso Stupinigi). 14361

La Ditta MARTINI e ROSSI ha il dolore di partecipare la morte del suo affezionato impiegato

Filippo Margaria

avvenuta il giorno 22 corrente marzo, alle ore 15. 14330

Dopo breve malattia, cristianamente munita all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Virginia Riva De Mezzi

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il padre GIAN MARIA DE SIEZZI, la madre LUISA VAUDETTI, il marito Avv. RIVA CAMILLO e figlia PEPPA, le sorelle ELENA MOSCHETTI col marito Ing. ADOLFO e figlio, AUGUSTA, ROSETTA col marito GIUSEPPE GRAZIOLA e bimbi, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Cibrario 74, indi la cara salma proseguirà per Moncalieri da Po dove giungerà verso le ore 17 dello stesso giorno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 24 marzo 1924.

Genia - Telef. 40-68 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, cristianamente munita all'affetto dei suoi cari il 27 anni

Aliberti Remigio

Angosciati partecipano la perdita la mamma GARIGLIO ANNA ved. ALIBERTI, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti. 14328

I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 16, partendo da via Orto Botanico, 16.

UNA SOLENNE GARANZIA

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per L. 450.000 che ha la propria Sede in **Roma in Via Arenula, 3** è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di assicurare formalmente che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato, **19 aprile 1924.**

E' notoria la serietà della Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare e pertinentemente il pubblico della serietà della data dell'estrazione deve farlo perchè il buon cuore di questa umanitaria e benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende e desidera essere certo che il giorno della estrazione è quello che viene pubblicato ed essendo la data dell'estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 450.000, fissa, certa ed irrevocabile la Commissione assicura gli acquirenti delle cartelle di stornare tranquilli perchè il 19 *aprile* 1924 avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio dell'Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario e che nessun'altra Lotteria o Tombola Nazionale, verrà effettuata prima della data sopra indicata del 19 Aprile 1924.

Insegne Réclame Artistiche

L'Unica Ditta che può garantire LA MIGLIOR ESECUZIONE ARTISTICA AI PREZZI PIU' C

APPENDICE DELLA STAMPA (83

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Credo dunque, signora, che il signor di Carnoël sia a Parigi?

— Ne sono certa, ed ella sarà ben meravigliata apprendendo che il giorno in cui lo aspettava al Bosco di Boulogne egli deve essere caduto nelle mani di qualche nemico potente.

— Ella sapeva che lo aspettavo?

— Sì; ero, quel giorno, al Bosco col signor Massimo, il quale m'ha confessato che doveva lasciarmi perchè ci teneva ad assistere ad un appuntamento che il signor di Carnoël le aveva dato. Seppi più tardi che il signor di Carnoël non era venuto all'appuntamento e che era stato accusato di un'infamia; molto, troppo tardi, disgraziatamente, perchè non era più in tempo ad impedire ciò che avrei potuto impedire se fossi stata meglio informata fin dal primo giorno. La fatalità è anche venuta a fare la sua parte; io sono caduta gravemente ammalata e Giorgetto s'è fracassata la testa. Adesso però l'ora è venuta di riparare il male che, a mio malgrado, ho lasciato fare. Voglio ritrovare il signor di Carnoël, e quando lo avrò ritrovato, lo accompagnerò io stessa da suo padre.

— Mio padre rifiuterà di riceverlo.

— Bisognerà bene che lo riceva quando gli porterà la prova che egli è stato indegnamente calunniato e che ha diritto ad una riparazione.

— La prova? — ripetè la signorina Dorgères, con aria di dubbio.

— Sì, la prova, — ripetè la contessa, — perchè, se sarà necessario, per convincere il signor Dorgères, il vero colpevole si denunzierà da sè.

— Massimo sarebbe dunque indovinato. E' Giorgetto!

— Non ho detto che sia Giorgetto, ma le giuro che non è il signor di Carnoël.

Quella risposta fu fatta con tono così affermativo, con accento tanto convinto, che la fanciulla non dubitò più.

Evidentemente la contessa conosceva l'autore del furto ed era decisa di denunziarlo per salvare l'innocente che si accusava.

Alice già la benediva, quando un sospetto entrò nel suo cuore.

Perchè la contessa prendeva tanto calorosamente la difesa di Roberto? Possibile che ella sostenesse la sua causa unicamente per amore della giustizia?

— Lo ama, forse, — pensò Alice.

— Spero che adesso non si rammaricherà di essere venuta — le disse la contessa — e che d'ora in avanti saremo alleate per salvare il signor di Carnoël.

— La conosce da lungo tempo? — domandò timidamente la fanciulla.

— Non lo conosco affatto, — rispose la contessa; — non l'ho mai visto.

In quel momento la cameriera entrò e si appressò al letto della contessa per dire:

— Il signor Massimo Dorgères prega la signora di riceverlo. Dice che le porta notizie molto interessanti.

— Presto, — fece l'inferma, — introducilo subito.

— Oh!, signora, — disse Alice, quando la cameriera fu fuori della camera, — non mi obblighi a vedere mio cugino. Per nulla al mondo non vorrei che egli mi trovasse qui.

— Allora non dovrò dirgli che è venuta?

— Glielo domando in grazia.

— Bene! — disse la contessa; — ma non c'è che un mezzo. Adesso egli entrerà qui... passi, lei, dietro al mio letto, ed entri nel mio gabinetto di toeletta. Starà completamente in quella prigione e credo che avrà a lungo il signor Dorgères mi farà certamente una breve visita.

La fanciulla corse alla porta che la contessa le indicò ed entrò in una camera piena di mobili elegantissimi, di oggetti d'arte, di vetrine piene di gioielli e di minuti preziosi.

Alice era appena scomparsa che Massimo apparì col volto raggiante.

Ma la sua gioia si calmò subito quando vide la contessa, che egli credeva trovare, come alla sua ultima visita, graziosamente distesa su un divano, giacente invece in un vero letto e coll'aspetto di grave infermità.

— Come! — esclamò, — è ammalata tanto... signora, lei è uscita.

— Sono uscita e ho fatto male — rispose la contessa. — Non ho ottenuto nulla dal signor Dorgères e appena rientrata degli spasimi m'hanno fatto con una forte febbre. Ma non importa, mi parli della sua escursione con Giorgetto.

— Ho molte cose a dirle, tante cose che ho ben voglia di incominciare dalla più importante, cioè, dalla fine.

— Come sta il fanciullo? Crede che rientrerà la ragione?

— Lo spero; ha già qualche lampo di lucidità, ma non è ancora padrone di sè; gli sfuggono delle parole che si guarderebbe bene di dire se avesse il suo buon senso.

— Che cosa le ha detto?

— L'ho condotto nell'ufficio, dove è stato commosso il furto e lì egli ha raccontato che conosceva la parola del segreto della cassa e il meccanismo, che la protegge contro i tentativi dei ladri... particolari che nessuno, all'infuori del cassiere, conosce, e che lui non ha potuto imparare se non spiando il signor Vignery. Mi scuserà, signora, se le dico francamente ciò che penso di un fanciullo che ella protegge, ma io sono convinto che egli è stato complice dei ladri, che ha loro fornito indicazioni, che li ha probabilmente assistiti. Ha riconosciuto un nascondiglio dove ha dovuto impadronirsi per aprire loro la porta.

— Potrebbe darsi — disse la contessa, con aria indifferente.

— Come! Non le dispiace d'apprendere che Giorgetto è stato immischiato in quel brutto affare?

— Può! un affare politico.

— Politico! In qual maniera...

— Sicuramente. Che cosa fu preso, insomma? Una cassetta contenente certamente carte di Stato perchè apparteneva ad un agente diplomatico russo. La prova che non si voleva che quelle carte è che non si toccò il denaro della cassa. Giorgetto il nipote di una donna molto sospettata che è stata in tempo in relazione con emigrati; il piccolo può aver seguito i consigli della nonna e aiutato i ladri.

— Ma quei ladri hanno anche preso del denaro.

— Non lo crederò mai, e ad ogni modo sono sicura che non sarebbe Giorgetto.

— Giorgetto ha semplicemente lasciato fare. Del resto nei suoi discorsi sconnessi s'è lasciato sfuggire il nome del ladro.

— Ah!... e qual nome?

— Un nome che non le apprenderà nulla. Ladislao... Ma io conosco il personaggio.

— E che uomo è?

— Uno straniero che conduceva qui una vita misteriosa e che è scomparso improvvisamente. Dimorava in una palazzina in via Jouffroy e aveva per compagna una donna che il dottor Villagos conosce di vista perchè fu lui che me la indicò una sera allo *Skating* della via Blanche.

— Ah! quella donna di cui ha raccontato una certa avventura la prima volta che venne a trovarmi, non è vero?

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

24 Marzo 1924

Mercato alquanto meno sostenuto su rialzi. In lieve regresso i Bancari, le Meridionali e le Rubattino. Beni Stabili quasi senza affari. I Cambi migliori, meno il Franco in nuovo forte aumento.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita 3 1/2 (cont. 31.75-31.30, 31.30); 81.05 — Consolidato 5 % (cont. 95,85-95.05, 95,05); 95,85-95.72 1/2, 95,72 1/2 — Banca d'Italia 1655-1654, 1655 — Banca Commerciale 1363-1355, 1357 — Credito Italiano 935-928, 936 1/2 — Banco Roma 105 1/2 n. — Banca Trisetina 758 — Ferr. Meridionali 531 n. — Rubattino 667-664, 667 — Navig. Alta Italia 268 1/2 — Cosulich 550 n. — Sec. Sarde 188 1/2-187, 188 — Lloyd Sabaudo 351 n. — Elettr. Alta Italia 293, 290 1/2 — Sip 172-170, 171 — Terni 717-711, 717 — Es. Elettr. 114 1/2 n. — Nobile 493 1/2 n. — Tedeschi 121 1/2-120 1/2, 121 1/2 — Banchiero 69 — Fiat 441 1/2-438, 440 1/2 — Snia Viscosa 250-253 1/2, 256 — Ercolania 525 n. — Bonifiche ex 675-498, 505 — Pilsalunga 157 n. — Cotonif. Valli Lanzo 218 — Impresa Fondiarie 199-198, 198 — Beni Stabili 1165-1165, 1168 — Gaz vecchie 848.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Sois Châtillon 401-402, 404 — Delmino 162-202, 163 1/2 n. — Ferriere 134 1/2, 134 — Metalli 174 — Libera Triestina 504 — Marconi 173 — Vetrerie 176-172, 173 — Fiammiferi 350 — Schiapparelli 131 1/2-130, 130 — Diritti Terni 115-107, 114 — Monteccatini 274 n.

CAMBI, cont.: Parigi 130,75-128, 130; fc. 128,50, 128 — Svizzera 450 n. — Londra 99,65-99,20, 99,37 1/2; fc. 99,37 1/2, 99,25 — Belgio 33[illegible] — New York 20,18 3/4, 20,16, 20,18.

N.B. — I prezzi segnati indicano il prezzo minimo, il secondo il massimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 24 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 81,30 — Consolidato 5 % fin. 95,80 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1349 — Credito Italiano 926 — Banco Roma 105,50 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 528 — Rubattino 660 — Libera Triestina 560 — Snia 254 — Terni 715 — Meccanica Miani e Silvestri 145 — Breda 274 — Ansaldo 63 — Monteccatini 264,50 — Metallurgica Italiana 191 — Fiat 444 — Isotta 9 — Ilva 262 — Elba 107 — Cascami Seta 1[illegible] — Lanificio Conepitelio Nazionale 919 — Lanificio Rossi 3600 — Cotonificio Cantoni 2330 — Cotonificio Veneziano 380 — Cotonificio Meridionale 23 — Rossari Varzi 740 — Pirelli 733 — Industrie tecnori 810 — Raffineria Ligure Lombarda 750 — Distillerie Italiane 925 — Molini Alta Italia 620 — Prealpina 530 — Gulinelli 207 — Edison 780 — Adriatica di Elettricità 175 — Marconi 168 — Vizzola 1339 — Conti 560 — Negri 348 — Ligure Toscana di Elettricità 302 — Esercizi Elettrici 140 — Esposizione Italo-americana 740 — Costruzioni Venete 918 — Beni Stabili Roma 1170 — Grandi Alberghi 107,50.

Cambi: Francia 128,75 — Svizzera 450 — Londra 99,40 — New York 20,16 — Belgio 33,50 — Spagna 308 — Praga 60.

BORSA DI ROMA, 24 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,10 — Id. id. fine mese 81,20 — Consolidato 5 % cont. 95,65 — Id. fine mese 95,65 — Obbligazioni Venezie 80,70 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale 1355 — Credito Italiano 926 — Credito Fondiario 475 — Impresa Fondiarie 201 — Immobiliare 201 — Beni Stabili 1171 — Fondi Rustici 290 — Ferrovie Meridionali 531 — Rubattino 663 — Tirreni 149 — Cosulich 545 — Snia 253 — Libera Triestina 254 — Terni 709 — Ansaldo 62 — Metallurgica Italiana 190 — Ilva 272 — Antincendio 38 — Monteccatini 270,50 — Elba 106 — Fiat 440 — Monte Amiata 220 — Acqua Marcia 1060 — Condotte Acqua 370 — Gas 380 — Risanamento 602 — Marconi 172 — Elettrochimica 90 — Adria 500 — Edisonia 230 — Fantanella 218 — Colonnerie Meridionali 179 — Forze Idrauliche 460. — Romana zuccheri 115.

Cambi: Francia 125 — Londra 99,70 — New York 20,16.

BORSA DI FIRENZE, 24 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 81,40 — Consolidato 5 % 95,77,5 — Obbligazioni Venezie 81,10,5 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale 1355 — Credito Italiano 925 — Banco Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 345 — Ferrovie Meridionali 530 — Robattino 665 — Snia 255 — Ansaldo 62 1/2 — Ilva 260 — Fiat 442 — Elba 100 — Monte Amiata 568 — Romana zuccheri 240 — Edisonia 118 — Carburo 536 — Mercia Bank 123.

Cambi: Francia 122,50 — Londra 99,45 — Svizzera 401 — New York 20,15 — Belgio 100 — Praga 60.

BORSA DI NAPOLI, 24 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,05 — Id. id. fine mese 81 — Consolidato 5 % eminenti 95,55 — Consolidato 5 % fine mese 95,60 — Obbligazioni Venezie 79,50 — Banca d'Italia 1660 — Banca Commerciale 1370 — Credito Italiano 930 — Banco Roma 106,75 — Ferrovie Meridionali 537 — Rubattino 666 — Terni 710 — Elba 100 — Ansaldo 61 — Ilva 272 — Bisagno 226 — Colonnerie Meridionali 122,50.

Cambi: Francia 127 — Londra 99,40 — New York 20,16.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Consolidato 5 % netto 1936, 95,80 — fc. 3,50 % netto 1936, 75 — Id. 3 % lordo 51,50 — Id. 5 % netto 96,65 — Obbligazioni Venezie 80,75.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 24. — Francia 128,00 — Londra 99,30,5 — Svizzera 399,87,5 — Spagna 299,50 — New York 20,15,5 — Vienna 0,01,25 — Praga 61 — Belgio 30,70 — Argentina carta 7,77,5, oro 17,87 — Olanda 824 — Romania 12,10 — Oro 445,22.

BORSE ESTERE

Parigi 24 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 56,30 — Id. id. 5 % ammort. nuova 66,50 — Rendita francese 4 % 1917, 56,50 — Id. id. 1918 libertà 56,25 — Id. id. 1925 libertà 55,60 — Id. id. 1925 libertà 56,25 — Id. id. 1926 libertà 56,25 — Turchine 551 — Rendita Brasile 4 % 143 — Id. egiziana 6 % unificata 293,50 — Id. italiana 3,50 % 83,50 — Id. russa 3 % 1891, 15,50 — Id. russa 5 % 1906, 22,5 — Id. russa 4 % 1909, 18 — Id. turca 54 — Banca di Parigi 1020 — Credit Lyonnais 1552 — Banca Ottomana 760 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Azioni Suez 3900 — Obblig. lombarde antiche 270 — Rio Tinto 9470 — Brazile 5 % 1908, 919,50 — Id. rescission 130 — Chartered 58,50 — De Beers 972 — Ferreira Deep 59 — Gold Fields 74 — Rand Mines 227.

Cambi: Italia 79 — Londra 78,70 — New York 20,15 — Svizzera 385 — Spagna 277 — Belgio 78,15 — Olanda 661 — Praga 59 — Bucarest 250 — Norvegia 250 — Svezia 463.

Londra, 25. — Prestito francese 5 % 55-16, 92,50 — Id. 4 % 17 — Id. id. nuovo 78,50 — Consolidati 55,25 — Egiziano unificato 72,75 — Rendita giapponese est. 65 — Id. italiana 3,50 % 82,50 — Id. giapponese 4 % 1899, 65 — Id. turca 18 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 26 — Argento cont. 30 3/8 — Rame cont. 61,12,6 — Cambio su Italia 78,01 — Parigi 79,85 — New York 4,59,13 — Argentina 45,75 — Svizzera 21,85,5 — Berlino 1,000 — Atene 251,50 — Romania 3[illegible] — Spagna 33,5,6 — Belgio 35,50 — Praga 148 — Costantinopoli 3,25 — Montreal 1,41,25.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 41,50.

Buenos Aires, 23. — Cambio su Londra 42,02.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,01 %.

Mercati granari e cereali

Chieri, 23.

Cereali: Grano, tendenza a diminuire; contrattazioni verso L. 100 al qt. — Patate da L. 7 a 8 al Mg. — Favoli da L. 0,15 a 1,50 al Kg. — Formaggi: Maggengo da L. 4,50 a 5 al Mg. — Ricotta da L. 4 a 4,50 id.

Possano, 21.

Frumento al quintale da L. 100 a 110 — Meliga da L. 90 a 102 — Segala da L. 82 a 84 — Fagiuoli da L. 300 a 300 — Fieno al quintale da L. 40 a 43 — Paglia da L. 18 a 19.

Nizza Monferrato, 23.

Grano da macina da L. 102 a 105 al qt. — Farina di frumento: Marca A: L. 138 id.; Marca B: L. 132 id. — Granoturco L. 95 id. — Farina di granoturco L. 100 id. — Segala da L. 85 a 90 id. — Avena (bianca) da L. 95 a 100 id. — Triticale L. 100 id. — Erba medica L. 430 id. — Paglia da L. 18 a 20 id.

Novara, 24.

Il mercato d'oggi fu abbondante. Il listino ufficiale reca: Riso originario nelle varie specie da L. 125 a 102 al quintale — Risone originario da L. 125 a 135 — Risone semidente da L. 100 a 120 — Mezzagrana da L. 115 a 130 — Frumento L. 100 — Farina 00 frumento N. 1 da L. 138 a 140 — Id. tipo B da L. 127 a 128 — Crusca di frumento da L. 92 a 95 — Cruschello da L. 85 a 90 — Avena da L. 80 a 83 — Segale da L. 72 a 75 — Meliga da L. 90 a 95 — Fagiuoli Rossi da L. 230 a 250 — Id. dell'occhio da L. 280 a 300 — Fieno maggengo al cascinale da L. 40 a 45 al quintale — Id. agostano da L. 31 a 36 — Id. terzuolo da L. 29 a 31 — Paglia frumento e segale pressata da L. 16 a 18 — Id. sciolta da L. 13 a 15 — Id. di riso sciolta da L. 10 a 12.

Savigliano, 23.

Grano al quintale L. 100 — Meliga L. 100 — Fieno maggengo al Mg. L. 4 — Fieno ricetta L. 2,50 — Fieno terzuolo L. 2 — Paglia sciolta L. 1,60 — Paglia in balle L. 2,25.

Udine, 22.

Nessuna quotazione oggi ai mercati dei cereali e degli erbaggi i quali, causa il maltempo, erano pressochè deserti. Sul mercato foraggi si ebbe invece qualche concorso che offrì le seguenti quotazioni: Fieno dell'alta di 1.a qualità da L. 22 a 30 al qt. — Id. della bassa di 1.a qualità da L. 25 a 27 id. — Stramo a L. 27. In vari centri della provincia, essendo scomparsa l'alta, sono stati riaperti i mercati bovini.

Mercati vinicoli piemontesi

Canale, 24.

Canale. — Le condizioni dei nostri mercati vinicoli rimangono invariate, salvo a qualche accenno di maggiore attività nella ricerca e relative contrattazioni dei vini buoni con oltre 13 gradi di alcool, il cui prezzo varia dalle 95 alle 105 lire l'ettolitro, sempre al litrante per partite non inferiori ai 15-20 ettolitri. Per le altre qualità di vini resta da pasto i prezzi delle contrattazioni hanno variato dalle 100 alle 125 lire l'ettolitro, a seconda dei luoghi e della qualità.

Da fare il tempo si è messo a piovere, ciò che fa arrestare i lavori viticoli, con beneficio però dell'agricoltura in genere.

Murisenga. — Andamento discreto con tendenza al rialzo e cioè prezzi da lire 130 a 160 l'ettolitro per la qualità migliori, vini dolci e fini.

Nelle vigne si lavora alacremente ad impiantare le barbatelle americane.

Valenza. — Mercato calmo, quasi nullo e prezzi dalle 70 alle 100 lire l'ettolitro all'ingrosso, e dalle 90 alle 300 l'ettolitro per il minuto.

Nelle vigne si stanno facendo molti impianti di viti per surrogare quelle fillosserate.

Castello d'Annone. — La vendita del vino procedono regolarmente ed i prezzi variano dalle 130 alle 200 lire l'ettolitro per i tipi di barbera e da 100 a 140 lire l'ettolitro per i vini da uvaggio.

Rubbio (Acqui). — Commercio vinicolo fiacco anche perchè i vini buoni en alcoolo (Italo alcoolico sono quasi esauriti. I prezzi del barbera scelto variano dalle 190 alle 210 lire, di quello da pasto dalle 160 alle 170 lire l'ettolitro, e del moscato da 210 a 220 lire.

Si sono quasi ultimati i portainnesti di viti innestate su ceppo americano.

Fontanile. — Poca ricerca nei vini andanti. Quelli da 12 a 13 gradi si pagano dalle 140 alle 150 lire l'ettolitro.

Si stanno ricostituendo le vigne fillosserate.

Canelli. — In campagna le vimanenza sono molto poche. Il moscato è quasi esaurito. L'ultimo prezzo è stato di 220 lire al quintale. I vini rossi fini anche essi esauriti. Il lavoro per l'interno è intenso, quello per l'estero, cioè l'esportazione, è discreto.

Isola (Asti). — Commercio vinicolo calmo a pochi contratti da lire 15 a 165 l'ettolitro per le qualità da 12 a 13 gradi, tassa compresa e vagone partenza.

Carrù (Cuneo). — Commercio vinicolo assai fiacco. Molti venditori e pochi compratori. Prezzi da 100 a 150 lire l'ettolitro.

Nelle vigne si fanno vari lavori.

Dogliani. — Dolcetto da pasto da 75 a 95 lire l'ettolitro, superiore da bottiglia da 95 a 120 lire l'ettolitro.

Mondovì. — L'offerta si fa insistente coll'avvicinarsi della primavera e la necessità di provvedere ai travasi. Ciò ha determinato un ribasso sui prezzi del vino, che anche pei tipi migliori stenta a superare le 100 lire l'ettolitro.

Bollettino del mercato del Bestiame di Torino

dal 17 al 23 Marzo 1924

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

— Sanati 948 — Vitelli 819 — Manzi in quattro denti 48 — Maggio o manzi 30 — Tori 13 — Vacche 15 — Suini 20 — Montoni, pecore 21 — Agnelli — Capretti 107 — Totale 1968.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi, reggiani, modenesi. — Suini: nostrali. — Ovini e caprini: nostrali. — Condizioni generali del bestiame: buone.

Persone degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. 95 a 95 — Vitelli di 1.a qualità da L. 65 a 74 — Id. di 2.a qualità da L. 61 a 63 — Buoi o manzi da L. 46 a 54 — Tori da L. 43 a 54 — Maggio o manzi Torelli da L. 47 a 53 — Vacche e scrianti in genere da L. 38 a 48 — Suini da L. 82 a 90 — Montoni, pecore e capre da L. 31 a 48 — Agnelli da L. 70 a 80.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 17 al 22 Marzo nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 700 — Vitelli 787 — Buoi e manzi in 4 denti 1 — Maggio o manzi 6 — Tori 13 — Vacche 67 — Suini 330 — Capre 2 — Montoni e pecore 154 — Agnelli 1025 — Capretti 196 — Equini 16 — Totale capi 2824.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed assaggio sale, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 24 Marzo 1924

Organzina....	Colli	4	Cgr.	425,50	Colli estratti nel mese
Trame.....	»	»	»	—.—	Sale N. 900.—
Greggie.....	»	9	»	484,14	Cg. 10587,75
Lane.....	»	6	»	3682,10	Lane e varie N. 171
Articoli diversi	»	»	»	—.—	Cg. 111083,17
Totale Colli	16	Cgr.	3573,31		

RESPIRANDO con una PASTIGLIA VALDA IN BOCCA, VI PRESERVERETE dal FREDDO, dall'UMIDITÀ, dai MICROBI

Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati più inaccessibili della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni, e li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.

FANCIULLI, ADULTI, VECCHI Procuratevi subito

Abbiate sempre sotto mano LE VERE PASTIGLIE VALDA vendute solamente IN SCATOLA portante il nome VALDA

LA COLONIA ARNALDI IN USCIO

è l'unico Istituto che, data la cura speciale, si ottengono risultati rapidi e sicuri specie nelle malattie dell'**apparato digerente**, del **RICAMBIO** e della **PELLE** di origine autotossica.

Della cura poi appunto per il suo potere profondamente disintossicante dell'organismo, riesce eccezionalmente efficace in molte Malattie dell'**apparato circolatorio, respiratorio,** del **sistema nervoso** (funzionali) **costituzionali, infettive.**

L'ubicazione della Colonia offre tutti i vantaggi dell'aria balsamica del mare e dei monti.

L'indirizzo di cura individuale, è rigidamente osservato e disciplinato come è risaputo, con una tradizione che dura da oltre 30 anni. La Colonia è dotata di Laboratorio Chimico e batteriologico, e di completo impianto radiologico.

Consulente: Dott. Prof. ALESSANDRO MARTINELLI

Medici residenti: Dott. BERNINZONI & Dott. CHIUSANO

Retta giornaliera: L. 60. - (tutto compreso)

(Opuscoli gratis)

Per informazioni Colonia Arnaldi USCIO.

"TERNI,, Società per l'Industria e Elettricità

TERNI — VICKERS TERNI — CARBURO

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA — CAPITALE Lire 350.000.000

SOTTOSCRIZIONE di N. 375.000 AZIONI riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione della deliberazione presa dall'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 19 febbraio u. s., per l'aumento del capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 350.000.000, mediante l'emissione di n. 375.000 azioni nuove, fu offerta tutta in opzione agli attuali possessori delle 250.000 azioni vecchie s'informano i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito di procedere alla emissione di azioni nuove con le seguenti modalità:

1.o — Le 375.000 azioni nuove, con godimento dal 1.o gennaio c. a., concorreranno all'intero dividendo per l'esercizio 1924, salvo deduzione dell'interesse 6% annuo sul non versato.

Le dette azioni nuove sono tutte offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione complessiva di tre azioni nuove ogni quattro vecchie possedute, al prezzo di L. 400 per azione, più interessi 6% dal 1.o gennaio 1924 al giorno del pagamento, e più L. 10 a titolo di rimborso spese e suddivise in due gruppi ai quali l'Azionista potrà optare anche separatamente.

I Gruppo

N. 225.000 azioni, in ragione di una nuova ogni quattro vecchie contro versamento, all'atto della opzione e a liberazione, di L. 410, più interessi come sopra, per azione.

II Gruppo

N. 150.000 azioni in ragione di due nuove ogni quattro vecchie, contro versamento del primo decimo, cioè L. 40, più L. 10 a rimborso spese e più interessi come sopra sull'importo del decimo versato. Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà l'epoca e le modalità pel richiamo dei decimi successivi.

2.o — Il periodo utile per l'esercizio del diritto d'opzione è stato fissato a partire dal giorno 14 e fino al giorno 29 marzo 1924 incluso, trascorso il quale termine l'opzione non esercitata s'intenderà senz'altro rinunciata.

3.o — Per esercitare il diritto d'opzione gli Azionisti dovranno presentare entro il termine stabilito i Certificati definitivi o provvisori nominativi ed al portatore, rappresentanti le azioni possedute, elencati su apposita distinta in doppio esemplare, presso una delle Filiali di: MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, della Banca Commerciale Italiana. I titoli rappresentanti le vecchie azioni saranno subito restituiti al presentatore, dopo effettuata la stampigliatura attestante l'aumento di capitale della Società e l'avvenuto esercizio del diritto di opzione.

4.o — All'atto del pagamento verrà rilasciata dalla Banca incaricata una ricevuta provvisoria rappresentante le azioni nuove liberate completamente, od un'altra per le azioni nuove versate per 1/10; ricevute che saranno, a suo tempo, cambiate nei titoli definitivi.

5.o — Ai presentatori di azioni di numero inferiore a quattro, o di gruppi non divisibili per quattro, e per le frazioni eccedenti, verranno rilasciati corrispondenti buoni d'opzione.

La presentazione di quattro di tali buoni ad una delle Casse incaricate del servizio entro il giorno 1.o aprile 1924, darà diritto a sottoscrivere ad un'azione nuova liberata e a due azioni nuove versate 1/10 alle condizioni di cui ai precedenti articoli, trascorso il 1.o aprile 1924 i buoni perderanno ogni valore. 1568)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' delle CARTIERE MERIDIONALI

Anonima - Sede in TORINO

Capitale L. 8.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale straordinaria che si radunerà il giorno 10 aprile 1924, alle ore 9,30, presso la Sede Sociale in Torino, via Bidone n. 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di modifica degli art. 7 e 26 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto presso la Sede Sociale, o presso la Banca Banc & C., entro il 4 aprile 1924.

Le azioni nominative si intendono validamente depositate senza altra formalità per quegli azionisti che il giorno prima dell'Assemblea abbiano ritirato il relativo biglietto di ammissione. U 1760 T

Torino, 21 marzo 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Camera di Commercio e Industria di MILANO

AVVISO

La « Compagnie Internationale des Wagons-Lits et des Grands Express Européens », Società Anonima con sede in Bruxelles, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria di Milano per ottenere la quotazione ufficiale nel bollettino della Borsa di Milano delle sue 343.750 azioni — di cui 60.000 privilegiate e 283.750 ordinarie — del valore nominale di Fr. 500 ciascuna, costituenti il suo capitale sociale. U 1772 T

Milano, 16 marzo 1924.

Il Segretario Generale — Il Presidente
R. MATTIOLI. — A. SALMOIRAGHI.

Camera di Commercio e Industria di MILANO

AVVISO

La « Spalato - Società Anonima Cemento Portland », con sede a Spalato, ha presentato domanda per ottenere la quotazione nel listino ufficiale delle Borse di Milano, Roma, Genova e Torino, delle sue 100.000 azioni del valore nominale di L. 200 e versate di L. 365, costituenti il suo capitale sociale di L. 20.000.000. U 1773 T

Milano, 18 marzo 1924.

Il Segretario Generale — Il Presidente
R. MATTIOLI. — A. SALMOIRAGHI.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Dott. Dav. L. BORTOLOTTI, chirurgo specialista, via della Vittoria 25, ALESSANDRIA, Telef. 644. Acqui (martedì), Asti (mercoledì), Nizza M. (venerdì)

SIFILIDE VENEREE PELLE — SANGUE — Via Po, 20, p. 1° Int. 11. F. LEVI

Malattie SESSUALI SIFILIDE VENEREE PELLE — ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. [illegible], Via San Quintino, 31 —

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle — Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 e 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Dr. [illegible] - Via Gioberti, 6

Blenorragia - Ulceri — Dr. Gilardino, Via S. Agostino, — SIFILIDE — Torino

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI — Via Carlo Alberto, 38 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Dott. WYSS VENEREE E PELLE — Via Po, 52 - 1.o p. — Feriali dalle 2 alle 10 — Festivi 9-12 e 17-18

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8 — SIFILIDE - VENEREE — PELLE — Sale separate

Veneree - SIFILIDE — Pelle e Segrete — Dr. Verardi, Via Belfiore, 25 (Porta Nuova) — Sale separate — Ore 9-11; 13-17; 19-21.

SIFILIDE Veneree e Pelle — Esame sangue - Dr. SINOPOLI — Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 12.30

Dottor BERTOLA MARIO — Cura della SIFILIDE, BLENORAGIA acuta e cronica. — Giorni feriali dalle 14-16; 18-20 — festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 Torino.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE — Dr. Comm. BERLENDIS, via Po, 20, Scala n. 2 — Ore consulti Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 14-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE — Via Vanchiglia, 19 bis - Ore: 13-16; 19-20 - Fest. 10-12 — GRANDE SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA Cure materne — Via S. Domenico, 8 — Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 25 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 3.o

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Pensione — Via Bernardino Galliari, 10 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2 — Prezzi miti, cure ottime

OSTETRICA REGGE Mass. discrezione — Cure mediche - Via Pio V, vicino Piazza Castello

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura — Via Carlo Alberto, 37, sopra entro portone, p. 2.o

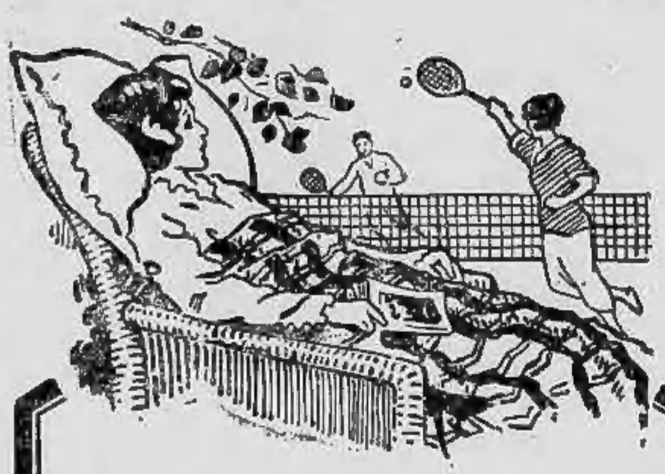
FIERA INTERNAZIONALE FRANCOFORTE

FIM

1924

6-12 APRILE

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI JOSEF LOWENTHAL MILANO 18 VIA R. BOSCOVICH 33 - TEL. 20-966 IND. TELEGR: LEONVAL, MILANO



Abbreviate la vostra convalescenza

per poter riprender più presto la vita all'aria libera, con tutte le abitudini che vi erano care, L'

OVOMALTINA

ben presto trionferà di quel po' di debolezza che vi resta e vi restituirà alle attraenti occupazioni della vita attiva.
L'alto valore nutritivo dell'Ovomaltina, la sua perfetta digeribilità anche da parte degli stomachi più delicati e, più che tutto, i suoi elementi fosfatici promuoveranno una rapida rinascita delle vostre forze, un contemporaneo aumento di peso, e una notevole miglioria del vostro stato generale.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta
D.r A. WANDER S. A. - Milano

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10.

BOTTONIERA, picchiera nazionale universale Vender per cemento, Perarchi Luders impastatrici diverse. — Gandi, Virle, quattro. 14291

CERCASI caldaia vapore circa 150 mq. superficie, riscaldata 10 atmosfere. — Indirizzare offerta Giordano, Carlo Alberto, 25 A, Genova. 14176

CERCASI ponte a bilico portata, circa Kg. 15.000 — Via Vanchiglia, 10. 70033

COMPRO sacchi usati di qualsiasi forma e misura purchè in buono stato. — Fare offerta avviso 126 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRASSINI in tronchi e ritagli per resta per uso carradore, cercansi. - Scrivere avviso 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45646

HOTELS riviera Italo-Francese, Piemonte ed altre zone, istituto finanziario Ligure, compera, vende, valuta, cede, affitta, tratta finanziamenti, compartecipazioni sociali, ecc. — A C I, piazza S. Giovanni, 9, Torino. 46036

LIMATRICE doppia Richard corsa 750 x 3000, Kg. 2000, come nuova, cedesi occasione. — Corso Palermo, 1.

LIQUIDAZIONE mobilio commestibili: scaffali, pesi, banchi, tavoli, ghiacciaia, pantalera, insegne, carretto, bilancia. — Gotta, Saluzzo, 46. 14270

MACCHINA retilinea magneta 16 x 24, 6 rigatori, ultimo tipo, cedesi, occasione. — Principe Tommaso, 30. 46026

MAGLIFICIO, rettilinee, otto, 6odici, quattordici, accetterebbe lavorazioni conto terzi; combinazione graziosa. — Canora, guarantasei. 14218

MOTORE elettrico 500 volt, 10 cavalli, completo, vendo. — Via Nizza, 43 bis. 14290

OCCASIONE cedesi banco, forni grafica. — Bonacentro, San Maurizio, 24. 70070

PRESSE eccentriche, filettatrici Esehor, pettinatrici Heald, murese per macchine, prezzi occasionali. — Via Bricca, 25. 45071

REMINGTON 10, ancora nuovissima, vendesi causa impiego. — Scrivere avviso 140 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70051

SACCHI usati, qualsiasi tipo, vende Saccheria Piemontese, via Nizza, 151. 70043

TIPOGRAFIA acquista pedale occasione, nuova, Torchio 70x100. — Offerte avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46000

TORNI prismatici, paralleli m. 2.500, revolver, decolletto, occasione, vendo. — Nizza, 46, Argentero, 4, Villetta. 7707

TORNI orologio senza saldatura trafilati calibr per palline e incastri di lime elettriche più leggeri ed assai più resistenti dei tubi forzo, permettono un risparmio di oltre il 50 %, grazie al minor peso. Preferiti da tutte le più importanti imprese Elettriche. — Deposito: Torino, via Carmagnola, N. 10. 14004

USUFRUTTI derivanti qualsiasi titolo, riscatto buone condizioni. — Scrivere avviso 111 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14112

VENDESI recentemente americano nuovo per disegno. — Tipografia Petronio, Barolli, 29. 46023

VENDO stufa autocalda m. 4 altezza, cancello lisciato lamiera m. 3 largamam. — Lusso, Ponte Marra. 14274

Offerte d'impiego 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMI ritrattisti macinerà accettasi. Serie referenze. — Vallino, Garibaldi, 92 bis. 70737

A giovanetti, modesti, sedici anni, offresi possibilità guadagnare rapidamente buoni settimanale. — Argenteria, Vanchiglia, 12. 46063

CATENISTE o borsiste e apprendisti, cerca fabbrica argenteria. — Valenzina, 14. 46064

CERCANSI capo e abili operai stabilmi, buona paga e anche alloggio. Richiedonsi buone referenze. — Bey Martino e Figli, Ivrea. 45800

CERCANSI ragazze e lattaine qualche decimi lavoro facile. — Portinaio, Piazza Santa Giulia, 11.

CERCASI bambinaia presso famiglia 12 mesi, eventualmente solo pomeriggio. — Via Cagliari, 5, Perosino. 70039

CERCASI calibrista, di precisione per stampi. — Scrivere avviso 103 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70051

CERCASI capo filatura cotone, età non superiore 35-37 anni, contratto quattro anni, per un cotonificio in Sud-America. Famiglie presentarsi senza recapito completo di elevati assoluta capacità, energia, attività, moralità. — Ing. Franco Castano, via XX Settembre, 14, Genova. 1712

CERCASI contabile praticissimo, svelto, disponibile subito. — Scrivere avviso 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46051

CERCASI persona praticissima fabbricazione estratti tannici del legno. — Scrivere avviso 147 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70037

CERCASI subito abilissima stiratrice. — Presentarsi via S. Anselmo, 12. 14202

CERCHIAMO giovine italiano che sappia tedesco in modo perfetto corrispondenza francese, inglese, tedesco. — Scrivere con dettagli, referenze, preteso, fotografia, F. Sasso e Figli, Oneglia. 1623

CERCO abile macchinista macchina Cornely, modello. — Manfredi, Corte Appello, 2. 14250

CERCO impiegati, associati dieci, ventimila in banca, intelligenti, conoscenti francese. — Scrivere avviso 146 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO lavorante e apprendista sarta. — Gatti, corso Tortona, 49. 70043

CERCO lavorante portatogli. — Molinari, Botero, 17.

CERCO operaio sarto specializzato lavori ufficiali. — Capo sarto, caserma Cernaia. 46070

COTONIFICIO della Provincia di Torino cerca ragioniere-dattilografo dai 32 ai 35-38 anni per la corrispondenza italiana, possibilmente anche francese, e per altri lavori di ufficio, che si accontenti di stabilirsi in un paese. Verrà presa in considerazione soltanto offerta da signora o signorina seria, stabile. Richiedonsi copie delle referenze, non gli originali, stato di famiglia, pretese. — Scrivere avviso 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA verniciatori, liquori, sciroppi, Torino, vi cerca urgenza tecnico praticissimo, signorina per contabilità lavori ufficio, meccanici fabbr. articoli, adatti anche carratto. — Indirizzare pretese, referenze, scritti prestiti, avviso 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14288

FAMIGLIA tedesca coniugi soli, cerca brava donna di servizio che sappia cucinare, preferibilmente tedesca od austriaca. — Offerte avviso 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14282

IMPIEGO fiducia assicurasi a persona disposta 5000. — Scrivere avviso 172 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46055

IMPORTANTE Colonnello Veneto, cerca esercizio ed abilissimo capo officina, profonda conoscenza impianti termici, elettrici e macchinari, motori, caldaie a vapore. Richiedonsi studi professionali, capacità direttiva. Serie referenze dettagliate e offerta con pretese. — Scrivere avviso 56 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 14282 T.

IMPORTANTE Ditta di Pinerolo, cerca stenodattilografo, colto, perfetto corrispondente francese. — Indicare studi fatti, posti occupati, referenze, Casella 52, Pinerolo. 1700

IMPORTANTE fabbrica automobili, cerca provetto capo fonderia ghisa, bronzo, alluminio. Indirizzare offerta con pretesa, referenze e posti occupati. — Scrivere avviso 181 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1735

IMPORTANTE industria, offre a ex-carabinieri ammodigliato o a cenluri buona età, portieria proprio stabilimento. — Scrivere con dettagli e referenze all'avviso 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1735

IMPORTANTE ottico in Torino, ricerca particolare. — Scrivere indicando stato famiglia, posti occupati, avviso 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14098

IMPORTANTE stabilimento veterie in Genova, cerca per apertura deposito vendita, persona competentissima, oppure di intelligentissima. Esigonsi ottime referenze, cauzione. Scrivere precisando età, posti occupati, pretese. — Scrivere avviso 141 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70047

INGEGNERI meccanico buona pratica fonderia già direttore stabilimento cercasi da importantissima Anonima per stabilimento Italia Centrale. Ottime referenze. — Scrivere avviso 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1349

OPERAI, operaie pratici forni riverber, cercansi. — Presentarsi con documenti, Fabbrica Aurora, via Basilica, 9. 1750

OPERAIO meccanico montatore provetto buona pratica, referenze primo ordine, per residenza Alta Italia, fuori Milano. — Inviare offerte all'avviso 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1349

PARTORIA Emilia, via Nava, 9, cerca abile aiutante per uomo. Ragazzino commissioni. 46078

SARTORIA Via Gioberti, N. 29, cerca lavorante ed apprendista. Urgente. 77021

STABILIMENTO Ansaldo Cogne, Aosta, ricerca abili progettisti costruzioni meccaniche e metalliche. Richiedonsi serie referenze. 1670

TINTORIA provinciale cerca brava stiratrice — Scrivere via Mazzini, 3, Ufficio Corrieri, Torino.

Donne svelte lavori carta pesta, cerco. — Fabbrica manecquins, Cavour, 2.

Società, capitali 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affaroni Drogheria, granaiosa, avviata, centrale, alloggio 37.000. — Gilletta, Roma, 23.

A. A. A. Affaroni Panetteria, macchinario, forno autoriscaldato, alloggio, rimetta 24.000. — Gilletta, Roma, 23. 77027

A. A. A. Alimentaria, alloggio, bloccasi quindicinale. — Gilletta, Roma, 23. 77045

A. A. A. Avviatissima Latteria, colatoria, macchinario completo, redditizia, cortile, alloggio, rimanente 25.000. — Gilletta, Roma, 23. 77058

A. A. A. Avviatissimo pasta fresca, granaglie, deposito, 25.000. — Gilletta, Roma, 23. 7701

A. A. A. Avviato magazzino vini ingrosso, comodità, alloggio, cedesi urgenza, prezzo mite. — Penne, Venti Settembre, 15. 70122

A. A. Albergo centralissimo, numeroso camere, 80.000. — Paletti, Nizza, 11. 14315

A. A. Alimentario primizie, centralissimo, forte capace, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77029

A. A. Alimentario, venti anni, medesimo proprietario, causa malattia, cedesi 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77022

A. A. Avviatissima Bottiglieria, due bigliardi 25.000 — Paletti, Nizza, 11. 14314

A. A. Avviatissima Panetteria centralissima, forte quantitativo, causa famigliari, urge 30.000. — Paletti, Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 14315

A. A. Avviatissimo Caffè, Birreria, molti giuochi lecite, urge, causa malattia. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 14316

A. A. Bottiglieria, bar, grandi locali, fitto mite, locazione, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77031

A. Affarone Trattoria giuochi bocce, 18.000. — Compravendite, Quattro Marzo, 4. 46010

A Latteria, fortissimo assortito, causa famigliari 30.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77040

A. Rivendita pane, pasticceria, alloggio, 22.000 — Giulio, 3 bis, Martina. 77016

A. Salumeria, bevicazione, grandi impianti, alloggio, 25.000. — Giulio, 3 bis, Martina. 77017

AFFARONE. Alimentario, drogheria, forte lavoro, alloggio centrale. — Ascoa, Barberoux, 10.

AFFARONE Drogheria avviatissima, 2 alloggio, 18.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 46012

AFFARONE, 5000 mq. bloccasi merceria, cartoleria, alloggio. — Corsinsa, Berthollet, 12. 70042

A. Latteria 200 litri giornalieri, 14.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 46013

ALBERGO, Ristorante centrale, avviato, 45.000. vale occasione. — Gilletta, Roma, 23. 77041

ALIMENTARIS, bellissima, causa malattia, Porta Nuova, 15.000. — Camagna, Consolata, 7. 70076

A. Macelleria, drogheria, grandioso alloggio, millesimo affitto, 10.000, urgentissimo. — Giulio, 3 bis, Martina. 77029

A. Macelleria eleganto, centro popolatissimo, alloggio, cedesi causa malattia. — Rapelli, Sacchi, 2.

A. Negozio bar Cooperativa, grandissi locali, alloggio, centro popolatissimo, 12.000. — Rapelli Sacchi, 2. 14208

A persona pratica commercio offresi impiego permanente o posto consiglio in seria, stabile, conosciuta Società Anonima, industria meccanica, purchè disposta rilevare azioni socio uscente. L. 100.000 o 150.000. — Scrivere avviso 61 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13917

A. Tipografia cartoleria, completamente attrezzata, 80.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 46011

AVVIATA officina fabbro cerca socio poco capitale quasi nullo. — Scrivere avviso 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46027

AVVIATISSIMA agenzia cessioni cerca sostituire socio, anche signora. — Salasco, Settembre, 14.

AVVIATISSIMA bottiglieria, grosso locale, ingrossi grandi locali. — Camagna, Consolata, 7.

AVVIATISSIMO alimentario, alloggio, urgente partenza, bloccasi 10500. — Corso Firenze, 9. 14308

AZIENDA redditizia, assicurabile, socio uscente, 10.000, capitale assicurato. — Rapelli, Sacchi, 2.

AZIENDA seria, cento giornaliere nette, causa altri impegni. — Ascoa, Barberoux, 10. 46020

A 20.000 Tabaccheria, fitto mite, drogheria, tutti permessi, centro popolatissimo. — Rapelli, Sacchi, 2.

BARACCONE vuoto, Porta Nuova, molti generi non. — Dosio, Galliari, 12. 46001

BAR rimetto, causa malattia, centralissimo, con alloggio, ben avviato. — Po, 46, Gianotti. 7004

BOTTIGLIERIA Caffè, avviata, centrale, alloggio, stagionale, 35.000. — Gilletta, Roma, 23. 77047

BOTTIGLIERIA trattoria, bella posizione, 8 camere, alloggio, cedesi prezzo occasione. — Perrin Vallino, Roma, 29. 77050

BUONISSIMA occasione cedo latteria avviatissima, centro, 15.000. — Fornero, Depetris, 10. 46009

CAUSA disgrazia, RIMETTO qualunque prezzo commestibili, centralissimo. — Rapelli, Tesoriere, 2.

CAUSA partenza rimetto panetteria dolciumi, drogheria centralissima. Occasione, affitto 800, contratto 10 anni. — Via San Massimo, N. 43, Volterra.

CEDESI alimentario tipo cooperativa, con alloggio. — Rivolgersi panetteria Demichelis, Saluzzo, 92

CEDESI ampio negozio, adatto ufficio, laboratorio qualunque genere. — Fontana, Bogino, 13.

CEDESI locale, 900 mq., forza motrice, motore, impianto vicino passaggio Giardino Reale. Adatto ufficio, industria. — Ferrando, via Cagliari angolo Madama.

CEDO negozio, colori vernici, con magazzino. — Marco Polo, 16. 70033

CEDO negozio d'angolo, con retro, rivendita panetteria, pasticceria. — Marco Polo, 16. 70036

CEDO negozio vuoto con 2 camere alloggio, libero aprile. — Rivolgersi via Lauro Rossi, 29, Mercerie.

CERCANSI venti, trenta mila, buon interesse, offresi ipoteca su casa. — Scrivere casella 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46057

COLLEGIO commissio Ialon, dodici anni avviamento, sito salubrissima città Piemonte, cedesi, provvisionale contanti. — Scrivere avviso 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14261

COMMESTIBILI, gelateria, latteria, bella posizione, forte smercio latte, gelati cedesi 20.000, divisamo famiglia. — Bevilacqua Cav. Basilica, 8.

CON poca spesa rimettesi grande macelleria bovina e suina. — Rivolgersi al proprietario Rollo, Bogliani (Cuneo). 14287

DOSIO, Galliari, 12. Rimetto alimentario, vini, Porta Nuova, forte incasso, 20.000. 46000

DOSIO, Galliari 12. Rimetto bottiglieria, trattoria, biliardo, bocce, alloggio, 35.000, 46002

DOSIO, Galliari, 12. Rimetto elegante avviata drogheria, profumeria. Porta Nuova. 25.000. 46003

DROGHERIA avviatissima, città riviera ponente, cedesi causa divisione, 25.000. — Vallino, Roma, 29.

DROGHERIA importante, centrale, alloggio, 1000 giornaliere, vera occasione. — Gilletta, Roma, 23.

IMPORTANTE azienda alimentari Torino, cerca socio capitalista. Esigonsi serie referenze. — Scrivere avviso 109 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14721

INDUSTRIA facile lavorazione, avviatissima, adatta anche signora, cedesi causa altri impegni. — Vallino, Roma, 29. 77060

LATTERIA, caffè, altri permessi, urge rimettere. — Via Ferrere, 3. 70065

LIQUOREIA, Caffè centrale, avviatissimo, alloggio, cause partenza, 70.000. — Gilletta, Roma, 23.

NEGOZIO articoli ricamo, ampio retro, lunga locazione, adatto qualunque genere, cedesi vantinità senza premio. — Portinaio San Massimo, 7, ore 10-11. 70048

NEGOZIO granaglie, adatto qualsiasi genere, alloggio, 6500. — Commerciale, Quattro Marzo, 4. 46009

NEGOZIO vuoto, vicinanze Porta Nuova, cedo. — Lattaire, Sacchi, 40. 70027

Vitto, Casa, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Cavalla o tenuta 30 e più giornate piemontesi, mezzadria Francia, Uvi e china causa Piemonte, terre fertilissime, vendo cerca fino mille in giornate inclusi casa, rustici, cortili, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc., facilità pagamento. — M. Valsesia, via Nizza, 45, Torino. 45044

ACQUISTEREBBESI subito casa signorile, moderna, fino mezzo milione. — Primario Ufficio immobiliare Archiardi, Galleria Nazionale, Telefono 1316. Garantiamo massima serietà e discrezione.

APPARTAMENTI grandi e piccoli, vendo proprietà. — Vacchieri, corso Oporto, 15, Torino. 46030

BARNIERA Casale lire nove metroquadrato, reale italiani terreno. — Vacchieri, corso Oporto, 15, Torino. 46035

BORGO San Paolo vendesi casa 30 camere, posizione centrale, ottime condizioni permanente. — Rivolgersi via Cagliero, 9 (Madonna Campagna).

CANISCHIO, Villetta, posizione incantevole, cinque vani, terrazzino, giardino, legnaia, vendo, cedesi. — Cinotto, Canischio, 14268

CASA numero 80, passaggi via Garibaldi, 300.000. — Compagna, Consolata, 7. 70053

CASA redditizia, pezzo, alloggio libero, via principale, vendesi, 120.000. — Gilletta, Roma, 23.

CASA signorile, camere 21, giardino, 160 mila. — Compagna, Consolata, 7. 70052

CASA signorile, recente costruzione, adiacenze corso Sommeiller, settanta camere, riscossione, buon reddito, alloggio disponibile, 380.000 — Archiardi, Galleria Nazionale. 14301

CASA 10 camere, magazzini, vendo, reddito cinque, 25.000. — Fiochero, Ospedale, 16. 46038

CASA di cinque, recente costruzione, alloggio libero, vendesi occasione. — Gilletta, Roma, 23.

CERCASI casetta con terreno, tremila metri circa, periferia, preferibilmente cintato. — Patti, via Lanza, 15. 70023

CETATE, prendesi affitto villetta vicinanze Torino. — Scrivere condizioni avviso 128 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14300

NEGOZIO, mezzanzone, libero, vendo proprietà. — Vacchieri, corso Oporto, 15, Torino. 46035

PALAZZINA libera, confort, giardino, esente imposte, 25.000. — Compagna, Consolata, 7. 70074

PALAZZINA, nuova costruzione, antica Barriera Francia, dieci camere, giardino, termosifone, lusso, garage. Disponibile subito, esente imposte, vendesi urgentemente. — Archiardi, Galleria Nazionale. 14294

Sovigliano, 80.000. Vendesi casa recente fabbr. vicino stazione, 10 ambienti, 5 liberi, cantine, tettoia, frutteto, giardino, mq. 2500, cintato. — Dosio, via Ivrea, Sovigliano. 14272

TRAINA, Casa signorile, libera oggi, centro, 10 vani, cantina, orto, bellissima, vendesi 70 mila. — Panetteria via Nizza, 51, Torino. 70047

VENDO casa 12 ambienti, annesso albergo, eventualmente, pasticceria, vicinanze Torino. — Rivolgersi Tarizzolo, via Lauro, 58. 77026

VILLINO stradale nuovo, esente imposte, cinque camere, cantina, giardinetto, località signorile Rivoli, cinque minuti dalla stazione. — Cappa, Garibaldi, 4, Torino. 46025

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI subito, località centrale, ampi locali per negozio con numerosi, Epoca mediatore. — Scrivere avviso 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46060

AFFITTASI alloggio quattro ambienti, poco ribasso. — Immobiliare, San Massimo, 40. 70035

AFFITTASI alloggio otto vani e bagno terzo piano, casa signorile centrale su corso, volendo garage. — Scrivere avviso 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70019

AFFITTASI locali vicinanze Porta Susa, metri 600 circa per industria, resto uso uffici con ampio cortile. — Scrivere avviso 157 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45009

AFFITTO alloggio ammobiliato 5-7 ambienti centrale. — Ascoa, Barberoux, 10. 46029

AFFITTO alloggio vuoto 5 vani, vicino Gran Madre. — Ascoa, Barberoux, 10. 46077

AFFITTO appartamento elegante, garage signorili, senza buon'uscita. — Stambo, Arsenale, 4. 46032

AFFITTO negozio vuoto, occorrendo, ultimo affittato. — Bacchetta, Principe Odone, 74. 46072

AFFITTO otto camere vuote, divisibili. — Moncivo, via Initiari, 5. 14192

AFFITTO o vendo piccolo alloggio mobiliato. — Colombo, S. Massimo, 45. 77048

AFFITTO tre-cinque camere vuote, senza buonuscita. — Regina Cavour, 2. 46096

AFFITTO vasto appartamento vuoto subito. Corso Vinzaglio, Peschiera. — Ascoa, Barberoux, 10.

AFFITTO vuoto, mobigliato, alloggio sei-otto ambienti, Confort. — Arsenale, 12. 70034

ALLOGGI, sette, otto ambienti, signorili, odorosi subito. — Via Moncalvo, 28. 14130

ALLOGGIO centrale quattro vani, affitto subito migliore offerta. — Scrivere avviso 302 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

ALLOGGIO vasto cinque camere, giardino, libero subito, Via Piazzi, 5, antica piazza d'Armi vendesi proprietà. — Ufficio Immobiliare Archiardi, Galleria Nazionale, Telefono 61374. 14293

A. Pisa-8-terre sposi, affitto, elegantemente mobigliato, camere, cucina, ossia salotto, entrata pianoterreno, disimpegnata, non affittacamere. — Cavigliari, 14. 46004

APPARTAMENTI signorili centrali vendesi proprietà, ottime condizioni. — Editrice, San Tommaso, 20. 73847

APPARTAMENTO sei locali, secondo piano, bene ammobigliati, vicinanze Piazza Statuto, cedesi causa trasloco, rilievo 60.000 circa. Trattative dirette. — Scrivere avviso 179 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46061

CEDESI piccolo locale, forza, luce, poco ammontare F. Nuova. — Scrivere Nucci, Colli, 106. 70015

CEDESI ufficio centralissimo affitto mite. — Cinzano, Via Maria Vittoria, 20. 46041

CEDO corso Vigevano tre locali con vasta cantina mq. 100. — Bertello, via Fiochetto, 3. 77051

CEDO due bellissime soffitte ammobigliate con tutte comodità. Vicinanze piazza Statuto. — Rivolgersi Ghersi, Massena, 4. 70060

CENTRALE appartamentino, occasione affitto piccolo rilievo. — Vittoria, via Ospedale, 24. 46058

CERCA professionista, alloggio 8-12 camere, 3000 buona pigione. — Ferrando, via Cagliari angolo Madama. Scrivere avviso 120 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45021

CERCASI appartamento 5 o 6 camere primi piani nel centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino — Scrivere: Pastelli, «Stampa».

CERCASI camera vuota, sulla due, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere avviso 87 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70064

CERCO tre camerette, orto, dintorni Torino, — Corso Tortona, 28, Isaldi. 46007

CERCO 2-3 camere vuote, forte mancia. — Ascoa, Barberoux, 10. 46021

COMICI distinti cercano alloggetto vuoto e ammobigliato vicinanze Porta Nuova, piazza Castello. — Scrivere avviso 181 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70022

DISTINTI coniugi soli, cercano appartamento vuoto se, tanto compreso. — Carteggi, Barberoux, 10.

FABBRICA confetti cerca acquistare o affittare in Torino locali circa mq. 500. — Offerte avviso 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70020

LOCALE circa 200 mq. anche interno cortile cercasi per industria silenziosa. — Scrivere avviso 170 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14071

LOCALI ufficio centralissimi cedesi senza rilievo. — Klinger, Santa Teresa, undici. 70063

MANDIA presentandomi due camere vuote. — Bertello, corso Vercelli. 70059

NEGOZIO, alloggio anche separatamente cedonsi, desiderando vendesi proprietà. — Faro, Roma, vendesi. 46019

NEGOZIO vuoto piccolo, altro grande, vero centro, cercasi. — Scrivere avviso 132 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46040

OFFRO 3000 procurando alloggio 6-7 vani vuoto oppure cambio con altro 4 vani, purchè primi piani, centralissimo. — Gallino, Beaumont, 34.

PAGANO qualunque affitto, una, due camere vuote, coniugi soli. — Fabbi, Magenta, 2. 77008

PROPRIETARI case, occorrenti alloggetto quattro camere. Buona retribuzione. Un proprietario. — Scrivere avviso 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14290

QUATTRO camere vuote comprando mobilio in costruzione. — Posta, Stazione 14256.

URGENTI 1-3 camere, forte mancia, rilievo. — Dosio, Galliari, 12. 46048

600 mancia offrono coniugi soli, 2 camere paraggi Porta Nuova. — Scrivere Giorda, Ormea, 14.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

AFFITTASI ammobigliata prod-à-terra. — San Massimo, 40. 70035

AFFITTASI elegante matrimoniale con pensione. — Rivolgersi giornalaio via Cernaia, angolo corso Vittorio. 77039

AFFITTASI indipendente camera ammobigliata, volendo uso cucina, salotto. — Arsenale, 12.

AFFITTO ammobigliata centralissima uso piede-à-terre. — Vittoria, via Ospedale, 24. 46050

AFFITTO camera cucina, volendo salotto, divorzi decenti. — Regina Cavour, 3. 46087

AFFITTO camera libera volendo comodo cucina. — Colombo, S. Massimo, 45. 77030

AFFITTO matrimoniale cucina uso pied-à-terre. — Ascoa, Barberoux, 10. 46062

CAMERA centralissima, elegante, spaziosa, sola libera, 200. — Carlo Alberto, 18. 46099

CERCO camera, salotto, ammobiliati, ingresso particolare paraggi Porta Susa o Piazza Statuto. — Scrivere avviso 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70080

DISTINTO cerca camera ammobiliata salotto con o senza libertà. — Carteggi, Barberoux, 10.

GIOVANE professionista cerca camera possibilmente pensione, distinta famiglia, non affittacamere, preferibilmente centro. — Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45000

PROFESSIONISTA stabile Torino, cerca camera signorilmente libera. — Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46085

SERIO stabile cerca camera ammobigliata. — Scrivere avviso 145 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70054

UFFICIALE cerca camera mobiliata paraggi via Roma. — Scrivere Gondatel, Panificio Militare.

Annunci vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. Brillanti è perle al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile; telefono 49-08.

A. A. A. florio, orefice, corso Duca Genova, 12, compra brillanti, oro, pelizzo, vende preziosi a rate mensili.

A. Aletti, impermeabili, biancheria, indumenti militari, oggetti diversi, compro, vendo. — Mercato Sassi-Borgo, 11.

ASITI eleganti, modelli, prezzi convenientissimi. — Fracchia, Lagrange, 24, pianoprimo. 46047

A. brillanti, platino, preziosi compro. — Subiglia, Lagrange, 24, pianoprimo. 46046

ACQUISTEREI carretto a mano con ruote se buono stato e vera occasione. — Portinaia, via Crissolo, 2. 70033

AUTOMOBILI compro in cambio merci o pellicia. — Madama Cristina, 64, bis. 73476

CARTE, spiritismo persona, corrispondenza, Marguccia, via Arcadenia Alberina, 29, P. 2-0, Torino. 13092

CAVALLINO con carro adiliasi tre giorni settimana. — Via Lesna, 12. 70008

CERCHIONI biachi, scartati, attrezzi negozio alimentario, causa sgombro locali. — Rivolgersi via Stella, due. 14254

CERCO occasione mobili studio stile, adatto professionisti. — Tullio, Madama Cristina, 64.

COMPETENTE mancia consegnando Municipio catena oro, con orgnon smarrita domenica 23, mattina, Via Roma. 77017

COMPRO blocco ombrelli, articoli diversi. — Cappelleria Gingoli, corso Francia, 107. 70058

COMPRO orologi usati, oro, argento, dentiera. — Orologeria Rossi, via Po, 20. 77000

CONSULTATE insuperabile premista sonnambula, chiromante, grafologa, astrologa, cartomante, cartomanti, sibilla. 14020

ISTITUTO polizia segreta, disimpegna informazioni riservate indagini qualsiasi genere. Unico autorizzato Prefetto, riconosciuto Ministero. — Bollini, Pelle. 14191

MACCHINE scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Artigliere, Mazzini, 22, telefono 47-82.

MAGLIERIE accuratissime lavoreto all'economica. — Corso San Martino, 1, Scuola magliaria, ogni accessori. 70037

MOBILI antichi. Concedesi 10 % sconto, proverete che miei prezzi non siano migliori del genere, merce garantita. — Bertola, corso Cassia, 130.

MOBILI ufficio convenientissimi: tendoni Modina, 45, (Ponte-Mosetti), per caduta azienda. 14202

MONETARIA, Istituto corso lunedì prossimo. — Via Montebello, 20, piano terreno. 14179

OCCASIONE vendo camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Calsoli, 24, Canavider. 70031

PELLICCERIE confezionate Natura, cedesi migliore offerente. — Madama Cristina, 64 bis. 73474

PIANOFORTE Fabbiner musica superiore, smontato, elegante, vendo occasione. — Operaio, 4. 45009

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, sete, coloniche, biancheria, maglieria, tessuti, coperte ecc. — La Nazionale, Consolata, 7. 70041

RENARD bellissimo vendesi. Visibile ore 14-18. — S. Quintino, 31. 45001

SCRIVANIA americana, seggiolone, ufficio completo, causa sfratto, vendo occasione fare. — Madama Cristina, 64 bis.

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino Consultazioni. La più antica Casa.

SONO regalate medici grandi saponetta eulonia finissima, per solo lire 6.50. — Saponificio, via Cavour, 8. 70037

TENDE moderne, ricco assortimento troverete presso la Fabbrica: Corso Regina 75. 77010

VENDO, mancato matrimonio, sanking nuovissimo. — Vittoria, Ospedale, 24, cortile.

Lezioni Traduzioni 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITA', lingue, stenodattilografia, calligrafici, diplomi, impieghi, programma. — Sagliano, Alfieri, 3 70444

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

DESIDERIAMO piazzista distinto, colto, vendere famiglie libri, pavimento naturale. — Presentarsi oggi libreria Fratelli Bocca, 4. 14256

FABBRICA salumi pomodoro cerca rappresentante per Torino. — Scrivere Pezzoli Giuseppe e C., Pavia. 1738

PIAZZISTA produttore assicurazioni, provetto in tale genere cercasi a stipendio e provvigione. — Rivolgersi Lucchetto, via Monginevro, 22. 70000

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Automobili Fiat 3 bellon, seat landaulet, stradacoglese vendesi. — Madama Cristina, 64. 73476

ALL'AUTOMOTO. Harley Davidson, camioncino bebè Peugeot, 15 tee. — Ormea, 56. 46000

ANDALDO, macchinetta assorta da rifinire, vendesi. — Severino, via Assa, 5, Torino. 77005

AUTOMOBILE, motocicletta, sempre in cambio pellicerie, marsala, macchina fotografiche, penne stilenarche, ecc. — Madama Cristina, 64 bis.

BICICLETTA, causa partenza vendo. — Ricca, Via Stefano 5, Monumento Crimea. 1557

CAMBIO biciclet quattro [illegible] con sidecar. — Bava, Perosa, 67. 70084

PIS, Cilindri, testa riportata brevettata per autocamions, assortimento completo pistoni segmenti. — Torino, Regina Margherita, Telefono 5038.

GUIDA latina, 2 Fiat, qualunque prova, vendo. — Riccardi, 32. 70076

MASTA fuida in lidoni per carburatori a nafta. — Garage, via Principe Amed